

GOVERNO, STAMATTINA

De Mita-Craxi
primo «round»Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Come primo gesto dopo l'incarico De Mita mercoledì sera ha telefonato a Craxi: vediamo venerdì mattina per parlare di programma, le 11 ti vanno bene? Noblesse — come dicono i francesi — oblige: ma in frangenti politici così delicati anche la cortesia può avere un peso determinante. Craxi ha risposto che gli stava bene. E così il calendario degli incontri di De Mita con i partiti è stato fissato senza ritardi, cosa che di per sé può essere considerato un fatto incoraggiante. Del resto la risposta più importante al presidente incaricato deve venire dal segretario socialista. Ma c'è anche da dire che l'indicazione del nome senza incertezze da parte della Dc e la rapidità della decisione presa dal Presidente Cossiga hanno contribuito a sgombrare il campo da ogni indugio tattico o possibilità di strategie dilatorie.

Avviando la grande girandola delle trattative con i partiti, il presidente incaricato comincerà fin da stamane a collezionare i primi pareri sul suo progetto politico. Che prevede: una alleanza a cinque organica e solida; una lunga durata; un programma concreto per attuare le riforme istituzionali e risanare il bilancio pubblico in vista dell'integrazione europea. C'è la voce che, per affrettare una intesa, De Mita si sia addirittura visto direttamente con Craxi; ma l'informazione viene smentita: mentre è certa la conversazione telefonica per concordare il calendario delle consultazioni. Resta il fatto che il Psi fino all'ultimo continua nella sua tecnica di impegno flessibile, chiedendo di vedere prima a che gioco si deve giocare. Solo oggi nell'incontro ufficiale farà forse conoscere le sue controrischiate, le quali — a quanto pare — sono dure: marcia indietro su Montalto; impegno per l'abolizione del voto segreto; tempi rapidi per le riforme istituzionali; ma soprattutto definizione dei rapporti con il Pci.

Si tratta in pratica di sapere se la Dc, con la scusa delle riforme istituzionali (progetto che coinvolge direttamente anche il Pci), possa gettare un ponte verso i comunisti. Tutti argomenti dei quali si è parlato ieri nella riunione della direzione socialista, convocata per definire la linea da sostenere durante le consultazioni per la formazione del governo. Quanto agli altri partiti chiamati a collaborare, Pri e Pli hanno già anticipato il loro accordo, ma naturalmente ognuno dei due ha richiesto da avanzare e trattare; il Pci è sulla stessa linea ma aspetta di vedere cosa fa Craxi.

Ieri intanto la direzione democristiana ha espresso unanime solidarietà a De Mita, esprimendogli una magnifica di auguri. Non è solo un atto dovuto — fin troppo ovvio — ma anche il segno che l'intero partito, conside-

randosi ormai impegnato in una prova che rimette in corsa la sua capacità propositiva, si è ricompattato intorno al nome del suo massimo rappresentante. Se questo è un fatto, di certo non basta perché il tentativo vada bene. De Mita è convinto che, operando con buona volontà, «una via d'uscita deve esserci». Più ottimista si dimostra Furlani quando dice che «gli ostacoli questa volta possono essere rimossi». Tuttavia alla vigilia dei colloqui neanche lui se la sentiva di scommettere sulla rinascita del pentapartito: «Questa parola indica soltanto il numero dei partiti che decidono di collaborare». Ma niente previsioni. In definitiva se oggi — avviandosi le consultazioni — è una giornata fondamentale, quelle decisive debbono ancora arrivare. De Mita ha stabilito un calendario di colloqui che prevede tre fasi: prima fase, colloqui con tutti i partiti; seconda, un giro di colloqui supplementari con i cinque partiti chiamati ad associarsi; terza fase una riunione collegiale (sempre a cinque) che serva per ascoltarsi tutti insieme e impegnarsi in comune. Evidente l'intento di evitare incertezze d'interpretazioni successive, o possibili zone d'ombra. Oggi De Mita comincerà presto con la delegazione della Dc; seguiranno il Pci, poi il Psi e via via Msi, Sinistra indipendente, Psdi, Pri, gruppo misto del Senato, Pli, Verdi, Svp. Sabato Dp, radicali, gruppo misto della Camera. Il presidente incaricato ha fatto sapere di avere già elaborato un programma, che naturalmente non è definitivo, dovendo essere rielaborato tenendo conto delle considerazioni degli altri partiti. Per la parte economica chiede la collaborazione del senatore Andreatta e per quella istituzionale di Leopoldo Elia. Ma perché possa sapere se il suo governo è destinato a nascere o se il suo tentativo fallisce, dovrà aspettare almeno fino al sabato successivo. Una settimana di passione, che termina — nel bene o nel male — proprio a ridosso della Pasqua.

TRIESTE
Ferriera

Pagina

Prodi ha assicurato che nessun intervento sarà effettuato nel settore siderurgico prima che governo e Parlamento abbiano preso le loro decisioni. Lo ha fatto in sede di commissione attività produttive della Camera. Intanto anche ieri, a Trieste, gli operai della Ferriera hanno manifestato lungo le vie della città, mentre altre forme di agitazione sono in programma per oggi. Altri servizi in economica.



Visita a Lubiana

LUBIANA — Ultime battute della visita di Gorbacev in Jugoslavia. In attesa del documento finale di oggi, il leader del Cremlino è stato ieri a Lubiana (eccolo nella foto assieme alla moglie tra la gente), poi è volato a Ragusa, da dove stamattina rientrerà a Mosca. La puntata a Lubiana ha aperto due interpretazioni: come elogio all'efficienza slovena o come «tirata d'orecchi» per i fermenti separatisti e la contrapposizione, soprattutto economica, al governo di Belgrado, che si sta sempre più acuendo. Servizi a pagina 3.

REAGAN INVIA UNITA' IN HONDURAS

Centro America,
venti di guerraDal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel giorno in cui il fantasma dell'irangate riafferra i suoi protagonisti (North, Poindexter e compagni), riesplode la crisi che stava all'origine dello scandalo. Come di sa il colonnello North e l'ammiraglio Poindexter si adoperarono per la sopravvivenza dei Contras del Nicaragua e, così facendo, disattesero i divieti del Congresso. Ora i Contras rischiano davvero di scomparire.

Da undici giorni l'esercito del dittatore marxista, Daniel Ortega, è all'offensiva: due mila soldati, guidati da ufficiali cubani e appoggiati da elicotteri di costruzione sovietica, investono le posizioni dei Contras, ne scompaiano le file, li costringono a cercare rifugio in territorio honduregno, li inseguono oltre frontiera, ne distruggono le basi di rifornimento.

Le notizie sono di fonte americana. Ortega indirettamente le conferma anche se, per limitare la portata, nega gli sconvolgimenti e rilancia «negoziati di pace». La minaccia è grave, afferma Marlin Fitzwater, portavoce del Presidente Ronald Reagan. «E' stata violata l'integrità territoriale dell'Honduras». Secondo Fitzwater, nella notte fra mercoledì e giovedì, il Presidente dell'Honduras José Azcona ha chiesto l'intervento americano.

Il Presidente Reagan ha ordinato l'immediata partenza di un battaglione dell'82. a divisione aviotrasportata di stanza a Fort Bragg, in North Carolina, e di due battaglioni della settima divisione di fanteria di stanza a Fort Ord, California. Si tratta di 3500 uomini, ai quali si aggiungeranno altri 300 uomini di una speciale unità d'appoggio. I primi aerei sono arrivati nella base aerea di Palmerola, presso Tegucigalpa. Altri, 27 in tutto, seguiranno oggi. A Palmerola si trovano già tremila americani della guardia nazionale e della riserva. Reparti di paracadutisti verranno probabilmente lanciati nella giungla, lontani comunque dalle zone dei combattimenti.

Dovranno assicurare protezione alle truppe honduregne chiamate a fronteggiare l'invasione, se i sandinisti non si saranno nel frattempo ritirati oltre frontiera. Una richiesta in questo senso è stata fatta personalmente da Reagan al Presidente Azcona. Se l'esercito honduregno non interviene subito, «domani potrebbe essere troppo tardi», ha detto Fitzwater. I Contras perderebbero i loro «santuari» e, già indeboliti dalla mancanza di

aiuti, dovrebbero arrendersi. Il regime sandinista avrebbe così vinto la guerra che dura ormai da cinque anni e che ha visto il Congresso americano paralizzato a lungo dalla sindrome del Vietnam. Ora però la sindrome si ripresenta. L'invio delle truppe americane in Honduras ridesta i timori di un coinvolgimento diretto. Ortega mobilita 15 mila veterani, che si aggiungono ai 70 mila regolari dell'esercito, di gran lunga il più numeroso della regione.

Parla di intervento americano. In effetti il primo a non ritenere probabile un'invasione è Ortega. Ci penserà la maggioranza democratica in Congresso a fermare la mano di Reagan. Ieri alla Camera c'è stata battaglia fra repubblicani e alcuni democratici del Sud, da una parte, e i democratici liberali, dall'altra. I sostenitori dei Contras hanno accusato gli altri di complicità con Ortega e con i sovietici. Mosca tiene in vita artificialmente il Nicaragua e ne vuole fare la base dell'espansionismo in Centro America. Ci sono stati scambi di insulti. Tony Coelho, capo della maggioranza democratica, è stato definito un «coniglio», che è la traduzione dell'omonima parola portoghese. «La nostra sicurezza e il nostro impegno per la democrazia ci impongono di aiutare i partigiani anti-sandinisti», ha detto il repubblicano Robert K. Dornan.

Il segretario di Stato Shultz, parlando al Senato, ha detto: «Coloro che credevano che, tagliando gli aiuti ai combattenti per la libertà in Nicaragua, si sarebbero migliorate le chances di pace, hanno fatto un grave errore. Debbono riconoscerlo prima che sia troppo tardi...».

L'offensiva sandinista sembra avere spiazzato Jim Wright, speaker democratico della Camera. Per mesi ha sostenuto la validità dei negoziati di pace. Ieri ha avuto accenti da pentito. «Ho telefonato al ministro degli Esteri del Nicaragua e gli ho detto che reagiremo molto seriamente a un'invasione dell'Honduras». Wright si è dichiarato disposto a votare entro pochi giorni un nuovo pacchetto di aiuti umanitari. Ma Reagan insiste anche per gli aiuti militari. I deputati Dodd e Solarz, esponenti della sinistra democratica, affermano che Reagan ha deliberatamente «gonfiato» la minaccia di Ortega per due scopi: distogliere l'attenzione della pubblica opinione dalle incriminazioni di North e Poindexter e strappare al Congresso un sì in favore della resistenza nicaraguense.

CADE UN AEREO DI LINEA
Disastro in Colombia
Sono 135 i morti nella tragedia

BOGOTÀ — Disastro aereo in Colombia. Un Boeing 727 della Avianca, la compagnia di bandiera nazionale, è precipitato nel pomeriggio poco dopo il decollo (avvenuto alle 19.14, ora italiana) dall'aeroporto di Cucuta, città situata 650 chilometri a Nord di Bogotá. A bordo c'erano 129 passeggeri diretti a Cartagena, città situata sul Mar dei Caraibi, e sei membri di equipaggio. L'aereo avrebbe dovuto raggiungere Cartagena, che dista 400 chilometri da Cucuta, 40 minuti dopo. Non avendo notizie, è subito scattato l'allarme. Secondo le prime informazioni provenienti dal luogo della sciagura, non ci sarebbero superstiti. L'aviogetto è scomparso dal radar mentre sorvolava la cordigliera delle Ande. L'emittente nazionale, Radio Caracol, ha riferito che un abitante di un villaggio situato nel circondario di Cucuta ha raccontato di aver visto l'aereo schiantarsi contro una montagna della zona.

UNA FORTE SCOSSA
Terremoto a Tokio
Danni o vittime, nessuna notizia

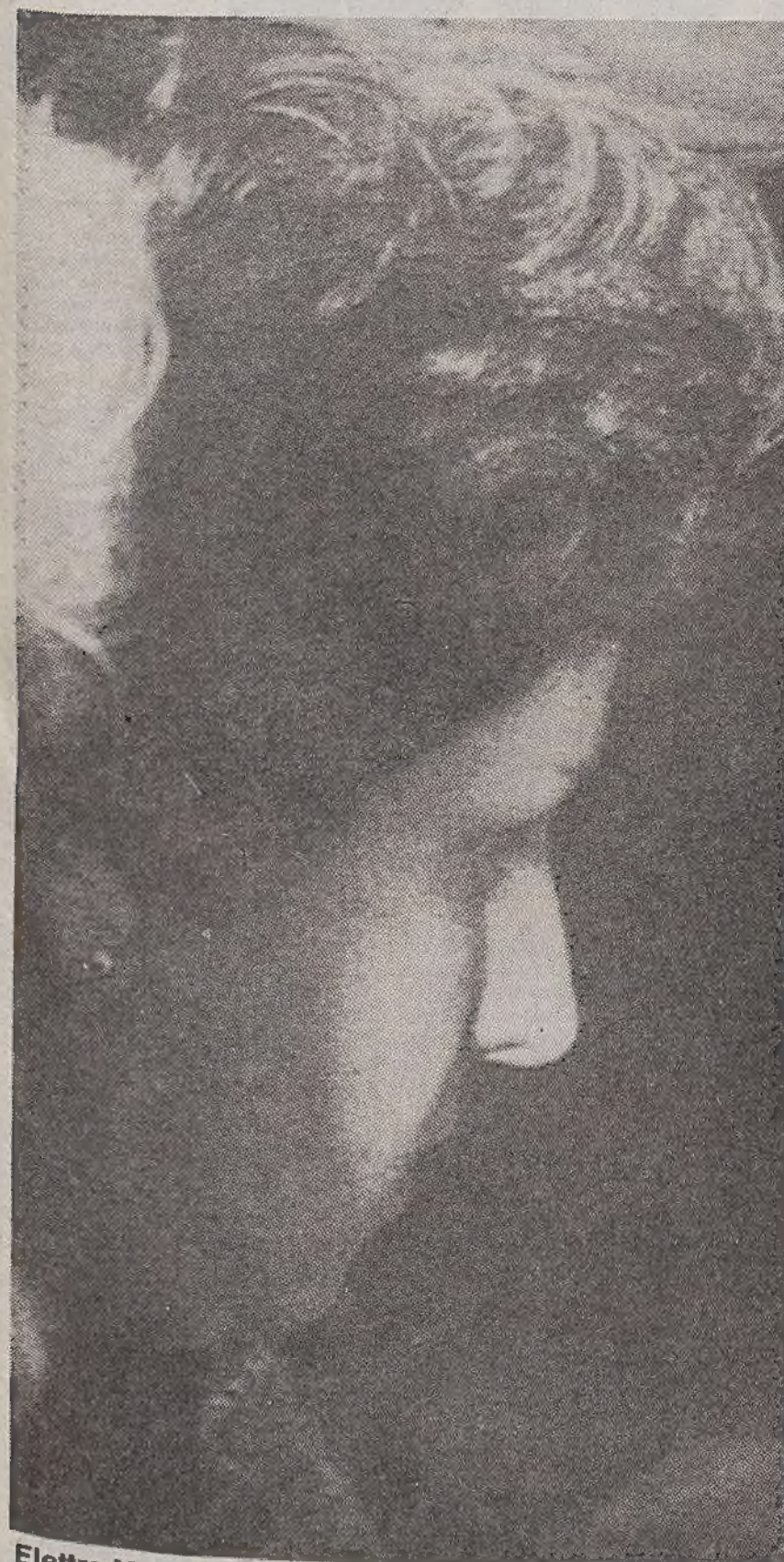
TOKIO — Un forte terremoto, di magnitudo 6,1 gradi Richter — come ha precisato l'ente meteorologico della capitale giapponese — ha colpito Tokio e dintorni all'alba di venerdì, e precisamente alle 5.34, ora locale, corrispondente alle 21.34 di giovedì, ora italiana.

L'epicentro sarebbe circa dieci chilometri a est di Tokio, ma la scossa è stata avvertita fino a cento chilometri a nord della capitale. Oltre trenta milioni di per-

sone sono state svegliate dal sommovimento tellurico che ha scosso la zona. Si sono avute scene di panico, molta gente è scesa nella strada, creando il caos nella città, mentre vigili del fuoco entravano subito in stato d'emergenza, assieme alle ambulanze che hanno cominciato a percorrere le vie in soccorso a eventuali feriti. Tuttavia, fino a dopo mezzanotte, ora italiana, non erano ancora giunte notizie precise su eventuali danni o vittime del sisma.

NEONATO MASSACRATO A COLTELLATE DALLA MADRE

Roma, follia dell'orrore

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Gli occhi asciutti, il viso di un bianco spettrale, Elettra Mazza, 34 anni, non si alza dalla sedia ma si volta all'indietro di pochi centimetri, verso il marito, Franco Tallevi, 47 anni: «Ora, ti prego, non mi odiare». Nella stanza della Squadra mobile della Questura c'è un silenzio assoluto, gli occhi dei funzionari si abbassano: non si può odiare o disprezzare una vittima della follia.

Cinque ore prima, la povera donna — con i nervi distrutti da un esaurimento causato da una complicata gravidanza — aveva ucciso con tre coltellate al viso e alla gola il proprio figliolotto, Daniele, nato venti giorni fa, il 28 febbraio. Ma la follia di Elettra Mazza era andata oltre: aveva imbastito una messinscena attribuendo a un paio di ladri l'infanticidio. L'atroce bugia ha retto però solo poche ore, fino al crollo psichico, alla confessione. Sempre senza una lacrima. Tutto era iniziato alle dieci e un quarto. A quell'ora Elettra Mazza esce barcollando dal suo modesto appartamento (tre stanze e servizi) al quarto piano di una palazzina delle case popolari del quartiere Tiburtino costruita nel '60. «Aiuto! Aiutatemi...», invoca la donna. Accorre Antonietta Arezzi, 40 anni, amica della Mazza e sua vicina; ha con lei la figliolotta di otto anni. «Non capivo cos'era accaduto — racconta — e mi sono precipitata nell'appartamento di Elettra che non si reggeva sulle gambe. Mi ha indicato la cucina, sono entrata. Mi sono sentita mancare: sul tavolo, vestito con la sua tutina azzurra, c'era il piccolo Daniele, con il volto coperto da un asciugamano, era sporco di rosso, sangue ho pensato. Altro che n'era sulla parete. L'ho scoperto e

ho visto la gola squarciata, la ferita sul visetto. Tra il piccolo e il muro un coltellaccio da cucina, anch'esso sporco di sangue. La mia piccola ha cominciato a urlare, è scoppiata. Io non sapevo più cosa fare. Ho chiamato anch'io aiuto, sono arrivate altre persone...».

Elettra Mazza racconta, prima ai vicini, poi alla polizia: «Hanno suonato alla porta: dobbiamo leggere il contatore del gas, hanno detto. Ho guardato dallo spioncino. C'era un uomo in tuta e io ho aperto. Ma un attimo dopo i due si sono precipitati su di me, mi hanno strappato dalle braccia Daniele e mi hanno spruzzato dello spray in viso. Mi sono sentita mancare e sono solo riuscita ad arrivare sul letto. Quando mi sono svegliata, dopo mezz'ora, un'ora, ho visto la camera sottosopra e, in cucina, il bambino ucciso...». Ma anche quando racconta la «sua» drammatica esperienza, Elettra non piange. Intanto il marito, che dal rientro della moglie dall'ospedale non era andato al lavoro (è lucidatore di mobili in una ditta della zona), torna a casa. Era andato al supermercato con la suocera. Sente le urla, si impaurisce perché ha un forte sospetto: getta a terra le buste della spesa e sale a precipizio le scale. Davanti al piccolo massacro cade a terra senza sensi. Poi la polizia porta i coniugi in Questura. Qui la donna, interrogata con dolcezza ma con decisione, regge per due ore. Riporta la sua versione che però fa acqua. Per i funzionari della Mobile le contraddizioni sono troppe: lo spray irrita la pelle (e quella della donna è normale); «mi sono lavata il viso», mente, parla di aggressori mascherati (e lo sguardo dallo spioncino?), ha uno scotex insanguinato in una

tasca della vestaglia, solo la camera da letto era a soqquadro, i «ladri» hanno lasciato quel po' di oro che possiede (in un cassetto del comodino) e si sono acccontentati di mezzo milione.

Un giovane dirigente della «omicidi», Carlo Casini, ha capito tutto e sa come prendere la donna. Alle tre del pomeriggio cede. «Erano giorni che il bambino piangeva, non mi faceva dormire: anche ieri notte, un lamento continuo», racconta (anche se smentita in questo dalle numerose testimonianze: mai sentito il pianto del piccolo). E continua: «Ho atteso questo figlio 14 anni, l'ho avuto dopo tante gravidanze interrotte, ma la mia vita ora era diventata più penosa. Non ho retto».

La confessione prosegue: «Ho visto Daniele sul tavolo della cucina e l'ho accoltellato due, tre volte. Ho visto che perdeva sangue, ma non è morto subito. L'ho lasciato lì». E ha iniziato la messinscena: «Ho preso il mezzo milione che avevamo in casa e l'ho gettato nella tazza del bagno; ho messo sottosopra la camera da letto e ho chiamato aiuto...». Conferma la confessione anche al magistrato. Ma ha un timore: «Fate che i giornali non parlino della mia storia; mi daranno addosso». Nel quartiere-ghetto del Tiburtino III per ore si è «spesato» nella versione della donna: le incursioni di ladri drogati qui sono all'ordine del giorno. Poi la tragica verità. Si ricorda la disperazione della coppia, («sempre uniti, si volevano bene») per la mancanza di figli, gli aborti e poi la lunga gravidanza: nove mesi a letto, un parto difficile, l'esaurimento nervoso prima latente poi deciso. Il marito che evita il lavoro per non lasciare sola la moglie. Infine il dramma.



Hess sepolto dopo sette mesi

WUNSIEDEL — A sette mesi dalla morte, Rudolf Hess è stato sepolto nella tomba di famiglia a Wunsiedel, il suo paese natale nelle Fichtelgebirge, a pochi chilometri dal confine cecoslovacco, sulla strada per Marienbad. Il defunto di Hitler si era tolto la vita il 17 agosto dell'anno scorso, a 93 anni, nel carcere di Spandau, dove viveva prigioniero dal '41, ma le autorità decisero di rinviare la sepoltura per evitare possibili disordini, dato un certo clima di tensione verificatosi in quei giorni.

INTERNI
Tangenti

PAGINA

4 Nel nuovo interrogatorio di De Mico, l'imprenditore corruttore e pentito, tutte le accuse sono state confermate contro gli ex ministri inquisiti. Anche se qualche lacuna nella ricostruzione desta sospetti.

POLITICA
Pensioni

PAGINA

2 Il «tetto» pensionistico dell'Inps è stato eliminato. Non c'è più per chi ha ottenuto la pensione dal primo gennaio scorso. Il punto non è quando è stata fatta la richiesta di pensione, ma, appunto, quando è stata ottenuta.



deposito e centro vendita

permalex

casa del materasso

TRIESTE - Via Italo Svevo 6



Elettra Mazza, 34 anni, la donna che ha ucciso il figlio di 20 giorni a coltellate, fotografata mentre lascia la sua abitazione per essere condotta in questura.

DA STAMANE LE CONSULTAZIONI

C'è aria di festa

De Mita parte puntando tutto sul programma

AREE DI CONFINE

Preoccupazione Dc

Posizioni di Carbone nel mirino

UDINE — C'era tutto lo stato maggiore della Dc regionale ieri a Udine per mettere a punto gli indirizzi politici, organizzativi e programmatici della prossima campagna elettorale. La direzione del partito dello scudo crociato ha nominato la commissione per la scelta delle candidature al consiglio regionale e fissato il calendario dei principali adempimenti.

Per quanto riguarda gli aspetti più squisitamente politici, invece, la direzione ha valutato «con preoccupazione il tono e il livello espresso da altre forze politiche interessate maggiormente a inviare comunemente un messaggio all'elettorato piuttosto che proporre un confronto e un dibattito sulle rispettive proposte e progetti per il futuro della regione. Su questo argomento, il segretario regionale, Bruno Longo, al termine della riunione, si è espresso in termini categorici. «La Democrazia cristiana — ha detto — non teme il confronto, anche aspro, ma giudica mistificatorio il riferimento a importanti e delicati problemi con un'ottica completamente diversa a seconda dell'esponente che la esprime». Chiaro il riferimento ad alcune dichiarazioni fatte dal vicepresidente della giunta regionale, il socialista Gianfranco Carbone in merito alla proposta di legge sulle aree di confine: «E' incomprendibile — ha aggiunto il segretario regionale della Dc — l'atteggiamento dei socialisti sull'argomento, che a seconda di chi parla è visto in maniera diversa e antitetica. La coerenza dell'atteggiamento dei partiti si valuta anche sulla chiarezza e trasparenza delle proposte: diversamente, con la confusione, si tende ad aumentare il divario tra la classe politica e l'opinione pubblica». Il segretario regionale e la stessa direzione hanno ribadito la volontà di perseguire quale delimitazione sulle aree di confine, quella che comprende l'intero territorio regionale, «in coerenza con quanto sostenuto nell'ordine del giorno

approvato dal consiglio regionale». Carbone, alla cui presa di posizione ha fatto riferimento Longo, aveva sostenuto l'opportunità che il testo sulle aree di confine, attualmente all'esame del comitato ristretto della Camera, fosse rivisto, dato che lo stesso Andreotti aveva avanzato perplessità sulla sua formulazione. In altri termini, Carbone sosteneva che bisognava orientarsi verso una legge che tutelasse le aree di confine propriamente dette, vale a dire Trieste, l'Isonzo e parte della provincia di Udine, abbandonando l'intero coinvolgimento dell'intero territorio regionale e di parte del Veneto. Pronta era stata la reazione del deputato democristiano Agostini, stupito per le dichiarazioni di Carbone, il quale affermava di esprimere un giudizio del presidente della giunta regionale c'è da segnalare anche una presa di posizione del deputato comunista Renzo Pascolat a nome del gruppo parlamentare del Pci del Friuli-Venezia Giulia. «Per prima cosa — sottolinea Pascolat — c'è da chiedersi che senso abbia l'uscita di Carbone, se non di creare ulteriore confusione su questo provvedimento, tenuto conto, tra l'altro, che, come egli stesso dice, non è compito degli assessori votare leggi del parlamento». Pascolat va più duro: «Se l'esponente socialista non vuole stare al suo posto, cerchi almeno di essere chiaro sul piano politico. Questo vale per Carbone e per lo stesso Psi, che per i ritardi accumulati porta serie responsabilità, accanto a quelle della Dc e del ministro democristiano Santuz, che di fatto si è defilato lasciando che gli onorevoli Sacconi e Amato e poi Rubbi agissero con intendimenti, purtroppo, non sempre chiari».

[Domenico Diaco]

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Aria di festa nella Dc. I mesi lunghi, le perplessità di otto mesi fa, quando Cossiga incaricò Gorla di formare il governo sono un lontano ricordo. Più o meno apertamente, i membri della direzione e lo stesso De Mita appaiono ottimisti sulla riuscita del tentativo, che nelle intenzioni dc dovrebbe portare a Palazzo Chigi il segretario del partito alla guida di un governo autorevole.

E la Dc si stringe attorno al segretario. «E' stato come il primo bagnetto al neonato, tutti eravamo intorno a lui», ha commentato dopo la breve e formale riunione della direzione l'andreattiano Vittorio Sbardella. Certo i problemi ci sono e De Mita ne è perfettamente consapevole. Prima di tutto il tentativo deve riuscire; e poi ci sono le questioni interne al partito.

Sandro Fontana, della corrente di Donat Cattin, ha subito messo in chiaro che con De Mita a Palazzo Chigi dove essere posto il problema del vertice del partito. La questione sarà però affrontata successivamente.

Da questa mattina il presidente incaricato inizierà le consultazioni. La giornata di ieri è stata spesa per far sì che queste possano iniziare nella migliore dei modi. De Mita è arrivato nella sede della Dc alle 10.30 e questo ha lasciato spazio all'ipotesi che in precedenza avesse avuto un incontro con il segretario socialista Craxi. Ipotesi smentita, come la successiva voce di un incontro all'ora di pranzo. E' certo invece che i due si sono parlati, quasi sicuramente per telefono.

De Mita ha sentito anche gli altri segretari del pentapartito e ha ricevuto nel suo studio diversi esponenti del suo partito, cercando di mettere a punto il programma che oggi presenterà nel corso delle consultazioni. La sintesi approvata dalla direzione è di sette cartelle, ma è accompagnata da numerose schede a cui hanno lavorato per alcuni giorni esperti del partito.

Alcuni di questi sono stati già messi in preallarme per gli ulteriori aggiornamenti da fare in conseguenza delle richieste e precisazioni che verranno dagli altri partiti. La riunione della direzione, nel pomeriggio, come ha detto il presidente del partito

Forlani, è stata solo di circostanza, un modo per manifestare completo appoggio al segretario.

Dopo una breve introduzione di De Mita, ha preso la parola Forlani per rivolgere un saluto al segretario. Poi stette di mano, parole di incoraggiamento. La direzione tornerà a riunirsi se ci saranno problemi seri da risolvere.

De Mita parte puntando sul programma. Non è un ripiego, ha precisato Forlani, ma una necessità. «Non è più il tempo di rigidi schieramenti precostituiti, con divisioni nette; ecco che il programma diventa il punto più importante in una democrazia che si consolida». Ha detto il presidente. Dunque non è scartato il pentapartito e non ci sono più discriminanti verso il Pci? Forlani ha subito precisato che il punto di riferimento è quanto ha detto il segretario subito dopo aver ricevuto l'incarico: confronto programmatico, ma per creare una maggioranza solida e di pentapartito. Come si può definire il nuovo governo? è stato chiesto ancora a Forlani, che ha risposto con una battuta: «Si chiamerà governo della Repubblica».

Prima però De Mita dovrà riuscire nel suo intento. Rispondendo alle domande dei giornalisti, non ha nascosto che la strada per Palazzo Chigi presenta ancora ostacoli: «Ho la consapevolezza delle difficoltà che ci sono — ha detto — ma anche la convinzione che se le questioni vengono affrontate con serietà una via di uscita ci deve essere». E i primi passi con gli altri partiti saranno cauti.

«Proverò a capire — ha aggiunto il segretario dc — come ci si deve muovere», annunciando che dopo le consultazioni di oggi e domani ci saranno altri incontri.

Poi De Mita è tornato nel suo studio, inseguito dall'on. Mastella, che voleva riferire al segretario un messaggio particolare di auguri. La vedova del maresciallo Leonardi, ucciso con la scorta di Moro in via Fani, aveva telefonato per fare gli auguri al presidente del Consiglio incaricato.

In serata De Mita si è recato poi alla riunione dei direttivi dc della Camera e del Senato, che nei giorni scorsi si erano espressi favorevolmente sulla sua candidatura.

PENSIONI INPS

«Tetto» addio

Non c'è più dal primo gennaio

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Senza il tetto pensionistico l'Inps rialza orgogliosamente la testa. In una conferenza stampa, a cui hanno partecipato il presidente dell'Inps Giacinto Millettello e il ministro del Lavoro Rino Formica, ieri è stato spiegato che l'eliminazione del tetto pensionistico costerà quest'anno all'Istituto un esborso aggiuntivo di non più di 15 miliardi. Una cifra sopportabilissima dall'Inps. Tra 20 anni l'onere aggiuntivo non supererà i 600-700 miliardi.

In compenso, il fatto che non ci sia più il «tetto» che scotta fa cadere la proposta di escludere dalla contribuzione le quote di retribuzioni eccedenti i 38 milioni. Se fosse passata quest'idea, l'Inps ha calcolato che avrebbe perso un gettito retributivo di circa mille miliardi nel 1988, e di circa 20 mila miliardi tra venti anni. Vista da questa angolazione l'eliminazione del tetto pensionistico, previsto dall'articolo 21 della legge finanziaria, per l'Inps ha avuto il sapore di un vero e proprio scampato pericolo.

Millettello e Formica parlando di previdenze integrative hanno lanciato una proposta che non mancherà di innescare polemiche. Secondo il presidente dell'Inps lo spazio per la previdenza integrativa va trovato negli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto (la formula con cui si indicano le vecchie liquidazioni). Solo nel settore privato, nel 1988, ha detto Millettello, saranno accantonati per le liquidazioni 20.810 miliardi; se si calcola anche quanto è stato messo da parte negli anni precedenti si arriva a cifre da capogiro. Tutti questi soldi fruttano tra lo 0,20 e lo 0,50 per cento «meno di qualsiasi deposito bancario o postale». «I lavoratori senza saperlo — ha aggiunto con un pizzico di polemica Millettello — sono gli azionisti del sistema industriale italiano».

Ma se «il tetto non c'è più», i problemi restano. Districarsi nei trabocchetti posti dalla nuova normativa non è facile. In particolare, tre sono le questioni più scottanti: a) a chi si

applica il nuovo tetto; b) le situazioni pregresse; c) che cosa accadrà con i contributi da versare. Vediamoli uno per uno.

A chi si applica il tetto. Stando alla norma stabilita dall'articolo 21 della legge finanziaria: il tetto non c'è più per chi ha «ottenuto» la pensione dal 1.º gennaio in poi. Come si vede, il punto sostanziale non è quando è stata fatta la richiesta della pensione, ma «quando essa è stata ottenuta». Chiunque non abbia ancora ricevuto la comunicazione dell'Inps di accoglimento della domanda di pensione con relativo importo, è ancora in tempo per «salvarsi». Il modello fatidico è chiamato dall'Inps «TE 08». Ciò significa che se qualcuno anche se ha fatto la domanda a esempio a novembre o dicembre dell'87 non ha ricevuto il modello «TE 08» può precipitarsi (con una raccomandata con ricevuta di ritorno) a ritirare la sua richiesta. Naturalmente deve poi fare una nuova domanda. E' chiaro che tutti coloro che hanno fatto la domanda dopo il 1.º gennaio 1988 possono stare tranquilli.

Le situazioni pregresse. Per chi è andato in pensione prima del 1.º gennaio 1988 e ha ricevuto il modello «TE 08» dell'Inps non c'è più nulla da fare. Lo stesso Inps ha però riconosciuto che la situazione crea disparità di trattamento, ma ha spiegato che senza un'apposita legge il tetto non può essere agguantato.

Contributi. Su questo argomento si entra nel mare delle nebbie. L'Inps sostiene che l'eliminazione del tetto pensionistico si tradurrà in un «affare» per l'Istituto e quindi non dovrebbe esservi necessità di aumento dei contributi.

Addestrato, da qui a 20 anni, l'Inps ipotizza un possibile abbassamento del peso degli oneri contributivi se la riforma del sistema pensionistico andrà in porto rispettando alcuni passaggi fondamentali. Secondo una tabella dell'Inps, escludendo la quota assistenziale (dovrebbe passare a carico dello Stato), l'aliquota complessiva dall'attuale 35,67 per cento passerebbe al 31,3 per cento nel 2010.

COME FUNZIONA IL NUOVO TETTO INPS

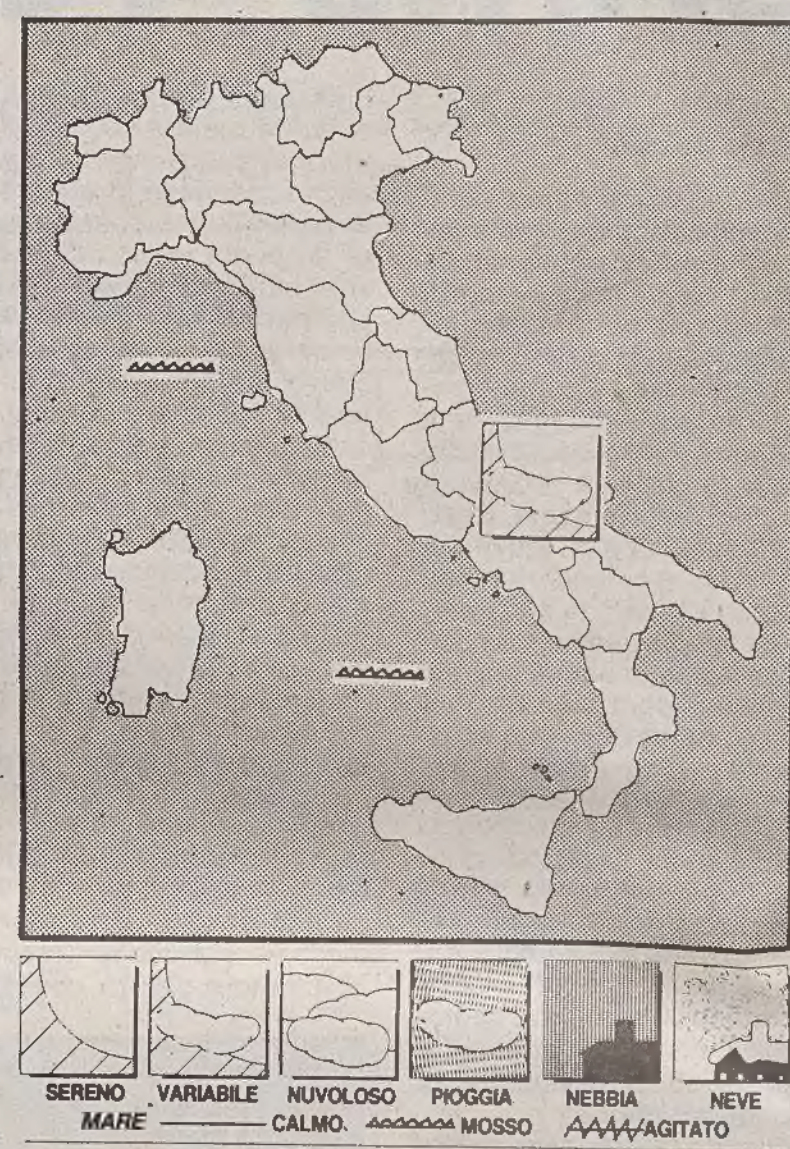
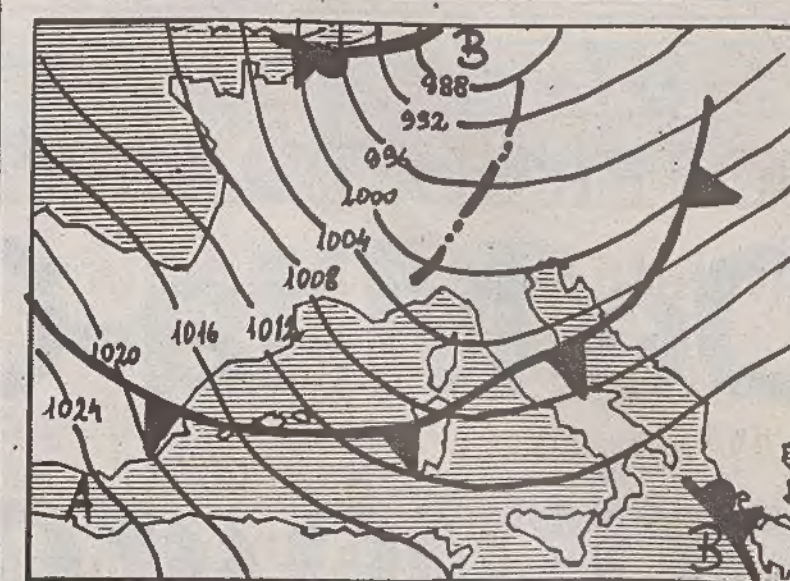
(esempio di un lavoratore con 40 anni di contribuzione e una retribuzione di 70 milioni annui)

Rendimenti			
Fino a	38.725.000 = 2%	774.500 x 40 =	30.980.000
ulteriori	12.779.250 = 1,5%	191.689 x 40 =	7.667.560
ulteriori	12.779.250 = 1,25%	159.741 x 40 =	6.389.640
ulteriori	5.716.500 = 1%	57.165 x 40 =	2.286.600
Pensione mensile		47.323.800 : 13 =	3.640.292
Precedente tetto		30.980.000 : 13 =	2.383.000
Differenza			+ 1.257.292

ESEMPI DI COME CAMBIA IL TETTO

Retribuzione	Pensione massima (ieri)	Pensione massima (oggi)
50 milioni	30.979.000	37.600.000 (+ 6.621.000)
70 milioni	idem	47.300.000 (+ 16.321.000)
90 milioni	idem	55.300.000 (+ 24.321.000)
100 milioni	idem	59.300.000 (+ 28.321.000)
200 milioni	idem	99.323.000 (+ 68.344.800)

IL TEMPO



Situazione: correnti fresche atlantiche investono la nostra penisola, mostrandosi più attive sulle regioni meridionali e su quelle del versante adriatico.

Tempo previsto: nuvolosità variabile su tutte le regioni, con addensamenti più intensi sul settore Nord-orientale, al Sud della Penisola e sul medio versante adriatico, ove potranno verificarsi isolati pioggerelli o rovesci. Dopo il tramonto, formazione di foschie sulle pianure delle regioni settentrionali.

Temperatura: in lieve diminuzione, specie sul versante adriatico. Venti: moderati da Nord Nord-Est su tutte le regioni, con rinforzi su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia.

Mari: molto mossi lo Ionio, l'Adriatico e i canali di Sardegna e di Sicilia, da mossi a localmente molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 15; Bolzano 3, 17; Verona 4, 20; Venezia 4, 16; Milano 5, 20; Torino 5, 18; Mondovì 8, 15; Cuneo 7, 15; Genova 9, 20; Imperia 11, 19; Bologna 6, 19; Firenze 9, 19; Pisa 8, 17; Falcione 10, 15; Perugia 6, 14; Pescara 10, 18; Pescara 10, 18; L'Aquila 6, 15; Roma 8, 19; Fiumicino 13, 16; Campobasso 5, 13; Bari 13, 17; Napoli 13, 18; Potenza 5, 10; Santa Maria di Leuca 11, 14; Reggio Calabria 9, 18; Messina 13, 18; Palermo 14, 17; Catania 11, 23; Alghero 11, 16; Cagliari 13, 18.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 3, 8; Beirut 14, 20; Belgrado 6, 16; Berlino 5, 16; Bruxelles 3, 8; Copenhagen 1, 7; Dublino 3, 10; Francoforte 4, 10; Ginevra 6, 14; Helsinki 7, 11; Istanbul 10, 17; Libano 12, 17; Londra 5, 12; Los Angeles 12, 18; Madrid 5, 20; Mosca 4, 0; New York -2, 6; Oslo -10, -3; Parigi 7, 11; Rio De Janeiro 20, 30.

CONVEGNO SULLO STALINISMO

All'Est si è riabilitato, qui no

Insignificante per Caprara l'apertura degli archivi del Pci (il meglio è altrove)

Servizio di

Fausto Pezzato

Molti comunisti italiani, francesi, tedeschi, cecoslovacchi, polacchi si sottrassero al fascismo e al nazismo rifugiandosi nell'Unione Sovietica, nel paese dove era stato realizzato il comunismo. Ma, per non friggere nella padella, finirono nella brace: il grande terrore staliniano ne ingoiò parecchi, troppi. Circa seicento comunisti italiani si stabilirono, soprattutto a Mosca, fra il 1928 e il '32, frequentando le scuole del partito e sperimentando le delizie della «terra promessa». Pochi sono ritornati per raccontare.

C'è tuttavia una differenza fra i nostri e gli altri fuggiaschi della sinistra europea: mentre i partiti comunisti, anche all'Est, hanno riabilitato la memoria dei loro militanti infangati, imprigionati,

uccisi dalla Nkvd, il partito comunista italiano non ha ancora provveduto alla bisogna. Perché? Una convincente spiegazione l'ha fornita ieri al convegno sullo stalinismo e le sinistre, organizzato dal Psi a Roma, Gueffo Zaccaria il cui intervento («Vittime italiane dello stalinismo») ha polarizzato l'interesse dell'uditorio. Dice Zaccaria: a parte le iniziative sporadiche di alcuni dirigenti, il Pci ha preferito mantenere il silenzio su quel tremendo capitolo della sua storia per non mettere radicalmente in discussione la figura e l'opera di Togliatti. E qui va detto onestamente che il convegno ha messo a nudo lo spirito di rinvincita che oggi alligna nel partito socialista verso il Pci. Non si tratta banalmente di reazione viscerale, né di uno sfruttamento politico dell'impasse comunista, bensì della li-

berazione da una storica condizione di dipendenza che il Psi ha vissuto per decenni nei confronti del «fratello maggiore». Sulle vittime italiane di Stalin il Pci ha detto qualcosa, a mezza bocca, solo dopo il XX congresso del Pcus. Ma anche allora l'Unità scrisse, a proposito di Paolo Robotti, che la riabilitazione spettava ai compagni sovietici. Nel 1961, durante una conferenza stampa a Botteghe Oscure, il giornalista socialdemocratico Mangione chiese che si istituiva una commissione d'inchiesta sugli italiani «spazzati via» dalle grandi purghe. Siamo in contatto con i compagni sovietici per risolvere il problema, gli rispose Giancarlo Pajetta. Nel 1962, a una Tribuna politica, Togliatti confermò che «molti compagni erano stati perseguitati nell'Unione Sovietica» e, aggiunse, noi sia-

mo intervenuti per ottenere le necessarie soddisfazioni. Nulla si è più saputo della commissione d'inchiesta, dei «contatti» di Pajetta, delle «soddisfazioni» di Togliatti. Ha detto Gueffo Zaccaria: «Togliatti fu responsabile di reticenze e personalismo della scomparsa dei suoi compagni di partito a Mosca. Egli era un eminente personaggio del Comintern, ma non mosse un dito quando Robotti, suo cognato, finì alla Lubianka».

Del resto sono responsabilità che lo storico comunista Paolo Spriano ha confermato. Zaccaria ha rievocato anche le vittime dello «stalinismo in Italia», i dissidenti comunisti trattati da spie nazifasciste («Il sinistrismo, maschera della Gestapo», ammoniva Pietro Secchia) e in molti casi liquidati fisicamente: i Te-

mistocle Vaccarella, il bolognese Fausti Atti, Mario Acquaviva e tanti altri. E le imprese del famigerato Morano, i regolamenti di conti che insanguinarono alcune zone dell'Emilia-Romagna. Riferendosi alla loro assenza dal convegno, Massimo Caprara ha detto che i comunisti hanno perduto un'occasione di confronto, definendo di «mossa insignificante» la «mossa» di loro archivi. «Gli pertura dei loro archivi», ha precisato, «non si aspettino grandi rivelazioni» (appare il meglio è altrove) «che non sono plausibilissimi». — come si compilavano i verbali delle riunioni di partito? Sono risaltate fuori le famose «quattro valigie di documenti» portate a Mosca. Caprara le rivede quando accompagnò a Mosca il figlio malato di Togliatti, Aldo, e gli fu spiegato che ormai appartenevano al comitato centrale del Pcus.



Chiesa e Stato

CITTA' DEL VATICANO — La Santa Sede, nei rapporti con l'Italia, intende proseguire sulla via della sempre più efficace collaborazione tra Chiesa e Stato, e il Papa esprime personalmente l'auspicio che eventuali difficoltà di applicazione dell'accordo di modificazione del Concordato «trovino soluzioni eque e soddisfacenti per tutti, unicamente ispirate al bene comune e ricercate in aperta disponibilità e reciproca stima». Queste parole sono state pronunciate da Giovanni Paolo II ieri mattina, rivolgendosi al nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Emanuele Scammacca del Murgo (nella foto), che ieri gli ha presentato le sue credenziali.

DORLIGO
COLLEZIONI DI INTERNInews è sempre qualche
ottima occasione

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sorgente, 4 - Tel. 040/726867

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIES Un ricordo piacevole affiora nella vostra mente portandovi indietro nel tempo e nelle emozioni, profumi dimenticati vi faranno girare la testa, ma restate con i piedi per terra!	BILANCIA Un impegno dopo l'altro vi stanca e vi abbate: il consiglio è di tagliare nettamente il cordone di impegni e sparare da qualche parte.
TORO Qualcuno vi proporrà una vacanza nella sua casa di campagna, per dimenticare stress e lavoro, per rompere il ritmo frenetico e ritrovare quello naturale del corpo: non rifiutate.	SCORPIONE Sentite già l'atmosfera di casa dell'imminente week-end e il lavoro vi sembrerà pesante del solito. Colleghi e conoscenti sembreranno scontenti, senza nessuno che voglia darvi una mano!
GEMELLI Sarete coinvolti da un amico che ha raggiunto un risultato importante, spronando a fare una festa. Se non si sfruttano queste occasioni per cantare e ballare, quando ci si sfoga?	SAGITTARIO Qualche pungente osservazione sul vostro conto vi farà uscire dai gangheri. Non prendetevela per cose di poco conto, neanche i politici si curano più della satira!
CANCRO Uno scambio di pareri con un persona stimata vi chiarirà le idee sul modo di affrontare una situazione intricata. Sapori orientali arricchiranno la vostra giornata.	CAPRICORNO Sarete affascinati dall'intelligenza mostrata da un giovane, il quale, seppur senza particolari esperienze alle spalle, saprà tenervi testa in un tema a voi congeniale.
LEONE Oggi sarete particolarmente vanitosi, ostenterete sicurezza e padronanza della situazione, ma non lasciatevi andare ad atteggiamenti di sfida, non stuzzicate chi potrebbe crearsi guai.	ACQUARIO Qualche dubbio sulla coerenza di quello che fate non vi assale mai? Le stelle vi dicono che molte contraddizioni si sono impadronite del vostro modo di fare. Riflettete.
VERGINE In amore qualche incomprensione potrebbe nascere a causa di una nuova conoscenza, presumibilmente un uomo. Le stelle non sono proprio chiare, ma attenti alle gelosie.	PESCI Non fatevi aspettare, non otterrete il risultato di farvi desiderare, al contrario, di farvi mandare a quel paese! Curate i piccoli malesseri prima che si aggravino.

GIOCHI
MAC-A-ZIEUn appuntamento mensile
da non perdere

HOTEL
CA Cristallino d'Ampezzo
nel centro di Cortina
(via Roma angolo Via Faltoria)
SETTIMANE in MULTIPROPRIETÀ
• Ristorante, bar, servizi, telefono passante, TV, garage, collegamento con impianti di risalita.
Ufficio vendite in loco: Tel. 0436/2708

Si prega di inviare dettagliate informazioni a:
Cognome _____ Nome _____
Via _____
Cap. _____ Città _____

È una iniziativa:
MULTIHOTELS ITALIA S.p.A.
Via degli Scipioni, 268/A
00192 Roma
Tel. 06/383557

IL PICCOLO
fondato nel 1861
PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preliezione e consegna decurtata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 248.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita); L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi); L. 175.200 - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi); L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi); L. 8000 - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 17 marzo 1988 è stata di 67.400 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

GORBACEV / ULTIME BATTUTE DELLA VISITA

Omaggio o «tirata»?

Lubiana tra efficienza e separatismo - Oggi il documento

GORBACEV / SLOVENIA

Lubiana-Belgrado, una lite acuta

Monta la contestazione - Sequestrato un settimanale



Gorbacev e la moglie Raisa in mezzo alla folla, in strada a Lubiana.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Che cosa pensa di questa visita di Gorbacev a Lubiana? «Penso che l'Urss ci deve un miliardo e mezzo di dollari e che non ce li vuole pagare». Vede una prospettiva in questo nuovo clima di collaborazione che si è instaurato con Mosca? «Se il risultato di questa collaborazione è che la Russia, come dicono, salderà il conto costruendo una metropolitana per Belgrado, non vedo quali prospettive ci siano per la Slovenia». Gorbacev le piace? «Sì, come persona». E i russi le piacciono? «Meno, indubbiamente». In Slovenia vi sentite più vicini all'Urss o all'Europa? «Al centro Europa, certamente. Veniamo dalla stessa famiglia dell'Austria o del Friuli-Venezia Giulia». E di Belgrado che ne pensa? «Penso che Belgrado attacchi duramente la nazione slovena perché abbiamo il coraggio di dire la verità su certi scandali». Vivreste meglio con o senza Belgrado? «Difesi senza».

Questa testimonianza, raccolta nella piccola Lubiana mitteleuropea alla vigilia della visita di Gorbacev, corrisponde al pensiero della grande massa degli sloveni. Le stesse cose ce le siamo sentite ripetere da ingegneri e ragazzotte, da impiegati di banca o giovani paninari dalla capigliatura vtero contestatrice. E' una finestra aperta sulla psicologia della più occidentale, più efficiente e anche più controcorrente delle regioni di questa strana federazione che è la Jugoslavia. In cui ogni repubblica ha il suo programma economico, il suo piano energetico, le sue ferrovie, la sua posta separata. E vorrebbe, perché no, avere anche il suo inno nazionale e forse il suo esercito.

La contestazione della Slovenia nei confronti del governo centrale è innanzi tutto economica. Le ricette dirigistiche del governo Mikulic, protestano a Lubiana, «hanno più buchi di un formaggio emmenthal». L'efficienza, dicono, non può nascere da ricette centralistiche se non c'è prima una cultura dell'efficienza. Non si può, dicono ancora, con un colpo di bacchetta magica cambiare un paese in cui i telefoni non funzionano, gli ascensori si bloccano, la manutenzione è un concetto sconosciuto, i tempi morti uccidono sul nascere qualsiasi programmazione ed efficienza. Finora gran parte della valuta che la Slovenia ha conquistato con le sue esportazioni è stata trasferita da Belgrado alle aree meno ricche del paese, senza peraltro che questo trasferimento si trasformasse in nuova occupazione. Il Kosovo, che è il caso limite, ha rischiato miliardi di dollari senza creare un solo posto di lavoro. La nostra valuta, chiedono allora gli sloveni, vogliamo gestircela noi, acquistando dall'Ovest la tecnologia che ci occorre per essere competitivi.

LUBIANA — Più curiosità che entusiasmo per il compagno Mikhail Superstar nella capitale della Slovenia. Quando al mattino il sole ha cominciato a dissolvere la nebbia fra gli abeti, i campanili a cipolla e le case color giallo Milano, qualcuno si sarebbe aspettato un'altra giornata trionfale come quella di mercoledì a Belgrado, che aveva visto Gorbacev letteralmente assediato dalla folla, lungo le vie del centro.

Lubiana ha accolto il segretario generale del Comitato centrale del Pcus con minor calore, e in compenso con un maggior spiegamento delle forze dell'ordine. L'autostrada Lubiana-Kranj è stata bloccata per due giorni e riservata esclusivamente agli spostamenti di «alti papaveri». Il centro è stato quasi svuotato dalle automobili, mentre «pantere» della polizia sfrecciavano qua e là e la tensione organizzativa si tagliava col coltello. C'era qualche migliaio di persone per la strada, in gran parte anziani. Nessuna scolaresca ha interrotto le lezioni, nessuna comunità di lavoro autogestita ha votato per due ore di libera uscita. C'era, fra la gente, un misto di suscettibilità e incertezza, quasi tutti si chiedevano: «Ma cosa può aver scomodato questo potente della terra in questo cantuccio del mondo a interrompere la nostra tranquilla operosità? Perché ha voluto passare dal marasma belgradese all'ordine sloveno?».

In effetti circolavano fra la gente due versioni apposte di questa visita: da una parte chi sosteneva che Gorbacev era venuto a tirare le orecchie a Lubiana per la sua ormai aperta tendenza al separatismo. Dall'altra c'era la tesi che spiegava la missione sovietica come un omaggio all'efficienza, al modello economico sloveno. Gorbacev, da parte sua, non ha avvalorato in apparenza nessuna delle due tesi, tanto più che il carattere non ufficiale di questa parte finale della visita gli ha risparmiato di prendere posizione. Così ha elogiato la produttività slovena, ma per esempio non si è incontrato, come sembrava nei programmi, con il professor Alexander Bajt, il «grande vecchio» della politica economica di Lubiana, forse per la sua linea di aperta rottura con le scelte del governo Mikulic.

L'incontro con la popolazione è stato ridotto al minimo. Nessuna passeggiata per le vie del centro, solo una breve sosta all'aperto fra la folla, davanti alla Liubljanska Banka dove ha baciato la mano e scambiato due parole con una signora cicciotta, dalle guance avvampate di rossore e un cappellino verde. Gorbacev era stato ricevuto un'ora prima nello stabilimento di Kranj della società «Iskra», gigante della telefonia jugoslava, una ditta fra le più competitive del paese sul mercato internazionale, e contemporaneamente più interessate ad esportare sul mercato sovietico. Al segretario generale, il presidente sloveno Dusan Sinigoi aveva spiegato in quella sede all'ospite la specialità economica della sua repubblica e, implicitamente, la sua diversità da Belgrado.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

VIENNA — Dopo l'orgia dei ricordi, l'Austria è ripiombata nel presente. Dall'angoscia di un esame di coscienza nazionale compiuto per la prima volta mezzo secolo dopo l'Anschluss «grazie» a Kurt Waldheim, agli scandali di oggi. Tutto il gran chiasso intorno al Presidente della Repubblica ha fatto passare per mesi, almeno all'estero, in secondo piano tutti i «casi» che turbano la vita del paese. Gli austriaci sono molto suscettibili su questo punto. Come osano i tedeschi, alle prese con vicende come quelle di Barschel (il primo ministro cristiano democratico dello Schleswig Holstein suicida nella sua camera d'albergo a Ginevra perché scoperto a usare metodi politici non certo puliti contro i suoi avversari socialisti) venire a dare lezioni di morale pubblica a Vienna? E tanto meno gli italiani, che di faccende poco chiare sono maestri. Ma il fatto è che noi ci siamo abituati per tradizione secolare, e i tedeschi bene o male si stanno convincendo di non essere dei santi, mentre l'opinione pubblica austriaca non è ancora avvezza ad accettare corruzione e imbrogli.

La Grande Austria appartiene a un passato quasi mitologico, ma qui si è convinti che l'impero abbia lasciato in eredità una sana tradizione di buon governo: un paese ordinato anche se non ricco e potente. Ma non è così. Il libro in testa alle classifiche di questo inverno è più appassionante di un romanzo di Le Carré o di Robbins con in più un particolare: ogni riga di «Der Fall Lucona», il caso Lucona, del giornalista Pretterebner, è assolutamente vera. Uno straordinario e maledorante intrigo che si trascina da undici anni senza giungere a una soluzione, mischiando con stile viennese delizioso cioccolatini, nitroglicerina, e mezza dozzina di morti.

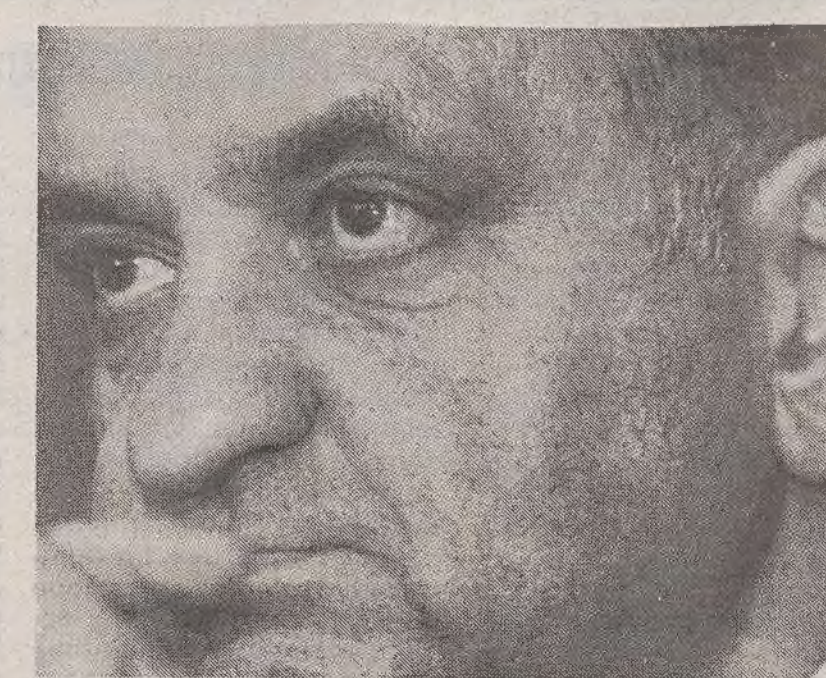
Quindici anni fa, Udo Proksch, che ha oggi 54 anni, acquista pur senza avere una lira di suo, uno dei templi viennesi, lo storico Caffè Demel, per due miliardi e mezzo di lire all'epoca. Lo aiutano le banche, su raccomandazioni di politici, socialisti perché siamo in piena era Kreisky, Proksch che s'intende più di affari che di pasticcini licenzia una ventina di vecchi dipendenti, rinnova il Demel e vi fonda il «Club 45», una sorta di circolo di potenti, che sembra copiato dall'italiana P2. Nel 1977 carica su un mercantile di sua proprietà, il «Lucone», appunto, una costosissima centrale all'uranio e la spedisce in Brasile. Ma la nave affonda nell'Oceano Indiano e sei marinai annegano. Poco male per Proksch che si è assicurato per 220 milioni di scellini, oltre ventidue miliardi di lire. La società di assicurazione, la statale Bundeslander ha però dei dubbi. Apre un'indagine che giunge alla conclusione che il «Lucone» in realtà fosse carico di rottami senza valore. Il capitano Jakob Pulster, rintracciato da Pretterebner, ha rilasciato una dichiarazione in contrasto con la versione del 1977: «Il Lucone è saltato in aria. Ho visto alzarsi un fungo di una trentina di metri». La nave sarebbe stata affondata con una carica di nitroglicerina ma solo ora si pensa di recuperarla per accertare che cosa avvenne.

VIENNA / «MOVIMENTI» POLITICI

Si dimette il grande accusatore di Waldheim

Il presidente del partito socialista Sinowatz esce dalla scena a soli 59 anni

BONN — Si è dimesso il grande accusatore di Kurt Waldheim, il presidente del Sps, il partito socialista, Fred Sinowatz, ha annunciato ieri il suo ritiro dalla scena politica, ad appena 59 anni. Non ha voluto spiegare i motivi della sua decisione ma a Vienna molti sono convinti che essa vada collegata al «caso Waldheim».



Fu Sinowatz infatti il primo a tirarla fuori durante la campagna elettorale per la presidenza della Repubblica nel 1986 il dubbio passato di Kurt Waldheim. Il candidato socialista non aveva di fatto chances contro Waldheim, che poteva vantare dieci anni sulla ribalta internazionale, come segretario generale delle Nazioni Unite. Parecchi compagni di partito avevano sconsigliato Sinowatz dal giocare questa carta disperata. Lo stesso ex cancelliere Bruno Kreisky, di cui Sinowatz era stato il suc-

cessore, aveva consigliato prudenza: «Stiamo per mettere in moto una macchina che non riusciremo più a controllare».

Sempre secondo le voci che girano a Vienna, le dimissioni di Sinowatz farebbero parte delle condizioni poste dai cristiano-democratici per giungere «a lente tappe» al ritiro di Waldheim: prima dunque se ne va il «grande accusatore», poi si concordano le dimissioni del nuovo Presidente della Repubblica, indicato da Alois Mock, ministro degli esteri e vicecancelliere, e i socialisti si devono impegnare a votarlo, in modo che si metta fine a questa battaglia senza esclusione di colpi, e infine Waldheim lascerà l'Hofburg, l'ex palazzo imperiale.

E' probabile che i due partiti al governo stiano facendo i conti senza il diretto interessato, e che Waldheim alla fine decida di rimanere, ma in effetti i suoi sostenitori tra i cristiano-democratici continuano a diminuire di giorno in giorno.

[p.r.]

[r.g.]

ESCORT 75. IL SALTO DI CLASSE.

• NUOVO MOTORE •
Potenza che rispetta l'ambiente
75 CV • 170 km/h
21.4 km/lt



NUOVA ESCORT 75 DA LIRE 12.152.000

IVA INCLUSA

CLASSE NELLE PRESTAZIONI

Fai un salto di classe, passa alle nuove, entusiasmanti prestazioni della nuova Escort 75. Nuovo motore 1.4 CVH con camera di scoppio completamente disegnata dal computer. Testata in lega leggera. Accensione a controllo totalmente elettronico. Tecnologia costruttiva d'avanguardia. 75 CV, 170 km/h, 21.4 km/lt a 90 km/h. Il primo propulsore che adotta, in una berlina di serie, la reale combustione magra. Il primo motore progettato nel rispetto dell'ambiente, con un'emissione più pulita, un miglior rapporto aria-benzina e una maggiore potenza. Per una guida più effervescente, più economica, più ecologica. Secondo lo stile FORD.

Motorizzazioni	1.3 OHV	1.4 CVH	1.6 Injection	1.6 Turbo	1.6 Diesel
CV	60	75	105	132	54
Velocità max (km/h)	157	170	185	206	146
Consumi (km/lt a 90 km/h)	20.4	21.4	16.1	15.2	25.0
Accelerazione (0-100 km/h-sec.)	15.4	12.7	10.5	8.7	18.9

RS TURBO • 132 CV • 206 Km/h • Nessuno davanti

CLASSE NELL'EQUIPAGGIAMENTO

Fai un salto di classe, passa allo straordinario equipaggiamento della Escort 75.

● 5ª marcia ● Accensione elettronica ● Nuova consolle centrale ● Contagiri elettronico ● Orologio analogico ● Vetri azzurrati ● Tappetzeria in nuovi tessuti esclusivi ● Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40) ● Pneumatici larghi (175/70x13) ● Nuovi copripneumatici integrali ● Paraurti integrali ● Fascie laterali con inserti rossi.

Oggi, con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (tasso fisso annuo 9,75%). Peghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.774.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

* Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.



ANCHE SU ESCORT, L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD - RIPARAZIONI GARANTITE A VITA - CHE VI SEGUE PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETA' INFORMATI.

SCANDALO TANGENTI

De Mico rincara

Altre accuse del costruttore a Nicolazzi e Darida

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Adesso Bruno De Mico, il costruttore-corrotto di Milano, ricorda meglio. Alza il tiro e «spara» diritto sugli ex ministri. Franco Nicolazzi e Clelio Darida — racconta ai giudici-politici dell'Inquirente — gli chiesero soldi di persona. Mentre Vittorio Colombo dopo ogni versamento, effettuato nel suo ufficio privato, in piazza Sant'Ambrogio a Milano, «mi ringraziava sempre».

Le posizioni processuali degli ex ministri, dunque, sembrano destinate ad aggravarsi: e dalla corruzione, il reato ipotizzato con la comunicazione giudiziaria che l'Inquirente ha spedito loro dieci giorni fa, si dovrebbe passare a quello ben più pesante di concussione aggravata per il quale è obbligatorio il mandato di cattura.

Intanto irrompono sulla scena processuale altri nomi eccellenti. Nel tabulato della corruzione — ossia le sigle in codice e le cifre relative annodate nella contabilità «nera» del computer della Codem — ci sono due sigle: «TO-2-LI» e «TI-3-CU». La prima si riferirebbe a Ludo-

vico Ligato, democristiano, presidente dell'ente ferrovie dello Stato. L'altra starebbe per il parlamentare socialdemocratico Giovanni Cuiati, che è stato segretario amministrativo del Psdi. Richiesto di una conferma, Bruno De Mico si è rifiutato di rispondere: «Questa è roba da autorità giudiziaria». In serata Ligato ha fatto diffondere una dichiarazione per affermare che l'ente ferrovie non ha mai avuto rapporti con la Codem di Bruno De Mico. Mentre gli atti relativi alla costruzione di edifici per le ferrovie a Milano (quelli di piazza Cordusio) sono dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, con quattro decreti ministeriali dell'82, dell'83 e due dell'85. «Atti tutti adottati — precisa Ligato — prima che l'ente ferrovie dello Stato avvisasse la propria attività. Dal tabulato della corruzione, secondo alcune carte che i commissari dell'Inquirente hanno portato a Genova, ci sarebbero due sigle che richiamerebbero altrettanti partiti politici milanesi: «MI-P-SEGR-SI» (che starebbe per Psi milanese) e «NA-15-DE», che significherebbe democrazia cristiana milanese, con tangenti, ri-

spettivamente, per 60 e 75 milioni (anno 1984). Una prima smentita è venuta dal giudice genovese Pellegrino: «De Mico non ha mai indicato nomi di partiti». E anche davanti all'Inquirente il costruttore non ha voluto aggiungere altro. Si è limitato a parlare solo dei tre ministri (e dei loro collaboratori-cassieri). De Mico è entrato a San Macuto, sede dell'Inquirente, poco prima delle 14. La seduta della commissione era convocata al terzo piano. Con l'architetto di Milano c'era il suo difensore di fiducia, Vittorio D'Aiello. Abito blu, cravatta blu su camicia celeste, capelli lunghi fin quasi sulle spalle, De Mico appariva sereno e rilassato. Il suo interrogatorio è durato fin verso le 18, quando è sceso, sempre accompagnato da D'Aiello. E nei corridoi del palazzo dell'Inquirente è stato letteralmente assalito da fotografi, cineoperatori, giornalisti. De Mico, a quanto si è appreso, si è dichiarato «vittima del sistema». Nel senso che se si vuole lavorare con lo Stato, con le pubbliche amministrazioni, «bisogna pagare la tangente». Ha detto che «gli fissavano anche

l'importo». Ha avuto sollecitazioni personali dal procuratore della Repubblica, Vincenzo Pajno, e dal ministro della Giustizia, Saverio Lodato. E così verso tangenti per due miliardi, in quattro rate, all'ex capo di gabinetto di Nicolazzi, il latitante Gabriele Di Palma. Di Darida aveva detto che dopo due colloqui con l'allora guardasigilli, fu invitato a parlare col segretario particolare. E questi, di cui non ricordava il nome, complimentandosi per il molto lavoro, gli fece intendere che bisognava dare qualcosa. Quel segretario misterioso ora avrebbe un nome: Franco Marinangeli. Quel nome è stato scritto da un solerte anonimo su una lettera mandata a un commissario dell'Inquirente. Durante l'interrogatorio il deputato ha fatto quel nome e De Mico ha confermato. Leri, poi, ha aggiunto che Darida gli chiese un miliardo. De Mico pagò una prima rata di 175 milioni. Cambiò il ministro e non versò altro.

GIORNALISTI/ DOPO L'INTERROGATORIO

Ancora in carcere

Vassalli vuole essere informato sulla vicenda

PALERMO — Si è concluso alle 19.30 il primo, e probabilmente unico, interrogatorio dei due giornalisti arrestati perché accusati di aver avuto sollecitazioni dirette solo dall'ex segretario socialdemocratico: «Chi lavora molto deve essere grato». E così verso tangenti per due miliardi, in quattro rate, all'ex capo di gabinetto di Nicolazzi, il latitante Gabriele Di Palma. Di Darida aveva detto che dopo due colloqui con l'allora guardasigilli, fu invitato a parlare col segretario particolare. E questi, di cui non ricordava il nome, complimentandosi per il molto lavoro, gli fece intendere che bisognava dare qualcosa. Quel segretario misterioso ora avrebbe un nome: Franco Marinangeli. Quel nome è stato scritto da un solerte anonimo su una lettera mandata a un commissario dell'Inquirente. Durante l'interrogatorio il deputato ha fatto quel nome e De Mico ha confermato. Leri, poi, ha aggiunto che Darida gli chiese un miliardo. De Mico pagò una prima rata di 175 milioni. Cambiò il ministro e non versò altro.

Il bubbone, che si è gonfiato negli ultimi due giorni a Palermo, scoppiò a Roma stamane se il parlamentare democristiano Mario Capanna portò in atto il progetto del testo integrale del memoriale Insalaco, violando così ancora una volta il segreto istruttorio. L'arresto e la mancata liberazione al termine dell'interrogatorio dei due cronisti hanno sollevato un'ondata di solidarietà non solo negli ambienti giornalistici ma anche in quelli politici. Esposti di tutte le forze politiche, pur riconoscendo la necessità che siano garantiti i diritti degli inquisiti e il segreto istruttorio, hanno rilevato che il «reato» è stato anche questa volta compiuto con la partecipazione determinante di elementi dell'organizzazione giudiziaria.

Il ministro della Giustizia, Vassalli, si è messo in contatto con i magistrati inquirenti per avere tutte le informazioni «alla singolare vicenda» dei giornalisti arrestati a Palermo.

Saverio Lodato, corrispondente de «L'Unità», e Attilio Bolzoni, de «La Repubblica», hanno reso il loro primo interrogatorio al procuratore aggiunto della Repubblica, Piero Giannone, in una saletta del carcere che fu di massima sicurezza, a Termini Imerese. I due giornalisti si sono confrontati con il giudice, presenti i loro difensori Nino Calce, Aldo Caruso e Giovanni La Pera. Il carcere ha anche una sezione femminile, ma ospita soprattutto detenuti che meritano un certo riguardo, sottratti all'Ucciardone dove è forte la presenza di reclusi per reati di mafia. «Radio

carcere» afferma che i due giornalisti hanno affrontato con molta serenità la «disavventura». Ovviamente sono stati tenuti in celle separate, in attesa degli interrogatori. Negli ambienti della procura, nessuna dichiarazione ufficiale dopo l'ordine di cattura emesso l'altro ieri, che contestava la violazione del segreto istruttorio che il concorso nel reato di peculato con ignoti funzionari dello Stato. E' la prima volta che un ufficio di procura contesta in Italia, come concorso in peculato, l'ipotesi di detenzione da parte di giornalisti di verbali istruttori «di proprietà dello Stato».

Il procuratore generale della Repubblica di Palermo, Vincenzo Pajno, intanto, ha escluso di essere stato preventivamente informato dalla procura della Repubblica dell'emissione di ordini di cattura.

Le indiscrezioni raccolte e pubblicate da Bolzoni e da Lodato si riferivano soprattutto a presunti rapporti tra ambienti politici e mafiosi; cambiavano in causa gli onorevoli Salvo Lima della Dc, e il ministro repubblicano Aristide Gunnella. Proprio Gunnella, domenica scorsa, aveva sollecitato un'indagine sulla fuga di notizie. Oggi il parlamentare è tornato sulla vicenda con un'altra dichiarazione: «Sono esterrefatto — ha sostenuto — dalla circostanza che alcuni giornali giungano sino al punto di attribuirmi la responsabilità degli arresti. Ciò dimostra che, ancora una volta, è in atto una campagna personale contro di me, che non rifugge ad alcun mezzo. Quello che ho chiesto pubblicamente è un'inchiesta — afferma il ministro del governo dimissionario — che riesca a individuare i responsabili nella pubblica amministrazione che violano la legge e che operano contro l'interesse della giustizia, dei cittadini e dello Stato».

Nella polemica interviene anche Mario Capanna, il leader storico di Dp, che da un mese a questa parte in sedi parlamentari, sui giornali, in televisione non perde occasione per riproporre una «questione morale» attorno ai presunti rapporti tra il ministro Gunnella e ambienti mafiosi. Come già detto, Capanna ha annunciato pubblicamente che oggi, nel corso di una conferenza stampa, renderà «di pubblico dominio il testo integrale del memoriale Insalaco».

GIORNALISTI/ IL CASO

Due arresti assurdi

Il carcere per intimidire e sapere

Commento di

Achille Melchionda

In tutte le situazioni nelle quali è in gioco il bilanciamento di contrapposti interessi o doveri si può, con la dovuta obiettività, comprendere tutto, o meglio quasi tutto, a seconda dell'angolo di visuale dal quale si osserva. Nel caso, senza possibili precedenti, dei due giornalisti arrestati e messi in isolamento per violazione di segreto d'ufficio e per peculato, si può comprendere la rabbia che colpisce chi giustamente sperava che non si verificassero fughe di notizie con probabile compromissione delle indagini appena avviate. Da altra prospettiva si può comprendere chi interpreta senza prudenza la professione del cronista, quale dovere di informare subito, e con la massima completezza, l'opinione pubblica; della quale, ancora si può comprendere l'ansia e la curiosità (si potrebbe dire, il diritto) di sapere.

Chi si veste dei panni dei coinvolti da quelle indiscrezioni, in qualche modo già additati al pubblico disprezzo come anticipatamente ritenuti colpevoli di fatti che sono ancora tutti da verificare, può comprendere la durezza dei commenti e delle reazioni, a tutela della propria riservatezza e onorabilità. Per completare il quadro, si possono comprendere anche le fermissime e roboanti espressioni con le quali politici e giornalisti hanno commentato l'ordine di cattura, da un lato invocando la sacrosanta libertà di stampa, dall'altro lato includendo un pizzico di eccessivo corporativismo. Ma disporre delle leggi, quando della loro tutela si è istituzionalmente deputati, per fini strumentali e per l'apparente punizione di un reato in realtà inesistente, non, questo non si può comprendere, questo è oltre il limite di qualsiasi benevola comprensione. Chiunque può prendere l'articolo 314 del codice penale, che definisce e

sanziona il delitto di peculato, e divertirsi a girarlo e rigirarlo, allargarlo, adattarlo, modellarlo, per farci entrare la presunta (ma ancora non provata) spartizione di una copia, parziale o integrale, di una deposizione testimoniale; si accorgerà alla fine che no, il fatto che si ritiene verificato in quell'articolo non c'entra proprio, per la legge fisica della impenetrabilità dei corpi.

E allora, perché questo assurdo ordine di cattura, neppure attenuato dai semplici arresti domiciliari, e con la stereotipata motivazione della esigenza di garantire la genuinità delle prove? Una sola logica risposta si può immaginare (all'inferno della quale quell'arresto si colora di «legale» sequestro di persona): usare l'ordine di cattura e l'isolamento per ottenere dal due giornalisti la rivelazione della fonte delle notizie pubblicate. Non sarebbe la prima volta, purtroppo, che dall'imputato si vuole sapere anche ciò che ha il diritto di sapere, magari ricorrendo alla forzata intimidazione della anticipata privazione della libertà.

Quell'ordine di cattura potrebbe essere anche l'espressione di una potenza distorta, per mascherare in realtà una impotenza colposa. Il non avere saputo assicurare con il dovuto scrupolo che nessuna fuga di notizie avesse verificarsi, a opera dei collaboratori dell'ufficio. Non è senza ragione la recente presentazione di un disegno di legge governativo di anticipazione di quanto sarà ordinaria amministrazione nel nuovo processo penale: la separazione del potere di cattura da parte dell'ufficio della Procura della Repubblica. E' vero che a nulla serve disporre di un potere se ogni tanto non se ne abusa. Ma talvolta, e così è in questo caso di attualità, il troppo stroppia. Insomma, si ripropone sempre l'utile interrogativo di Giovenale: «Quis custodiet ipsos custodes?».

MILANO

Un articolo antisemita Panerai censurato

MILANO — Paolo Panerai, direttore di «Milano finanziaria», è stato condannato dal Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia alla sanzione dell'avvertimento perché ritenuto colpevole di fatti non conformi al decoro e alla dignità professionale.

La sentenza, contro la quale l'interessato si potrà appellare ricorrendo al Consiglio nazionale, è stata pronunciata al termine di un procedimento aperto in seguito alla denuncia presentata il 18 novembre scorso dall'avvocato Sergio Sacchetti, presidente della comunità israelitica di Milano.

Nella comunicazione al consiglio dell'Ordine, Sacchetti sosteneva che un articolo pubblicato da «Milano finanziaria» e che iniziava con: «Questione di naso, e di naso dunque, a voler seguire la morfologia etnica», era caratterizzato, a suo avviso, «da un antisemitismo che non si leggeva sulla stampa dai tempi delle infuiste leggi razziali».

La comunità ebraica milanese aveva presentato un analogo esposto alla procura della Repubblica di Milano; che però aveva archiviato il caso non avendo ravvisato gli estremi del reato penale. L'articolo accomunava, definendoli «i campioni del crollo delle Borse», tre finanziari di origine ebraica, Jimmy Goldsmith, Edmond De Rothschild e Carlo De Benedetti. «Parlando sia pure del successo dei tre finanziari — ha scritto il Tribunale dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia — Panerai era in grado per la sua preparazione culturale di valutare l'effetto del riferimento alla «etnia», che si presta ampiamente a rievocazioni atroci di nefasti anni passati». Un'altra aggravante è stata individuata dal Consiglio nel ruolo ricoperto da Panerai, «quale direttore di «Milano finanziaria».

Oltre all'articolo, l'organismo dei giornalisti ha censurato anche la caricatura di De Benedetti pubblicata nella stessa pagina, sostenendo che «Panerai non può non sapere che solo la propaganda nazista era solita mostrare le "tipiche facce ebraiche"; gli stereotipi prendevano il posto degli uomini reali».

Dal canto suo Panerai, oggetto di attacchi polemici su altri organi di stampa, davanti al Consiglio dell'Ordine si è difeso sostenendo di non essere razzista.

IL MINISTRO NON CONVINCINE

Treni, fallisce Mannino

Confermato lo sciopero del 21 e 22 - Voli regolari a Fiumicino

ROMA — Il rituale del ministro che convoca le parti per scongiurare uno sciopero sembra aver fatto il suo tempo. Il titolare dei trasporti, Calogero Mannino, di fronte ai vertici dell'azienda Fs e a Cgil, Cisl, Uil e Fisas, si è sentito opporre un secco rifiuto all'appello di sospendere lo sciopero dei treni proclamato per martedì prossimo. La circolazione ferroviaria, quindi, resterà bloccata per 24 ore dalle 21 di lunedì prossimo. Ma sarà tutta la settimana prossima a dover subire una pesante offensiva sindacale: mercoledì 23, infatti, si asterranno dal lavoro gli addetti ai servizi, con la conseguenza che le carrozze non solo non verranno pulite o riordinate, ma molti convogli resteranno pure senza le scorte di acqua e quindi senza «toilette» agibili. E' probabile, così, che molte corse ven-

gano sospese. Inoltre, anche se il compartimento di Roma ha sospeso gli scioperi programmati per lunedì e venerdì, in altre regioni potrebbero svolgersi agitazioni locali con inevitabili ripercussioni su tutta la rete. I viaggiatori possono però consolarsi con il fatto che da lunedì 28, e fino a domenica 10 aprile, scatterà la tregua prevista dai codici di autoregolamentazione per il periodo pasquale. «Nell'incontro con il ministro — hanno detto al termine della riunione i sindacalisti — abbiamo solo sentito delle prediche, un po' per noi e un po' per l'azienda. Ma non è così che si risolvono i problemi, ci vogliono novità, proposte concrete, perché altrimenti la contrapposizione fra le parti può durare all'infinito. La cosa, poi, è ancora più grave se si pensa che fu proprio Mannino, il 27

gennaio scorso, a farsi garante dell'accordo le cui violazioni da parte dell'azienda sono la ragione dello sciopero». Alla vertenza di natura economica, infatti, si è aggiunto nelle ultime settimane uno scontro relativo al futuro del settore, alla sua ristrutturazione, al suo miglioramento. L'azienda, dopo i tagli ai finanziamenti apportati dalla Finanziaria, punta a un ridimensionamento non solo di attività (linee secondarie, manutenzione, ecc.) ma anche di personale, scendendo sotto la soglia delle 215-220 mila unità che era invece stata indicata come invalicabile. Secondo i sindacati, invece, c'è bisogno proprio dell'essato contrario: un aumento della produzione dei servizi e della produttività, il mantenimento della forza lavoro. Se i treni non vanno, gli aerei

continuano a volare regolarmente. I lavoratori di Fiumicino non hanno più attuato scioperi improvvisi e ogni giorno vengono a mancare solo i 63 collegamenti già da tempo indicati dall'Alitalia. Intanto i sindacati hanno fissato le date per il referendum sul contratto: si svolgerà dal 28 marzo al 1.º aprile e sarà preceduto da una serie di assemblee unitarie di base che riguarderanno non più di 100-120 lavoratori alla volta, in modo da garantire la massima informazione possibile a tutti. A causa della tregua pasquale, è probabile che tutte le assemblee si svolgano nella prossima settimana. Intanto, una buona notizia viene dai porti. I lavoratori del settore, infatti, hanno sospeso l'agitazione programmata per martedì 22, che avrebbe provocato il blocco di ogni attività per 24 ore.

BRERA

Si esclude ogni dolo per i danni alla pinacoteca

MILANO — L'indagine della polizia sulle tavole danneggiate dal calore alla pinacoteca di Brera ha escluso l'ipotesi di dolo. In un rapporto inoltrato dalla squadra mobile alla Procura della Repubblica, gli inquirenti indicano come causa dei danneggiamenti l'eccessivo calore e la relativa scarsa umidità dovuta a una inadeguata regolazione delle caldaie a cui non si è rimediato per tempo.

Gli agenti, dopo aver ascoltato dipendenti della pinacoteca e addetti alle caldaie della società che ha in gestione l'impianto di riscaldamento, hanno escluso qualsiasi «sabotaggio». Il fatto risale alla fine del mese scorso quando, richiamati dal fumo che usciva troppo abbondante dalla caldaia della pinacoteca, i vigili del fuoco spensero l'impianto di riscaldamento.

«BRIGITTA MONTANARI»

E' l'ora del recupero

Molte perplessità da parte della società armatrice

I fusti verranno svuotati

a una profondità di 30 metri.

Se il liquido diventasse gas

potrebbe accadere una tragedia.

TRIESTE — Si scrive nave ma si legge «bomba». E' la «Brigitta Montanari», la motosterna affondata il 16 novembre 1984 con un carico di oltre 1.000 tonnellate di cloruro di vinile monomero al Largo di Sebenico. L'impresa jugoslava «Brodopas» dopo tante polemiche e timori più che giustificati ha cominciato martedì le operazioni di recupero.

E' questa la seconda volta che si cerca di riportare in superficie la «Brigitta Montanari». Il primo tentativo venne compiuto sempre dalla «Brodopas» all'inizio dello scorso anno. Si concluse tragicamente con la morte di due sommozzatori annegati probabilmente in seguito a un'infiltrazione d'acqua nella campana pneumatica nella quale lavoravano. Lo scorso autunno poi la nave era stata raddrizzata con l'impiego dei cassoni d'aria

compressa. Prima, infatti, era posata sul fondo sulla fiancata destra. La buona riuscita di questa complessa operazione ha consentito alle autorità jugoslave di programmare anche il recupero che ha avuto inizio ufficialmente martedì. Secondo il programma operativo la prima fase dell'operazione il relitto verrà imbragato e assicurato con dei cilindri che verranno successivamente riempiti con aria compressa.

In un secondo momento la «Brigitta Montanari» verrà sollevata fino a 30 metri dalla superficie e quindi sarà trainata verso un fondale più basso. Quando il relitto si troverà a 30 metri di profondità verrà dato il via alla parte più delicata dell'operazione: lo svuotamento del pericoloso carico. I tecnici della «Brodopas» non hanno però ancora deciso se recuperare i fusti di cloruro di vinile oppure bruciare in fondo al mare il loro contenuto. La fase

di recupero è così delicata che solo un piccolo errore potrebbe mettere a repentaglio l'equilibrio ecologico dell'Adriatico. La «Cispa» di Trieste, società armatrice della nave, ha duramente contestato il progetto della «Brodopas». Con un atto di notifica la scorsa settimana il prof. Enzo Volli, che tutela gli interessi della società, ha diffidato le autorità croate di portare la «Brigitta Montanari» a trenta metri di profondità per lo svuotamento dei fusti. «Il nostro timore — spiega l'esperto marittimo — è che quel liquido possa tornare gas. In questo caso la nave salterebbe in aria. Noi eravamo favorevoli a recuperare il cloruro di vinile a ottanta metri. Sarebbe stato più prudente. Ma con un telefax dalla Croazia mi hanno risposto che i loro tecnici hanno dato l'ok».

[Maurizio Cattaruzza]



Una bara contro la pena di morte

ROMA — Manifestazione dei radicali ieri mattina davanti all'ambasciata americana a Roma per protestare contro le due esecuzioni capitali di Willie Jasper Darden e Wayne Rober Felde, avvenute due giorni fa negli Stati Uniti. I manifestanti, che avevano simbolicamente portato con loro una cassa da morto, hanno consegnato all'ambasciata una lettera per Reagan nella quale si chiede al Capo dello stato americano di «graziare ogni condannato a morte che la legge gli consenta di graziare».

PENSIONATI

Per il Mozambico

Oltre un miliardo con la colletta

ROMA — Hanno risposto tutti, benché la media delle loro pensioni superi di poco il mezzo milione al mese, e hanno raccolto un miliardo e 198 milioni di lire, da destinare ai bambini del Mozambico per una campagna di vaccinazione. Sono i pensionati Cgil-Cisl-Uil, che martedì prossimo, con una breve cerimonia al Cnel, consegneranno la somma al ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Il denaro verrà utilizzato per acquistare quattro vet-

ture fuoristrada, 26 motociclette, 60 biciclette, oltre a tutto quanto serve per conservare e distribuire il vaccino: 83 frigoriferi (43 dei quali ad alimentazione solare), 150 casse termostatiche, 70 fornelli elettrici e 150 a petrolio, 120 bollitori, 40 mila siringhe monouso e 65 mila aghi. La campagna di sottoscrizione — all'insegna del motto «Un nonno e un nipote per salvare una vita» — è stata lanciata tra i 9 milioni e 280 mila pensionati da lavoro dipendente.

EMILIA

Un'altra scossa

REGGIO EMILIA — Una nuova scossa di terremoto, dopo quella di martedì scorso (che aveva raggiunto un'intensità del quinto-sesto grado Mercalli), è stata registrata alle 10.50 di ieri in Emilia dall'Istituto nazionale di Geofisica. La magnitudo è stata di 3,1, pari al terzo-quarto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato in provincia di Reggio Emilia, tra i paesi di San Giovanni, Novellara e Santa Vittoria.

RAGAZZA A ROMA

Violenza inventata

Era col ragazzo anziché a scuola

ROMA — Racconta di aver subito un tentativo di violenza e il taglio delle vene dei polsi da tre ragazze, ma la polizia scopre che è un'invenzione per coprire un'assenza ingiustificata a scuola.

L'episodio è iniziato mercoledì pomeriggio. Una ragazza viene trovata svenuta e una passante telefona alla Croce rossa. Al pronto soccorso la ragazza racconta che all'uscita dalla scuola era stata avvicinata da tre giovani, che l'avevano poi trascinato in un sottoscala. A quel punto — è sempre il

LE MOTIVAZIONI DELLA CASSAZIONE

Perché Tortora è stato assolto

Servizio di

Sergio Gerardini

Ben vengano i «peniti» quando offrono rivelazioni attendibili, capaci di reggere alla prova dei controlli. Ma quando le dichiarazioni fatte da questi «collaboratori della giustizia» non offrono il minimo riscontro, non possono servire per condannare.

Sul filo di questo ragionamento la Corte di cassazione ha spiegato perché Enzo Tortora è stato definitivamente scagionato dall'accusa di essere un camorrista ed uno spacciatore di stupefacenti. 346 pagine dattiloscritte sono servite ai giudici della Suprema corte per mettere la parola fine alla vicenda cominciata con il famoso «blitz» dell'82 che portò in

carcere 400 persone. Una storia che suscitò incandescenti polemiche, che attirò fulmini sul capo di quei magistrati che avevano ordinato l'operazione e dei loro colleghi che condannarono gli imputati in primo grado, che di recente ha indotto il procuratore generale di Napoli Olivares ad abbandonare la toga per le critiche subite. Critiche che però sono state fatte proprie dalla Cassazione, la quale ha ritenuto improponibile il suo ricorso contro l'assoluzione del presentatore e dell'altro personaggio dello spettacolo, il cantante Franco Califano. Infatti la sentenza della Corte di appello, che proscioglie Tortora e Califano con formula ampia dopo le condanne

subite in tribunale, è stata definita dalla Cassazione «corretta», nel senso che è «aderente alle risultanze probatorie, valutate e interpretate secondo le regole della logica». Regole che escludono dal processo le rivelazioni dei pentiti quando esse si manifestino inconferibili. Un convincimento che la Suprema corte ormai da tempo va proclamando, a rischio anche di annullare processi. Nel caso Tortora ci ha pensato la Corte d'appello di Napoli ad adeguarsi a questa linea e la Cassazione gliene dà atto. «La Corte d'appello — scrivono infatti i supremi giudici — è pervenuta al convincimento della inattendibilità della chiamata di correttezza attraverso una analisi esauriente ed approfondita».

MALAVITA / SCANDALI NEL NAPOLETANO

Camorra «impresa»

Iniziative per reinvestire i proventi illeciti del post-terremoto

NAPOLI — Perquisizioni in tutta Italia, da Milano a Venezia, da Mestre a Bari, da Roma a S. Donà di Piave. Si parla di altri imminenti provvedimenti della magistratura a carico di «professionisti». Lo scandalo della «camorra impresa» che ha messo le mani sulla ricostruzione del dopo-terremoto sembra allargarsi a macchia d'olio. L'inchiesta è in continuo movimento e sta mettendo in agitazione il mondo economico e anche quello politico non solo napoletano ma nazionale.

Burocrati corrotti e camorristi imprenditori sono i protagonisti dell'illecito «business»: di falso e truffa sono accusati i primi; prepotenza e intimidazione avrebbero esercitato i secondi per accaparrarsi appalti di opere pubbliche e di servizi non tutti legati alle ricostruzioni avviate con leggi speciali dello Stato dopo il terremoto del 1980 e dopo il bradisismo dell'83.

Per la «camorra spa» i mandati di cattura sono saliti a 30, di cui solo 10 finora eseguiti. Fra gli inquisiti non risultano pubblici amministratori o burocrati. Sono tutti imprenditori, soci e titolari di una costellazione di imprese di costruzioni, di servizi e di alberghi, le cui attività oltrepassano i confini della Campania.

Il «corollario» degli inquirenti parte da una serie di interazioni telefoniche, pedinamenti, accertamenti bancari, interrogatori. E' sulla base di questi accertamenti che si è arrivati alla convinzione che il clan camorristico del Nuvoletta ha reinvestito i proventi derivanti dalle attività illecite in sei settori ben determinati: forniture alle imprese impegnate nel dopo-terremoto; esercizi alberghieri e turistici; imprese agricole; imprese di pulizia; allevamento di cavalli; costruzioni.

Ancora i camion carichi di calcestruzzo che partivano per le imprese della ricostruzione, come ha accertato la Guardia di Finanza, partivano regolarmente con il 4 per cento in meno del carico fatturato e pagato dalle imprese rifornite.

Era — sostengono gli investigatori — un'altra forma di tangente richiesta alle persone che erano già state costrette a rifornirsi solo da queste ditte «amiche» del clan Nuvoletta.

Nell'indagine, proprio per le strette segrete istruttorie, è difficile capire lo sviluppo delle «pressioni» delle «coperture» delle intimidazioni e delle «alleanze» di questo potente clan della camorra, collegato sia alla mafia siciliana, sia alla mafia italo-canadese.

Dopo la notifica dei mandati di comparizione a carico di quattro persone si è scatenata la bagarre anche in campo politico: l'onorevole Scotti ha smentito con decisione che Aldo Boffa, uno degli inquisiti, sia mai stato suo segretario.

MALAVITA / CONFESSIONI

Si riscrive la storia della mafia

La protezione dei familiari di chi collabora

PALERMO — La presenza di una «talpa» negli apparati dello Stato ha creato non poco disappunto all'ufficio istruttoria di Palermo. Qui ormai da otto anni il giudice Giovanni Falcone e i suoi colleghi, a rischio della propria vita, incalzano sempre più da vicino la piovra. Altre volte la presenza di una talpa era stata ipotizzata: quando, per esempio, la mafia aveva ucciso i parenti di Prossio, che, magari solo da pochi giorni, avevano incominciato a «cantare». La pubblicazione di atti segretissimi e l'arresto dei cronisti che ne erano venuti in possesso, dunque, ha provocato molto allarme tra coloro che sono in prima fila nell'antimafia. L'ufficio istruttoria ha deciso di alzare un'ulteriore barriera di vigilanza in un momento molto delicato delle indagini. Vediamo quanto e perché «delicato».

Una più aggiornata radiografia della mafia è una bussola, al tempo stesso, capace di orientare investigatori e magistrati in territori intui, ma non ancora esplorati: è il significato della somma dei contributi dati dai due ultimi pentiti catanesi, Antonio Calderone e Giuseppe Allieruzzo. Ma non è tutto. In un luogo sicuro di Atlantic City, superproteggito dall'Fbi e dalla Dea, un altro personaggio

di primo piano, Gaetano Badalamenti, ha imboccato la strada segnata per primo da Tommaso Buscetta. Dopo il grande processo a «Cosa nostra», conclusosi a Palermo il 16 dicembre scorso con tredici ergastoli e 2500 anni di carcere, il confronto tra Stato e mafia sembrava prossimo ad arenarsi. Un'intera generazione di mafia aveva subito, cioè, la sanzione penale; una sanguinosa stagione di scontri armati, dentro e fuori della Sicilia, era ricostruita nelle grandi linee, ma un interrogativo, pressante ed inquietante, restava aperto. Si poteva così sintetizzare: il processo aveva esaminato il passato, ma cosa dire del presente e del futuro prossimo?

Allieruzzo prima e Calderone poi hanno consentito di rimettere in movimento indagini ed analisi. E mentre questo si è verificato, ha tratto nuova forza quel partito — politico, giudiziario, investigativo — che, ascoltato da tempo, sollecitava un pronunciamento del Parlamento sulla questione dei pentiti. Quando Allieruzzo ha cominciato a vuotare il sacco la mafia lo ha saputo: gli ha ucciso, in rapida successione, moglie ed un figlio ventenne.

E' giusto che quanti accettano di violare l'omertà

mafiosa non abbiano adeguata protezione per la loro famiglia? Era già avvenuto per Buscetta — il suo clan familiare fu sterminato —; era tornato a ripetersi a danno di pentiti catanesi che avevano deposto al processo di Torino contro le cosche operanti nel triangolo industriale.

Calderone è stato convinto a parlare, confessare, accusare ed accusarsi da sua moglie. La donna è superprotetta dalla polizia in un luogo segreto. Ma nel suo ordinamento non vi è alcuna norma che detti «regole» per il suo futuro.

Di contro — non la teoria, ma la prassi consentono di affermarlo — senza pentiti la lotta alla mafia non è in grado di fare considerevoli passi avanti. E' un gioco ad incastro: un puzzle all'inizio appare molto difficile. Gli ultimi pentiti hanno, in fondo, «posizionato» ben 224 «schede» sulla trama mafiosa. Ad ogni scheda corrisponde un nome, la sua storia, il complesso delle sue relazioni e dei suoi affari. E le acquisizioni non hanno soltanto una valenza giudiziaria. Quando Calderone, per citare un solo esempio, documenta che la mafia è insediata a Catania dal 1925, appare persino necessario riscrivere alcune pagine della storia siciliana.

MALAVITA / SENATO

«Si» alla commissione antimafia

Approvato anche il disegno di legge sul terrorismo

ROMA — La proposta di legge che istituisce la commissione antimafia è stata approvata in via definitiva dall'assemblea di Palazzo Madama. I senatori hanno anche approvato il ddl che istituisce una commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia. Questo provvedimento dovrà però tornare alla Camera, in quanto è stato modificato in alcune parti. Entrambe le commissioni sono bicamerali e saranno composte da venti senatori e venti deputati.

La nuova antimafia sarà una commissione all'americana, cioè una commissione di inchiesta. Avrà gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per i segreti di Stato e d'ufficio bancario si applicano le norme in vigore. Quanto all'acquisizione di atti processuali sarà consentita, a meno che l'autorità giudiziaria ritenga che non poter derogare al segreto, per proteggere le indagini in corso.

Il senatore Elia, intervenendo nel dibattito, ha precisato che mai a suo avviso nella legislazione di emergenza c'è stata una sospensione della legalità costituzionale. Si è sempre rimasti dentro la Costituzione utilizzando, come per la carcerazione preventiva, i margini che l'art. 13 della Costituzione affida alla scelta del legislatore. Ad avviso del repubblicano Gualtieri occorre assicurare una presenza attiva delle istituzioni nella lotta al fenomeno mafioso che deve essere espressione dell'unità morale e politica del paese.

Secondo il radicale Strik Lievers risulta adeguato lo strumento della commissione d'inchiesta.

La commissione antimafia è stata approvata in via definitiva dall'assemblea di Palazzo Madama. I senatori hanno anche approvato il ddl che istituisce una commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia. Questo provvedimento dovrà però tornare alla Camera, in quanto è stato modificato in alcune parti. Entrambe le commissioni sono bicamerali e saranno composte da venti senatori e venti deputati.

La nuova antimafia sarà una commissione all'americana, cioè una commissione di inchiesta. Avrà gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per i segreti di Stato e d'ufficio bancario si applicano le norme in vigore. Quanto all'acquisizione di atti processuali sarà consentita, a meno che l'autorità giudiziaria ritenga che non poter derogare al segreto, per proteggere le indagini in corso.

Il senatore Elia, intervenendo nel dibattito, ha precisato che mai a suo avviso nella legislazione di emergenza c'è stata una sospensione della legalità costituzionale. Si è sempre rimasti dentro la Costituzione utilizzando, come per la carcerazione preventiva, i margini che l'art. 13 della Costituzione affida alla scelta del legislatore. Ad avviso del repubblicano Gualtieri occorre assicurare una presenza attiva delle istituzioni nella lotta al fenomeno mafioso che deve essere espressione dell'unità morale e politica del paese.

Secondo il radicale Strik Lievers risulta adeguato lo strumento della commissione d'inchiesta.

SATELLITE ITALIANO

Il San Marco pronto al via

ROMA — Verrà lanciato in orbita tra una settimana, venerdì 25 marzo, verso le 11 ore locali (le nove italiane), il San Marco D sarà il primo satellite scientifico italiano a solcare lo spazio dopo tredici anni (a parte Sirio per le telecomunicazioni). Il suo viaggio inizierà da una piattaforma sull'Oceano Indiano, a tre miglia dalla costa keniana e a 180 miglia a Sud dell'Equatore.

Tempi, modi e finalità dell'operazione sono stati illustrati ieri alla stampa dal ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti, dal sottosegretario Learco Saporiti e dal professore Luigi Broglio, che ha guidato l'équipe del Centro ricerche aerospaziali dell'Università di Roma nell'ideazione e realizzazione del satellite.

L'Italia è uno dei soli quattro Paesi occidentali dotati di un proprio poligono spaziale (gli altri sono Stati Uniti, Francia e Giappone). Il poligono è sorto in Kenya nei primi anni Sessanta. Comprende due piattaforme, la «San Marco» e la «Santa Rita», e un campo base. Sulla «San Marco» (un tempo piattaforma petrolifera) si trova la rampa di lancio, sulla «Santa Rita» sono collocate

tutte le strumentazioni di controllo. Al campo base vi sono le antenne per seguire il satellite, gli alloggi e le mense del personale: una «cittadella» dove vivono circa centocinquanta italiani, tra ingegneri e fisici (trentacinque), professori universitari (una quindicina) e tecnici specializzati (ottanta), tutti provenienti dall'Università di Roma, dall'Aeronautica militare e dal Cnr.

Al poligono lavorano inoltre anche circa duecento kenioti, oggi impiegati ai centralini e nei servizi. Ma in futuro i tecnici del Kenya impareranno a gestire autonomamente la stazione di rilevamento, in base a un preciso accordo. Il primo satellite italiano è stato lanciato il 15 dicembre 1964: l'ultimo l'8 maggio 1975. Anche per il San Marco D, (il cui costo si aggira fra i tredici e i quindici miliardi), la Nasa fornirà gratuitamente il vettore Scout.

Durante la sua breve vita di otto-nove mesi, il satellite fornirà dati sui rapporti tra mesosfera e stratosfera. Suo scopo principale è quello di esplorare le relazioni tra l'attività del Sole e i fenomeni meteorologici e climatici sulla Terra.

TRE MEDICI

By-pass per Gelli, disposta perizia

MILANO — Licio Gelli sarà visitato da tre noti sanitari, designati dai giudici di Milano, i quali stabiliranno se il venerabile maestro debba essere sottoposto in tempi brevi a operazione chirurgica per l'innesto di un by-pass.

I giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti hanno assegnato l'incarico di effettuare la visita peritale ai professori Mario Viganò, il primario dell'ospedale di Pavia che oggi detiene il record dei trapianti di cuore, ad Antonio Lotto, primario di cardiologia del policlinico di Milano, e al responsabile dell'istituto di medicina legale dello stesso nosocomio, Romeo Pozzato.

I tre medici hanno a disposizione 12 giorni di tempo per visitare lo scomodo paziente e dare il loro responso ai magistrati. Nei giorni scorsi Gelli era stato visitato da due

sanitari di fiducia, Alessandro Pellegrini, primario di cardiologia del «Niguarda» di Milano, con molti trapianti all'attivo, e dall'urologo Romano Franco di Silverio, i quali avevano redatto un certificato secondo il quale l'intervento alle coronarie del venerabile è improccabile.

Sulla base di questa documentazione i legali del capo della P2, Maurizio Di Pietro, e Fabio Dean, avevano chiesto a Pizzi e a Bricchetti la scarcerazione del loro assistito per malattia e per la sussistenza, a loro avviso, degli altri requisiti di legge e, in alternativa, gli arresti presso una struttura ospedaliera idonea per l'innesto del by-pass. I tre periti del tribunale dovranno indicare ai giudici, che poi dovranno decidere, se questa richiesta sia motivata.

Arlette Rode in Ussai

ci ha lasciati il giorno 15 marzo. Lo annunciano con profondo dolore a tumulazione avvenuta il marito BRUNO, il fratello ERBERTO con VANNA, la cognata BIANCA e i nipoti CLAUDIA, FABIA, PAOLO e LUCIO e i cugini DOMENICO e CECILIA.

Trieste, 18 marzo 1988

Partecipano al lutto il consiglio direttivo dell'ENPA, il consiglio direttivo dell'AZT, le guardie zoofile, i collaboratori.

Trieste, 18 marzo 1988

Partecipano al lutto dell'amico ERBERTO RODE: EUGENIO e GINA ZUMIN.

Trieste, 18 marzo 1988

MINA e ARRIGO di PANGHER MANZINI ricordano affettuosamente e con rimpianto la cara

Arlette

Trieste, 18 marzo 1988

ALBERTO ed ELEONORA MATERA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 18 marzo 1988

I collaboratori dello studio MATERA partecipano con cordoglio al lutto.

Trieste, 18 marzo 1988

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Doz

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, il figlio ALDO, la nuora GABRIELLA, le sorelle ADA e AMELIA e parenti tutti. Si ringrazia il prof. GOBBATO e il personale della Medicina del lavoro.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1988

Si associa al dolore famiglia CIRELLO.

Trieste, 18 marzo 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bencina

Addolorati lo annunciano la moglie ALMA, il figlio GINO, la nuora BIANCA, il caro nipote CLAUDIO con la moglie UGHETTA e l'adorata pronipote LUCIA unitamente ai parenti tutti. Un grazie di cuore va ai signori medici e al personale infermieristico della Seconda Medica del Maggiore.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Santuario di Muggia vecchia.

Muggia, 18 marzo 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta (Maria) Scherian ved. Fontanot

Ne danno il triste annuncio i figli FABIO e PIERO, la cara nipote LAURA, la nuora MARISSA, le sorelle ANNA GIUSEPPINA e LUIGIA, il cognato e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 18 marzo 1988

Si associano al lutto per la scomparsa di

Maria Chermaz ved. Cociancich già ved. Medizza

— ROBY
— GIOIA SABADINI
— ROSSELLA FALCONETTI

Trieste, 18 marzo 1988

A nove anni dalla scomparsa del

N.H.

Aleduse de Fontana

i nipoti IRMINA e GINO Lo ricordano ad amici ed estimatori.

Trieste, 18 marzo 1988

VIII ANNIVERSARIO

Virgilio Domini

La moglie ed i figli con rimpianto.

Trieste, 18 marzo 1988

Mario Luxa

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia WANDA col marito MICHELE ACCIANI e l'adorata nipote NICOLETTA.

I funerali seguiranno sabato 19 corr. alle ore 12 nella chiesa di Cattinara.

Trieste, 18 marzo 1988

Addolorati per la perdita del caro

Mario

i fratelli PINO e LINO, le cognate e nipoti tutti.

Trieste, 18 marzo 1988

Affettuosamente vicini a WANDA: — SERGIO, IOLANDA, MANUEL —

— SABATINO, GIULIA —
— GIULIO, CARMELA —
— GIANNI, MARIA —
— LUCA, LINA, ANTONELLA —
— NICOLA, LAURA

Trieste, 18 marzo 1988

Partecipano al dolore dei familiari: l'Off. Navale STELCO, le famiglie JURISSEVICH, RI-TOSSA, STELCO, CAPELLI.

Trieste, 18 marzo 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Moscolin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIUSEPPE, PIETRO, LOREDANA, ENRICO, la sorella INA, i nipoti PATRIZIA, GIULIANO, STEFANO, ELENA, MAURIZIO, RICCARDO, CRISTINA e PAOLA, le nuore MARIA, ALDA, MARIA e il genero SERGIO.

I funerali seguiranno sabato alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 marzo 1988

Partecipano al lutto dell'amico ENRICO: GIANFRANCO, SALVATORE, ALDO, PINO, GIORGIO, NEREO, FIORENZO, ROBERTO, GIORGIO, VITTORIO, FLAVIO, MARCELLO, GIANNI, UMBERTO.

Trieste, 18 marzo 1988

Consacrando agli affetti familiari e alla religione del lavoro visse

Cosimo Friuli

sull'altare della bontà. Celebrò i riti di vita virile e nella pace del focolare, progettò l'esempio e abbandonò la vita terrena. Nel XXX anniversario della sua scomparsa rimasero non deturpate le lagrime della desolata moglie, dei figli e dei nipoti tutti. Papa riposa in pace e continua a proteggermi.

Tuo figlio ALBERTO

Trieste, 18 marzo 1988

Partecipano al lutto di SABRINA e CLAUDIO per la perdita del loro caro

Tullio Castro

Gli amici del Comitato regionale, dei Comitati Provinciali e gli Uffici di gara della Federazione Italiana Tennis del Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 18 marzo 1988

Partecipano al lutto della famiglia: — CISO CALUZZI —
— MARISA e SERGIO SAMBALDI —
— ANGELA, LAURA e VITTORIO FERRARO.

Trieste, 18 marzo 1988

Ricordano

Tullio Castro

BREDA e TULLIO PERIZZI.

Trieste, 18 marzo 1988

Partecipano al lutto della famiglia: ANITA e GIORGIO TURRIN, PIERO GRANDI e CLAUDIA.

Trieste, 18 marzo 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19
al sabato
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

NE SONO INTERESSATI MILIONI DI ITALIANI

Il momento della grande sete

Situazioni di crisi che provocano disagio e autentici drammi - Molteplici le cause



Un'immagine che può ripetersi in qualsiasi momento: questa si riferisce alla scorsa estate a Firenze.

ROMA — Venticinque milioni di italiani subiscono disagio per il rifornimento discontinuo dell'acqua. Ben 2 milioni e mezzo di cittadini corrono il rischio di restare senz'acqua per le conseguenze dei dissesti, se non saranno rinnovati i provvedimenti speciali che fissano precisi limiti per l'impiego dell'acqua, del molinare, del pentolone e che scendono alla fine di questo mese. Infine mezzo milione di abitanti delle zone adriatiche è interessato dall'inquinamento da fertilizzanti.

Questi drammatici dati sono stati resi noti dall'Unione delle associazioni dei distributori d'acqua dei paesi Cee (Eureau) che si riunisce a Roma per fare il punto della situazione e per eleggere un presidente della Federazione.

Soltanto per i rimborsi Irpef si calcola che l'anno scorso siano stati inviati 1500 miliardi di lire agli italiani, con assegni inflati dentro quasi tre milioni e mezzo di raccomandate. E se non arrivano a destinazione? Gli interessati possono chiamare in tribunale la Banca che viene condannata a pagare (magari due volte, perché qualcuno ha già pensato di incassare l'assegno «smarrito» usando documenti falsi), dal momento che i ladri non sono ingenui, purtroppo, e le buste della Banca d'Italia portano segni

gli esperti stranieri — c'è, anche se in alcune zone occorre trasparità. Si verificano però situazioni di crisi che specialmente in estate e in alcune località, non solo dell'Italia meridionale, ma anche del Nord, configurano situazioni di estremo disagio e perfino di dramma.

Un quarto delle risorse idriche si disperde perché non viene effettuata la manutenzione straordinaria degli impianti e delle tubazioni. Sarebbe altresì indispensabile riutilizzare le acque usate come nuova risorsa per usi secondari o degradati. Le dighe sono abbandonate e non suffragate da supporti tecnici in grado di sfruttare l'impiego per la potabilità. Molto bassa è inoltre la quota che i cittadini italiani pagano rispetto a quella degli altri paesi.

Dissestati per l'acqua si sono verificati, soprattutto nei mesi di maggio e giugno del-

lo scorso anno, in oltre 500 comuni. Tra questi non solo quelli di Palermo, Catania e Napoli, ma anche in estese aree del Piemonte, della Lombardia, e in particolare delle Puglie, della Sicilia e della Sardegna. In sostanza il 45 per cento della popolazione italiana soffre di rifornimento deficitario a periodi saltuari.

Queste deficienze — hanno detto i responsabili della Federazione del gas e dell'acqua, che sono aziende pubbliche — «non sono accettabili in un paese industrializzato. A medio termine rischiano di compromettere lo sviluppo socio-economico della nazione».

Quali le cause? E' mancata una «adeguata programmazione di adduzioni, cioè di accesso alle risorse idriche, e una sufficiente pianificazione, intesa quest'ultima anche come difesa delle risorse stesse».

Grazia Minca in Cociancich d'anni 40

Ne danno il doloroso annuncio il marito ALBERTO, i figli GIANPIERO, MASSIMO, MARCO, ALESSIO e ANNA, la sorella, il fratello, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, sabato 19 corrente, alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 18 marzo 1988

I soci e amici partecipano, a tumulazione avvenuta, al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ING.

Romano Forabosco

Trieste, 18 marzo 1988

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Marina Donda

I familiari

Trieste, 18 marzo 1988

IV ANNIVERSARIO

Il marito e il figlio ricordano con rimpianto

Lia Grubissich Battistin

Una S. Messa verrà celebrata domani 19 alle ore 17.30 nella Chiesa di San Pio X.

Trieste, 18 marzo 1988

II ANNIVERSARIO

Margherita Daris ved. Villatora

Figli, generi, nipoti Ti ricordano.

Trieste, 18 marzo 1988

Valnea Monaco ved. Leskovec

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, l'adorata pronipote ELEONORA. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alle esequie.

I funerali si svolgeranno sabato 19 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Graziani

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la sorella CARMEN.

Ringrazio quanti hanno partecipato al mio dolore, in modo particolare la famiglia ANTONIO MARUSSI.

Trieste, 18 marzo 1988

I familiari di

Francesco Prime

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 18 marzo 1988

VII ANNIVERSARIO

Arnaldo Fantini

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

DEVASTATI INTERI QUARTIERI PROTESTANTI

Guerra civile a Belfast

Un altro funerale movimentato - Anche il clero incita all'odio

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Le fiamme dell'odio hanno devastato interi quartieri di Belfast e di altre città dell'Irlanda del Nord dopo la strage compiuta dal cosiddetto «Rambo sacrale» nel cimitero Milltown della capitale nordirlandese. Bande di giovani sostenitori dell'Ira hanno appiccato numerosi incendi dolosi alle abitazioni delle famiglie di credo protestante. Autobus e veicoli privati sono stati rovesciati e distrutti dal lancio di bombe molotov; barricate sono state erette nelle strade e nelle piazze delle comunità cattoliche. In questo clima si sono svolte ieri le esequie di un altro caduto dell'Ira, Kevin McCracken, ucciso lunedì scorso dalla forza pubblica. Come era già avvenuto per i funerali dei tre terroristi uccisi dai reparti delle Sas (le «teste di cuoio» dell'esercito britannico) a Gibilterra, la polizia si è tenuta in disparte dal corteo funebre per non essere accusata di atteggiamento provocatorio. Il servizio d'ordine è rimasto così affidato agli uomini del Sinn Féin, l'ala politica dell'Ira, che hanno esercitato



Una delle molte scene da guerra civile a Belfast.

un'attenta vigilanza per impedire altre gesta sanguinarie. Militanti dell'Ira incapucciati hanno reso alla salma gli onori militari sparando raffiche nell'aria. La bara, avvolta nel tricolore irlandese, è stata inumata dopo che il sacerdote Aidan Denny aveva accusato lo Stato britannico di «assassini». Anche i discorsi del clero, che dovrebbero sollecitare

la pacificazione degli animi, contribuiscono ad alimentare l'interminabile faida nordirlandese. Le incitazioni alla violenza si rinnovano certamente in occasione dei funerali delle tre vittime della strage di mercoledì, giovani cattolici che risiedevano nell'area occidentale di Belfast.

Sul conto dell'autore della strage, il trentenne Michael

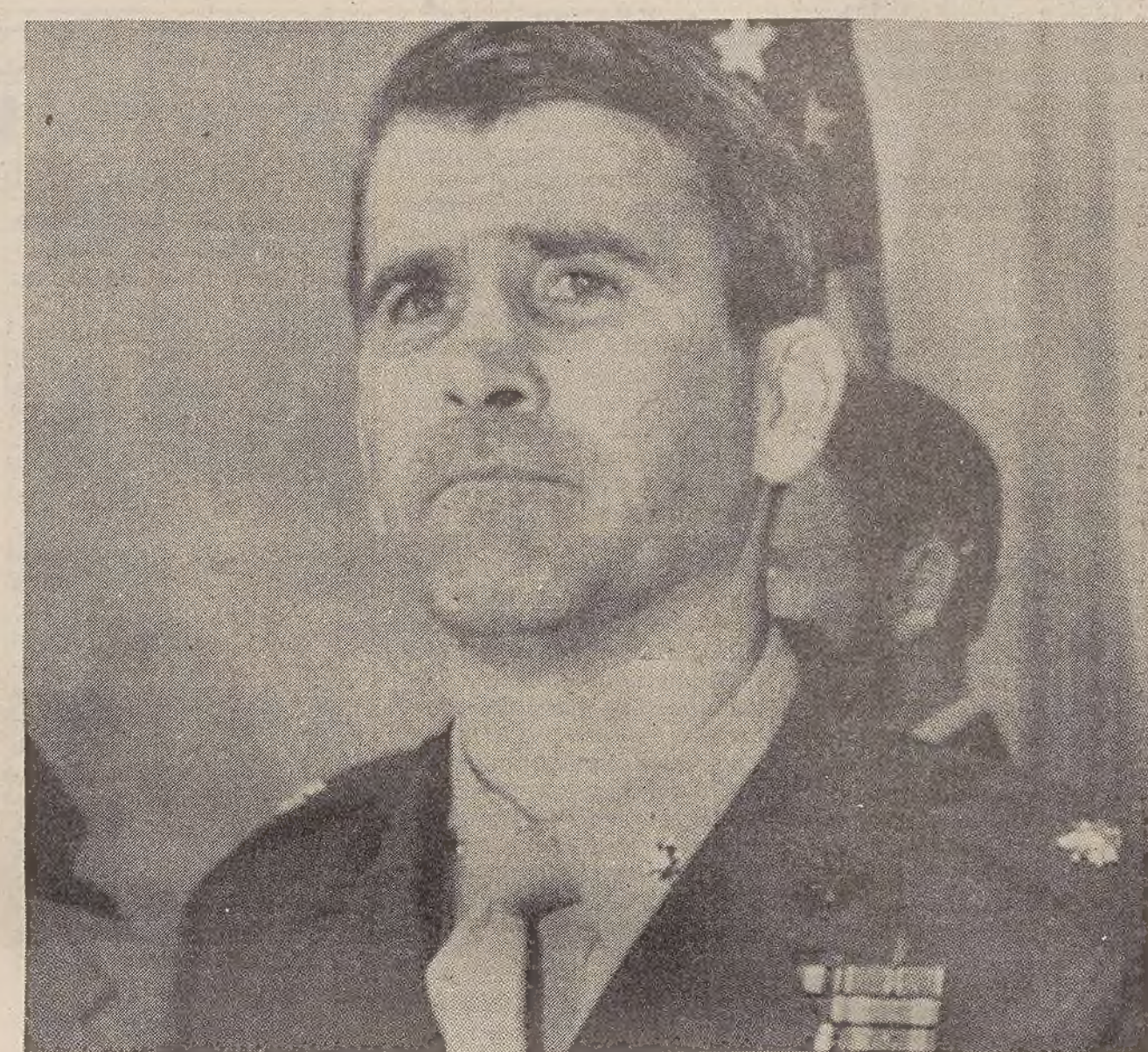
cellai di Shankill», un nucleo estremistico di credo protestante successivamente disciolto. Invano Stone aveva tentato recentemente di iscriversi all'Uda (Associazione per la difesa dell'Ulster), organizzazione secondo criteri paramilitari dalla maggioranza unionista nordirlandese. L'esclusione era stata motivata da una sua bancarotta commerciale. Sentendosi ingiustamente respinto, egli avrebbe meditato e attuato la strage col folle proposito di meritarsi l'ammirazione. La vita umana costa poco nell'Ulster: un giornale londinese ha rilevato ieri che un'organizzazione estremistica protestante aveva offerto ai suoi attivisti una ricompensa di dieci sterline (poco più di ventimila lire italiane) per ogni cattolico ucciso. A sua volta, l'Ira premia gli assassini dei protestanti con ranghi e onori paramilitari. La strage dei cattolici nel cimitero di Milltown a Belfast non è altro che il rovescio della medaglia rispetto alla strage dei protestanti che fu compiuta nel novembre scorso dinanzi al sacrario dei caduti di guerra a Enniskillen.

USA / CONCLUSA L'INCHIESTA

Irangate, 4 imputati

North, Poindexter, Secord e Hakim: multe e carcere

NEW YORK — Un tribunale federale ha formalmente incriminato l'ex consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale John Poindexter, il colonnello Oliver North ed altre due persone coinvolte nella vicenda delle vendite di armi all'Iran e nello storno dei ricavi a favore del contras del Nicaragua. Il tribunale convocato dal magistrato indipendente, Lawrence Walsh, che ha condotto l'inchiesta, ha accusato Poindexter, North, il generale dell'aeronautica in pensione Richard Secord e l'uomo d'affari d'origine iraniana Albert Hakim di cospirazione.



Oliver North mentre si protesta innocente in una foto d'archivio.

La principale imputazione riguarda il complotto messo in atto da North, Poindexter, Secord, Hakim «e da altri» per «defraudare il governo americano, tentando di organizzare una rete clandestina di finanziamenti a favore dei ribelli antisandinisti del Nicaragua». La sentenza rappresenta il punto culminante dell'indagine, durata 15 mesi, nell'ambito della quale Walsh ha dovuto spesso combattere per evitare che la parallela inchiesta condotta dalle commissioni congressuali non compromettesse il processo penale. Le imputazioni a carico di North prevedono, qualora egli fosse riconosciuto colpevole, una pena massima di 85 anni di carcere ed il pagamento di quattro milioni di dollari. Da parte sua, Poindexter rischia una pena di 40 anni di reclusione e multe per 1,75 milioni di dollari. Un altro alto dirigente della Casa Bianca, il predecessore di Poindexter al Consiglio per la sicurezza nazionale, Robert McFarlane, si era dichiarato venerdì scorso colpevole di quattro capi di imputazione minori. I capi di accusa a suo carico — errori ed omissioni nella sua testimonianza davanti alle commissioni del congresso — comportano una pena di quattro anni di carcere e 400.000 dollari di multa. Poco prima della sentenza Ronald Reagan, messo davanti al più grosso scandalo della sua presidenza, aveva ribadito di «non essere a conoscenza di alcuna violazione della legge commessa dai suoi collaboratori. Reagan non ha peraltro mai escluso la possibilità di concedere condoni presidenziali a favore degli eventuali imputati nel caso «Irangate».

secondo la quale il vicepresidente è stufo «delle accuse di comportamento anti-etico da parte di esponenti di governo»; sarà anche così, ma resta il fatto che il gran giuri federale e il magistrato indipendente, Lawrence Walsh sono riusciti là dove il rivale di Bush, Bob Dole, aveva fallito, riportando a viva forza sul tappeto la questione dell'«irangate» e del ruolo effettivo del vicepresidente. Alla luce delle inanimazioni del numero uno del consiglio per la sicurezza nazionale e del suo braccio destro, assieme ai mercanti di armi Richard Secord e Albert Hakim, acquista valore profetico l'ammontamento formulato due mesi fa al vicepresidente da Alexander Haig: «Se non puoi rispondere ai tuoi amici, in nome del cielo, cosa potrà accadere a novembre, quando sarai il nostro portabandiera e tutti i democratici cercheranno di inchiodarti su questo argomento?». In effetti il candidato democratico Richard Gephardt si è affrettato a dichiarare, subito dopo l'annuncio delle incriminazioni, che la questione delle responsabilità nello scandalo Irangate diventa ora «un tema importante della campagna elettorale», a prescindere dalle eventuali nuove rivelazioni. Il vicepresidente, dal canto suo, si è già disciolto, affermando di aver commesso errori di valutazione in merito alla vicenda Iran-contras (di quali errori si tratti, però, non l'ha detto); ma deve ancora rispondere a una serie di interrogativi. Crede ancora che North sia un eroe nazionale? Crede che sia stata una buona idea invitare lui e Poindexter a una festa in casa sua, dopo che erano già stati rimossi dagli incarichi al consiglio per la sicurezza nazionale?

SEUL I due Kim si ritirano

SEUL — Sensazionale svolta sulla scena politica della Corea del Sud: Kim Dae Jung, presidente di uno dei due maggiori partiti d'opposizione, ha rassegnato le dimissioni «per spianare la strada alla formazione di un'unica compagine» che sappia contrapporsi validamente al partito di governo in occasione delle elezioni amministrative previste per la fine di aprile. Le dimissioni, approvate dalla direzione del «Partito per la pace e la democrazia» (Ppd), sono state seguite da un serrato confronto con i dirigenti del «Partito democratico per la riunificazione», la seconda principale organizzazione dell'opposizione. Il mese scorso anche il suo presidente, Kim Young Sam, si era dimesso per lo stesso motivo.

AFGHANISTAN, TRATTATIVE A UN PUNTO MORTO

Requiem per Ginevra?

Sulla «Pravda» un'autentica invettiva contro Usa e Pakistan

MOSCA — Se le trattative indirette tra Afghanistan e Pakistan a Ginevra non si concluderanno con un accordo, l'Urss ritirerà le proprie truppe, ma nel mondo e nel momento che deciderà, assieme alla dirigenza di Kabul: è questo quanto è emerso ieri nella capitale sovietica, durante una conferenza stampa al «Mid», il ministero degli Esteri dell'Urss. «L'Urss ha deciso di ritirare il proprio contingente limitato dall'Afghanistan — ha detto Vadim Perfilev, uno dei portavoce del ministero degli Esteri — e senz'altro lo ritirerà», aggiungendo però che «se questo nostro desiderio non si incontrerà con le posizioni del Pakistan e degli Stati Uniti», il ritiro dell'Armata Rossa non avverrà nei termini previsti dal progetto di accordo, ma «in un altro modo», e cioè «come e quando l'Urss e il governo afgano decideranno».

Una frase che suona molto simile a un epitaffio sulle trattative di Ginevra. In realtà, l'organo del Pcus, la «Pravda», ha pubblicato una vera e propria invettiva contro gli Usa, e il Pakistan, «responsabili» secondo il giornale del mancato accordo di pace per l'Afghanistan. Secondo la Pravda a Ginevra non si è raggiunto un accordo perché «il Pakistan ha bloccato i negoziati avanzando la pretesa di avere a Kabul un governo di proprio gradimento», che dovrebbe essere eletto prima del ritiro delle truppe sovietiche. In realtà, il Pakistan chiede semplicemente la creazione di un governo di «transizione» prima dell'inizio del ritiro sovietico, governo che dovrebbe garantire la pace tra le varie fazioni afgane, il ritiro ordinato dei sovietici, e l'effettuazione di elezioni entro sei mesi dal suo insediamento.

Secondo il Pakistan (e l'«Alleanza dei Sette» maggiori gruppi della resistenza afgana), questo governo dovrebbe essere formato da 14 rappresentanti della resistenza, 7 dei profughi afgani, e 7 «musulmani che attualmente lavorano a Kabul», cioè membri dell'attuale compagine governativa filo-sovietica. L'Unione Sovietica si è sempre opposta a questa richiesta, dichiarando che il problema del governo afgano è di competenza esclusiva del popolo afgano, che lo avrebbe eletto a suo piacimento. «La scadenza del 15 marzo è passata senza risultati concreti», scrive la «Pravda», aggiungendo: «I negoziati tra il Pakistan e l'Afghanistan stanno prendendo, com'è evidente, una piega lunga». Ma il rinvio di una soluzione del conflitto regionale, secondo il quotidiano sovietico,

co, è da attribuire «esclusivamente al Pakistan e agli Stati Uniti». «Le nuove iniziative dell'Urss e dell'Afghanistan avevano aperto una via diretta alla firma degli accordi sul problema afgano», scrive l'organo del Pcus ricordando le ultime proposte pubblicate da Gorbacev stesso l'8 febbraio scorso. Se l'accordo fosse stato sottoscritto dai due paesi direttamente coinvolti entro il 15 marzo, dichiarato allora Gorbacev, le truppe sovietiche presenti in Afghanistan avrebbero iniziato l'operazione del ritiro a 60 giorni dalla firma di Ginevra, cioè entro il 15 maggio. Nelle settimane successive l'Urss e l'Afghanistan avevano dichiarato che il 50 per cento delle truppe sovietiche sarebbero state ritirate nei primi tre mesi, il restante 50 per cento nei sei mesi successivi.

DI RITORNO A GERUSALEMME

Shamir fa nuove proposte Raid israeliano in Libano

BEIRUT — Sei cacciabombardieri israeliani hanno attaccato e colpito basi di terroristi palestinesi dislocate nell'altopiano del Chouf, nel territorio controllato dalle milizie druse a soli sedici chilometri da Beirut. E' la terza incursione compiuta dall'aviazione di Gerusalemme in Libano dall'inizio dell'anno. Le basi dei terroristi colpite erano dislocate nei villaggi di Aymar, Chemlan, Baysour e Kabr Shmun. Dai capitali attaccati si sono levate dense colonne di fumo. Secondo le prime notizie nell'incursione è rimasto ucciso un terrorista. E' la prima volta quest'anno che i caccia con la stella di David si spingono così in profondità in Libano. Le basi attaccate erano dislocate in un raggio compreso tra i sedici e i 24 chilometri a Sud Est di Beirut, nelle montagne del Chouf che sovrastano l'aeroporto internazionale della capitale. Beirut dista dal confine con Israele ottanta chilometri. Per mandare fuori bersaglio i «Sam 7» sparati dai terroristi i cacciabombardieri israeliani hanno sganciato speciali palloni capaci di attirare, in quanto fonti di calore, i missili. In un breve dispaccio lo stato maggiore israeliano conferma l'avvenuta incursione e precisa che gli obiettivi attaccati servivano ai terroristi per preparare e sferrare i loro attacchi contro Israele. «Tutti gli aerei sono rientrati indenni e i piloti hanno confermato di aver distrutto gli obiettivi», si legge nel comunicato. Mercoledì i terroristi palestinesi attestati nel Sud del Libano avevano lanciato razzi «Katyusha» contro la zona

settentrionale d'Israele, provocando danni ma nessuna vittima. Nel frattempo il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, a conclusione dei suoi colloqui americani, ha lanciato la proposta di recarsi a Mosca per avviare negoziati con gli arabi allo scopo di sbloccare lo stallo delle trattative sulla conferenza internazionale di pace: il capo del governo israeliano, il cui ultimo impegno a Washington è stata una colazione di lavoro con il segretario di stato George Shultz, ha tuttavia respinto la proposta di una conferenza su larga scala, che considera «non fiorita di pace». Shamir ha però riaffermato la sua disponibilità a negoziare direttamente con la Giordania e i palestinesi sotto l'egida delle due grandi potenze, proponendo che nell'ambito del prossimo vertice di Mosca, per esempio, Reagan e Gorbacev invitino arabi e israeliani a una «cerimonia internazionale» per poi tirarsi indietro, consentendo lo svolgimento di negoziati diretti. «A questa proposta aderirei subito; la considererei utile», ha aggiunto, affermando che la questione della ripresa delle relazioni tra l'Urss e Israele, interrotte da 21 anni, «non ha niente a che vedere con tutto questo», e dicendo di essere disponibile alla sponsorizzazione sovietica. «Tale cerimonia internazionale fornirebbe a Re Hussein e alle altre parti in causa una chiara legittimazione internazionale ai negoziati diretti», ha aggiunto Shamir. L'idea che Mosca e Washington aprano i negoziati senza però prendersi parte era stata lanciata nell'ottobre scorso da George Shultz.

SISVUOTA Teheran città morta

PARIGI — Molti abitanti di Teheran, soprattutto donne e bambini, hanno evacuato la città dopo la ripresa, domenica scorsa, dei bombardamenti iracheni. Lo hanno riferito viaggiatori iraniani giunti a Parigi: Teheran, coi suoi otto milioni di abitanti, sembra ora «una città morta». «Le strade sono pressoché deserte». Le autorità hanno creato centri di raccolta nei villaggi vicini. In un raggio di 100 chilometri dalla capitale le moschee sono state trasformate in dormitori. Le popolazioni locali hanno organizzato la distribuzione di viveri. Secondo le stesse fonti, nella capitale alcuni edifici pubblici e cinematografici sono stati trasformati in rifugi, e alcuni vi trascorrono anche la notte. Il periodo di vacanze per il nuovo anno iraniano, la festa più importante, che paralizza sempre il paese per una settimana a partire dal 21 marzo, è stato anticipato. Le vacanze sono cominciate mercoledì, e questo provvedimento ha favorito la partenza da Teheran di centinaia di migliaia di persone. Queste partenze in massa avrebbero peraltro provocato un'impennata dei prezzi, soprattutto dei mezzi di trasporto,



Noriega con un piede fuori da Panama

Città di Panama — Dopo un mercoledì segnato da un crescendo di manifestazioni di piazza, di scontri fra dimostranti e forze dell'ordine, di cariche della polizia (la foto mostra uno dei momenti di maggiore tensione: i dimostranti impediscono ai vigili del fuoco di intervenire), ieri la situazione è tornata apparentemente calma nella capitale del Panama. Comunque la violenza e l'importanza della protesta, unita al tentativo di golpe militare possono essere interpretati come segnali che indicano l'avvio della crisi alla sua logica conclusione: la partenza da Panama del generale Manuel Noriega.

NUOVE TESTIMONIANZE, ESECUZIONE AL 18 APRILE

Sospese a Pretoria le sei impiccagioni

JOHANNESBURG — La corte suprema di Pretoria ha sospeso per un mese (fino al 18 aprile) la condanna a morte dei sei detenuti neri di Sharpeville che dovevano essere impiccati oggi dopo essere stati condannati alla pena capitale per la parte da loro avuta nell'uccisione di un consigliere comunale della Township nera situata nel triangolo del Vaal. Il giudice W.J. Human, che aveva pronunciato la sentenza di morte per i sei negri — cinque uomini ed una donna — ha stabilito che un testimone della pubblica accusa

dovrà essere «controinterrogato dalla difesa», dopo che questa aveva presentato una dichiarazione giurata dello stesso testimone, il quale aveva affermato che la polizia lo aveva costretto a rendere una falsa testimonianza. Il Presidente sudafricano, Pieter Botha, aveva detto all'arcivescovo anglicano di Città del Capo e Nobel per la Pace 1984, Desmond Tutu, di non poter intervenire in un atto di clemenza a favore dei sei se non fossero intervenuti «fatti nuovi» sul piano giudiziario.

La decisione è stata accolta da un lungo e scrosciante applauso dalla galleria del pubblico, dove erano presenti i parenti dei condannati, amici e simpatizzanti. Un gruppo di persone si è poi recato nella centralissima Church Square, a Pretoria, ed ha gridato più volte «amandla», (libertà), ma si è dispersa prima dell'arrivo della polizia. Il giudice Human ha, comunque, lanciato un attacco contro la stampa sudafricana e straniera per aver descritto i condannati «come persone che si trovavano per caso» in

un gruppo di centro che attaccò, quattro anni fa, il vice-sindaco di Shaperville, Jacob Dlamini, incendiando la sua casa e poi inseguendolo per strada e finendolo a colpi d'ascia ed infine bruciandolo mentre era ancora vivo. Appellò al capo dello stato sudafricano perché utilizzasse le sue prerogative per commutare la pena di morte in una pena detentiva per i sei erano giunti praticamente da ogni parte del mondo nei giorni scorsi: dal Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, al primo ministro britannico, Margaret

Thatcher, al cancelliere tedesco federale, Helmut Kohl. Intanto un'autobomba esplosa nei pressi del tribunale locale della cittadina di Kurgersdorp, una ventina di chilometri ad Ovest di Johannesburg, causando la morte di tre persone ed il ferimento di altre sedici. Fra i quali un bimbo di sette mesi. Tre dei feriti sono in gravi condizioni, ha precisato il portavoce del quartier generale della polizia a Pretoria, capitano Reg Crewe. Egli ha detto che le persone ferite sono tredici bianchi e tre negri.

Su Raitre una rubrica legata alla solidarietà sociale

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
P E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
P E SPE SPE SPE SPE SPE SPE
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
P E SPE SPE SPE SPE SPE SPE
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
P E SPE SPE SPE SPE SPE SPE

SAGGI

Giù, nel profondo del gran poeta

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

«Quando in verità si mostrano gli dei, quando ciò che si disvela sta sotto il nostro sguardo, l'uomo non conosce né vede. Sopportare, soffrire, questo deve fare, e allora gli viene un nome per ciò che in lui v'è di più caro: allora le parole gli diventano fiori».

Non c'è poeta moderno, che più di Hoelderlin (1770-1843) — a cui appartengono queste parole — abbia sentito il valore assoluto, e assolutamente drammatico, del dire poetico. Altra è la magia di Rilke, altro il mistero di Nerval, altro l'ermismo di Mallarmé. Hoelderlin è per la prima volta, come fosse l'ultima ed estrema, di fronte alla nominazione della realtà. Con occhio puro, «poeticamente» abita l'uomo: Heidegger ha dedicato uno dei suoi lavori più belli e ispirati a commentare tale espressione del «suo» poeta.

Da dove parla, se non dalle radici fonde e celesti dell'essere, il linguaggio di Hoelderlin? La sua poesia, insiste Heidegger, «è» indubitabilmente l'appello stesso, la chiamata più alta del linguaggio. E' nascita del linguaggio e pertanto nascita del mondo. Ma è anche «cultura» nel senso più pieno: l'uomo, che abita poeticamente, «si prende cura delle cose che crescono sulla terra e custodisce ciò che per lui è cresciuto».

Curare e proteggere sono un modo del coltivare-costruire. L'uomo tuttavia non coltiva soltanto ciò che si sviluppa da sé con una propria crescita, ma costruisce anche nel senso dell'«edificare», in quanto erige cose che non potrebbero nascere e sussistere per una crescita propria».

Il mistero della follia

Ed è un altrettanto profondo mistero — come ha sottolineato lo psicoanalista francese Laplanche, autore di un memorabile saggio su «Hoelderlin e il problema del padre» — che, proprio nel momento in cui si elaborano sovranamente forma poetica e immaginario, il poeta s'innalza lungo il cammino della follia. Ma allora egli non è, per così dire, doppiamente lontano da noi (per la profondità della parola e l'alienazione del suo abitare), ma doppiamente innanzi a

Affascinanti

gli «Scritti

di Estetica»

di Hoelderlin

noi, rischiando, con le fiacole sacre, l'antro di Dioniso e della madre terra. Egli ha sopportato la pienezza del giorno (Blanchot): il mediatore fra cielo, terra e mondo umano è il più esposto e il più lacerato degli esseri; volendo massimamente comunicare, egli sommanente si perde nella sua stessa comunicazione. Rovina, scissione, spaccatura: questo è il costo dell'apertura più alta, e salito al vertice della luce, diventa assenza radicale, cedendo tutto il posto esistenziale all'esperienza della parola parlante.

A intrecciare ancora una volta il dialogo col poeta (che però non si può mai interrompere, una volta che sia cominciato) ci conduce ora una raccolta di scritti, curati, non senza qualche «svellentezza» (ma gli editori sono tiranni), da Riccardo Ruschi per le edizioni SE: «Scritti di Estetica» (pagg. 199, lire 25 mila).

Manca un'introduzione generale (e la mancanza si sente), resta — al di là del testo egregiamente tradotto da grande, oscura, eracilita densità — un apparato di commento ai singoli scritti, che il linguaggio bene ma spiega assai poco. Né v'è spazio per rendere conto della spesso eccellente letteratura critica su Hoelderlin.

I testi, che vanno dal 1785 ai primi del 1800, s'incentrano prevalentemente sul problema del tragico, dei generi artistici, e della poesia greca (riflessione contemporanea alle traduzioni di Eschilo, Sofocle e Pindaro).

Nel 1805, prima di entrare nella famosa torre sul Neckar, ospite del falegname Zimmer (una clausura durata più di trent'anni), un medico, tale dr. Mueller, visitò Hoelderlin, e ne riferì nei termini seguenti: «La sua follia spesso si tramuta in frenesia: impossibile comprendere il suo linguaggio, fatto di un miscuglio di tedesco, di greco e di latino». Questo dato, del tutto esterno e rozza mente biografico, rende pur

conto di quale fosse la dimensione criptica, originaria, da cui si sviluppava il pensiero poetico.

Heidegger ha impiegato qualche centinaio di pagine per cercare di rendere leggibile una manciata di versi... Che potremo dire noi, di questi pur importantissimi scritti, e in questa sede? Che il saggista è sempre all'altezza del poeta, prima di tutto. Che la riflessione, per così dire, teorica, si concretizza poi nel confronto con i massimi documenti artistici d'Occidente, affrontando di petto la lacerazione, o la luce del giorno, la «folie du jour». E poi che il discorso «critico» di un grande poeta è quasi sempre infinitamente più grande della riflessione del più grande dei critici. Basta, per rendersene pienamente conto, scorrere le poche pagine consacrate a Sofocle e a Pindaro.

Per esempio:

i versi di Pindaro

Per esempio: Pindaro, in versi già di per sé stordenti sulla figura del Centauro, allude a una forza che si esplica in un rifiuto del miele e del latte, a uno smarrimento repentino pur nell'apice dell'essere. Tutto è evidentemente metaforico, ed estremamente visionario. Hoelderlin, a commento, trapassa da un cumulo di metafore a un altro cumulo di metafore: egli cerca un «concetto» della poesia, e lo vede nello «spirito del fiume», che si apre una via e traccia dei confini sulla terra emergente originaria: «Quei luoghi ove il fiume lasciò la catena dei monti e fu costretto ad attraversarli per aprirsi il passaggio». Penetrare nella natura, conoscerla e arginarla: ancora la «cultura».

Ma una separazione guida l'atto creatore o ricreatore: «Respinsero il bianco latte e la tavola via da sé». Il bosco s'espande violentemente, le acque stagnanti si riversano giù dalle erbe ripe montagnose, i fiumi «si aprirono una via, assunsero una destinazione».

Una celebrazione del destino, questo sarebbe dunque il concetto poetico, forse la poesia stessa. Un privilegio e una condanna, un viaggio e una continua metamorfosi delle forme. Così Hoelderlin recupera, modernamente, la parola greca, conferendo nuova pregnanza al destino, alla destinazione, ben al di là del «fatto».

MUSICA / TOURNEE - 1

Bell'Italia, terra di rock

Ci attende un'altra stagione di grandi concerti da non lasciarsi sfuggire



Tra le stelle attese in Italia c'è anche Terence Trent d'Arby. Gli è bastato un bellissimo album, «Introducing the hardline according to», per entrare nell'Olimpo del rock. Il 20 maggio suonerà a Milano, l'11 a Verona, il 12 a Roma e il 14 a Firenze.

Servizio di

Carlo Muscatello

Qualcuno li chiama barbari. Altri, mongoli. Da diversi anni, in ogni stagione ma preferibilmente in quella primaverile-estiva, scendono nell'Italia penisola e vi scorrazzano a lungo. Non la mettono a ferro e fuoco, si limitano a cantare e suonare amene musiche negli stadi e nei palasport, per la delizia di platee per lo più giovanili.

Incassano bei soldoni. Non accettano mai lire, pretendono e ottengono dollari. Ovviamente contanti, spesso anticipati. Negli ultimi tempi devono essersi passati la voce: guardate che in Italia ci sono spazio e denaro pronta cassa per tutti, il pubblico è caldo, gli incidenti di una decina d'anni fa sono uno sbiadito ricordo, ora si va sul sicuro. E infatti arrivano in tanti.

Sono le rockstar straniere. Cantanti e musicisti inglesi e americani (rarissime le eccezioni, ultimamente scandinave). Hanno capito che la nuova Mecca europea della musica dal vivo è quaggiù, nel paese del sole e del mandolino. E arrivano a frotte. Anche quest'anno.

Ecco allora un panorama delle maggiori tournée che toccheranno la penisola nei prossimi mesi. Sono veramente tante. Più dell'anno scorso, che già aveva fatto segnalare affollamenti notevoli. Il giro di miliardi mossi è assolutamente rispettabile, e il crescendo sembra tale da non arrestarsi nemmeno in futuro.

Premesso che di Sting, Frank Zappa e pochi altri parliamo nell'altra pagina (essendo previsti dei loro concerti anche nel Friuli-Venezia Giulia), diciamo subito che la lista è lunghissima e brilla per la presenza di numeri uno come Bruce Springsteen, Michael Jackson, Stevie Wonder, di nomi storici come Leonard Cohen, Paul Simon, Joe Cocker, di gruppi come i Pink Floyd, i Supertramp, i Manhattan Transfer, di nuove stelle come Whitney Houston, Terence Trent d'Arby, gli A-ha, in un tourbillon di generi, stili ed epoche.

Ieri sera, intanto, si è concluso a Milano, dopo i due concerti di Roma e Firenze, il minitour dei Toto, intravisti a Sanremo nel gran affollamento del Palasport, il jazzista Wayne Shorter ha invece cominciato la sua tournée ieri sera a Bassano, oggi è a Reggio Emilia, poi suona domani a Milano, il 23 a Torino, il 24 a

Una sfilata

tuttigusti:

da Jackson

a Springsteen

Firenze, il 25 a Napoli, il 26 a Roma e il 27 a Cremona. I rockstar Def Leppard si esibiscono a Firenze il 23 e a Milano il 27 marzo.

Il vecchio leone Joe Cocker ha eletto l'Italia come sua seconda patria: parte da Torino il 25 marzo, poi tocca Parma il 25, Firenze il 26, Roma il 28, Padova il 30 (prevendite a Trieste da «Blitz Music») e Milano il 31. I Supertramp ottimamente sopravvissuti agli anni Settanta, apriranno la loro tournée il 4 aprile a Bologna, poi saranno a Torino il 9, a Roma l'11, a Napoli il 12 e a Milano il 15.

Primo tour italiano per gli scandinavi A-ha, idoli delle femmine, che partono il 7 aprile da Napoli, e poi toccano Roma l'8, Firenze il 9, Genova il 10, Torino il 12, Reggio Emilia il 14, Bologna il 17, Treviso il 19 e Milano il 20 e 21. L'ingombrante nonché nero Barry White e la sua «Love Unlimited Orchestra» suonano a Milano il 27 aprile. I sofisticati Manhattan Transfer, anche loro intravisti a Sanremo, metteranno in mostra il loro eccellente «vocal» a Roma il 28 e 29 aprile, e probabilmente in alcuni altri concerti ancora da stabilire.

Il geniale ed esotico David Sylvian (in tour con due ex membri dei suoi Japan) sarà a Genova il 28 aprile, l'1 e 2 maggio a Bari, il 4 a Perugia, il 5 a Ravenna, il 6 a Roma, il 7 a Milano, il 9 a Genova, il 10 a Treviso e l'11 a Torino. L'ex trasgressivo Alice Cooper (un tempo amava molto boa e pitoni: ora sembra si sia calmato...) è il 30 aprile a Roma, il 2 maggio a Firenze e il 3 a Milano. Due soli concerti per l'inarrivabile Leonard Cohen, che offre grandissima poesia il 17 maggio a Milano e il 18 a Genova. L'ex chitarrista dei Genesis Steve Hackett suona il 19 maggio a Torino, il 20 a Genova, il 21 a Milano e il 22 a Roma.

E passiamo ai «pezzi da novanta». La rivelazione nera dell'anno scorso, Terence Trent d'Arby, è bravissimo ma ha un caratterino piuttosto difficile: canterà il 10 maggio a Milano, l'11 a Verona, il 12 a Roma e il 14 a Firenze. Il bel George Michael, in attesa di ricostituire il duo Wham, arriva per la prima volta in Italia: apre le danze il 14 maggio all'Arena di Verona, e le prosegue il 15 e 16 a Milano, il 18 a Genova, il 20 e 21 a Roma.

Il più atteso e il più discusso: l'ex nero Michael Jackson si esibisce il 23 e 24 maggio allo stadio Flaminio di Roma (date d'esordio dell'intero tour europeo) e il 27 a Torino. I biglietti per questo show si vendono attraverso gli sportelli bancari e sono piuttosto cari: 35 e 55 mila lire. L'organizzatore David Zard ha approntato per questo evento persino dei treni speciali, soprattutto da Milano (tagliata fuori dal tour per l'indisponibilità dello stadio di San Siro). Molti però avanzano dei dubbi sulle reali potenzialità dell'autore di «Thriller», la cui tournée mondiale, partita l'anno scorso dal Giappone, ha comunque finora sempre registrato dei «tutto esauriti».

Ancora stelle di prima grandezza. La splendida Whitney Houston torna in Italia dopo la partecipazione al Festival di Sanremo dell'anno scorso: debutterà a Roma l'8 (concerto di beneficenza) e il 9 giugno, toccherà poi Milano l'11 e il 12, chiuderà all'Arena di Verona il 14. I leggendari Pink Floyd, che hanno dimostrato di aver ben assorbito la scissione e di essere più vivi e vitali che mai, suonano il 6 luglio a Torino, l'8 e il 9 a Modena (prevendite in corso a Trieste da «Blitz Music»), l'11 e 12 a Roma.

Il «boss dei boss» Bruce Springsteen torna nel nostro Paese tre anni dopo il trionfale concerto del primo giorno dell'estate 1985 allo stadio San Siro di Milano: arriverà a luglio, fra il 15 e il 20, per alcuni concerti in luoghi non ancora precisati. I Deep Purple faranno ascoltare il loro rock dal sapore antico dal 10 al 24 settembre. Anche Stevie Wonder arriverà a settembre, in data ancora da fissare. E l'estate potrebbe portarci nientemeno che Mick Jagger da solo, senza Stones al seguito.

La chiusura di questa gran sfilata è prevista con Paul Simon, dal 14 al 17 ottobre. Ma in realtà l'autore di «Graceland» non si limiterà a chiudere le tournée estive: aprirà anche quelle autunnali. Senza soluzione di continuità. In questa «terra di rock» che è ormai diventata l'Italia.

PREMIO
Alla Cantor
il «Fabbri»

ROMA — Muriel Cantor ha vinto il Premio «Diego Fabbri», dedicato alla saggiatura dello spettacolo. A lei, e a Suzanne Pingree, è stato assegnato il riconoscimento nella sezione televisione per il libro «Soap opera» edito dalla Eri.

Per il teatro il riconoscimento è stato assegnato a Paolo Emilio Poesio per il testo «Maurizio Scaparro, l'utopia teatrale» pubblicato dalla casa editrice Marsilio. Per il cinema la giuria ha voluto premiare Riccardo Redi autore di «Ti parlerò d'amore», uscito sempre sotto l'egida della Eri.

Oltre al premio assegnato a «Soap opera», nel settore televisivo la giuria ha assegnato un altro riconoscimento ex aequo a «Carosello story» di Laura Ballio e di Adriano Zanacchi. Per la sezione comunicazioni sociali il premio è andato a Stefano Rolando per «Il principe e la parola» delle Edizioni di Comunità. Per quanto riguarda la radio, invece, non sono stati assegnati premi.

Muriel Cantor, docente all'American Washington University, oggi pomeriggio sarà all'Università «La Sapienza» di Roma. Alla facoltà di Magistero si incontrerà con gli studenti e gli esperti di un corso di perfezionamento in sociologia della comunicazione. Poi, naturalmente, passerà a ritirare il Premio «Diego Fabbri».

Una menzione speciale sarà assegnata a «Tutto il teatro di Strindberg» di Andrea Bisicchia, pubblicato dalla casa editrice Mursia.

ARTE
Affreschi
da salvare

PADOVA — Andare a lezione di restauro. Non è più un sogno, o un'esperienza puramente teorica. Dal 24 marzo, fino alla fine di aprile, sarà possibile farlo tutti i giovedì e i venerdì dalle 11 alle 12 a Padova.

In pratica gli studenti potranno seguire il lavoro che sta effettuando l'équipe di Gianluigi Colalucci, capo restauratore del Museo vaticano, impegnata nella pulizia e nel completo recupero del grandioso ciclo di affreschi di Giusto de' Menabuoi nella cappella di Luca Belludi nella Basilica del Santo a Padova.

L'iniziativa parte da un Istituto di credito in collaborazione con la Pontificia Basilica del Santo, con la Veneranda Arca e gli assessorati alla cultura del Comune e della Provincia di Padova.

Le lezioni di restauro sono riservate alle scuole che, nelle due ore settimanali, verranno ammesse alla visita della Cappella e degli affreschi. Potranno seguire un lavoro grandioso che, grazie all'impegno dell'équipe di Colalucci (lo stesso che sta curando i restauri della Cappella Sistina) sta riportando alla luce uno splendido ciclo di affreschi.

Per preparare in modo adeguato le visite verrà consegnato in anticipo agli insegnanti un depliant con informazioni sui lavori in corso. Prenotazioni per le visite si possono effettuare telefonando allo 049/663944, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 tutti i giorni.

MODA DIPINTA

Così vestivano. Alla cavalleresca

In un bel volume le «creazioni» del sarto milanese di casa Borromeo, datate 1500



Uno dei costumi cinquecenteschi, dal «campionario» del sarto di casa Borromeo. Dal manoscritto originale è stato tratto un sontuoso volume.

Servizio di
Marianna Accerboni

Come si abbigliavano i nobili dell'alta società milanese del XVI secolo? Innanzitutto con fantasia e con larghezza di mezzi. Lo annota con elegante grafia tutta svolazzi il sarto di casa Borromeo (Gian Giacomo «del conte» appunto, come egli stesso si appella) in un prezioso manoscritto scoperto a Venezia, una cinquantina d'anni fa, tra i volumi della Fondazione Querini Stampalia.

Attraverso bozzetti e appunti il «sarto» racconta i particolari di una famosa festa in maschera organizzata in occasione del Carnevale 1579 dal conte Renato Borromeo (allora ventenne) e dai suoi giovani amici.

L'epidemia di peste (che aveva distrutto la fiorente economia milanese) era scoppiata soltanto tre anni prima; ma, nonostante le ammonizioni della Chiesa, i milanesi superstiti desideravano festeggiare ancora il Carnevale. E Renato Borromeo, protagonista brillante e spendaccione dell'alta società di allora, era entusiasta del progetto.

Fu presto deciso il tema della festa: «I dieci re disperati d'amore», che sarebbero stati impersonati da dieci nobili milanesi, a ognuno dei quali sarebbe stato attribuito un motto amoroso. Per 20 scudi d'oro e 25 soldi, Borromeo ebbe il suo bell'abito di tessuti preziosi e delicati ricami. Il «sarto» vestiva anche la madre del nobiluomo, Margherita, e tutta la cerchia di amici e cortigiani che gravitava intorno alla famiglia. Tra i numerosi disegni finemente acquerellati che corredano il manoscritto com-

Feste, tornei
e mascherate
in tanti disegni
acquerellati

pare un abito semplice e severo commissionato dalla contessa, madre del salottiere Renato e del pio Federigo (il futuro cardinale immortalato dalla penna del Manzoni). La sobrietà delle vesti, disegnate in parte dal sarto stesso (e completate da numerosi appunti sartoriali), rispetta l'esigenza di praticità e di comodità di un secolo costellato di guerre continue. I costumi maschili che lasciavano libere le gambe dal ginocchio in giù avrebbero consentito al cavaliere di abbandonare immediatamente una festa per partire per qualche impresa a cavallo. Anche la moda femminile rispettava, seppure con maggior fantasia, del marchio di austerità impresso dalla presenza spagnola nel Nord Italia.

Ma il manoscritto (edito recentemente in sontuoso volume dalla Panini con la sponsorizzazione del gruppo Giff, leader nel campo della moda) non rappresenta soltanto un colorato e prezioso vademecum sartoriale. Che Gian Giacomo «del conte» si dimostra anche molto ferrato nella progettazione di padiglioni da campo e variopinte bandiere, delle cui immagini il volume abbonda. Padiglioni e alcove costituivano una sorta di cit-

ta della mobile da campo, con ampie sale, stanze, stalle, cucine e percorsi, ed erano utilizzati durante i «tornei a tema», le feste, le parate e le mascherate allusive che scandivano la vita.

Con acuto senso storico il «sarto» vi ha accostato dei disegni acquerellati (eseguiti da mano molto abile) di costumi nobiliari da tornei. Cavalieri bardati a festa o a lutto, con i colori delle casate, e cavalieri abbigliati come eroi dell'Ariosto (così voleva lo stile neocavalleresco ispirato da Carlo V), fantastiche amazzoni, personaggi vestiti all'orientale e morti in costume riflettono il clima e i protagonisti dei grandi eventi politico-mondani del '500.

La sfarzosa accoglienza tributata dai milanesi a Carlo V nel 1530, e vent'anni più tardi, a suo figlio, Filippo II di Spagna, viene testimoniata dal sarto con la fedeltà di chi ha modo di assistere agli avvenimenti da dietro le quinte.

Il rituale di un certo modo di abbigliarsi (con frequenti riferimenti all'Oriente, all'Africa e agli eroi crociati) costituiva per i notabili del tempo un linguaggio simbolico ricco di significati storici e diplomatici. Accogliendo il re spagnolo vestiti dei costumi di tutte le razze del mondo, essi ne significavano la sottomissione.

L'aggiunta in epoca posteriore (forse settecentesca) di un fascicolo di disegni schizzati a penna, di soggetto militare e mitologico, di stemmi e vessilli, motti e didascalie, figure umane ed elmi (e la presenza nell'attuale edizione di alcuni saggi di studiosi contemporanei), completa a distanza di secoli la fatica del «sarto» Gian Giacomo.



Tre volte arte

ROMA — William Bailey, Dieter Kopp, Ivan Theimer: a questi tre artisti è dedicata una grande mostra, che resterà aperta fino al nove aprile all'Istituto nazionale per la grafica di Roma. Approcci diversi alla pittura, con punti di partenza in comune. Tra i quadri in esposizione c'è anche questo «Ritratto di S.», un olio su tela firmato da Bailey.

MUSICA / TOURNEE-2

Da noi, invece...

Sting e Frank Zappa suoneranno a Udine



L'impegno politico e sociale è tornato a galla nelle canzoni di gente come Peter Gabriel, Little Steven, gli U2. Sting (nella foto), che il primo maggio terrà un concerto a Udine, ha dedicato un brano del suo nuovo lp «Nothing like the sun» alle madri dei desaparecidos latinoamericani: si intitola «They dance alone».

Ma la regione Friuli-Venezia Giulia, una volta tanto, non starà a guardare. Dopo anni di sistematica esclusione dal circuito delle medie e grandi tournée straniere, ultimamente qualcosa sembra infatti cominciare a muoversi. Soprattutto a Udine, di fatto vero e proprio capoluogo regionale per quanto riguarda gli spettacoli.

Dopo un inverno che ha visto esibizioni al palasport «Carnera» artisti come Ornella Colemani, Dizzy Gillespie, Pat Metheny, Eros Ramazzotti (che recupererà il 30 marzo il concerto saltato a gennaio), i Pohl e altri ancora, nel mese di maggio saranno tre gli avvenimenti che faranno accendere i riflettori nuovamente sul capoluogo friulano: i concerti di Sting, Sonny Rollins e Frank Zappa.

Parliamo innanzitutto di Gordon Matthew Sumner, in arte Sting. La sua tournée italiana, molto attesa, comincerà il 20 e 21 aprile a Milano, all'Arena Civica. Prima di concludersi all'Arena di Verona il 6 e il 7 maggio, il tour dell'ex leader dei Police toccherà varie città (23 aprile Bari, 24 aprile Ascoli, 25 Cava dei Tirreni, 27 Roma, 29 Firenze, 30 Modena, 3 maggio Torino,

4 Genova), fra cui appunto Udine il primo maggio. Questa data è stata annunciata nella conferenza stampa svoltasi la settimana scorsa a Milano (in collegamento via satellite con Houston, dove si trovava il musicista). Non è stato però ancora reso noto se lo show è previsto al palasport «Carnera» o altrove. I numerosi fans regionali di Frank Zappa sono invece già sicuri: il quarantottenne chitarrista americano aprirà il suo tour italiano proprio dal palasport «Carnera» di Udine il 30 maggio (quattordici anni dopo la sua precedente esibizione nello stesso luogo...), per poi suonare il primo giugno a Padova, il 2 a Milano, il 3 a Torino, il 5 a Modena, il 6 a Genova, il 7 a Roma e il 9 a Firenze. E' da quattro anni che il geniale e tagresivo musicista non tiene tournée, e anche stavolta sembra voler fare le cose in grande: lo accompagneranno infatti dodici musicisti, di cui cinque fiattisti. Il 12 aprile il tour europeo di Zappa comincia da Berlino, il 18 tocca la Wembley Arena di Londra, e l'8 maggio fa tappa a Monaco. Fra Sting e Zappa, il gran jazz di Sonny Rollins: su-

nerà il 14 maggio sempre al palasport Carnera, nell'ambito della stagione «Contatto Jazz», organizzata dal Centro servizi e spettacoli di Udine. E con ogni probabilità sarà un'altra di quelle serate da incorniciare. Due appuntamenti anche per il mese di marzo. Mercoledì 23 a Trieste il «Circolo triestino del jazz» propone una serata con il pianista statunitense Ray Bryant. A Grado sabato 26 comincia invece la tournée italiana dei Tuxedo Moon, che poi saranno il 28 a Bologna, il 29 a Roma e il 30 a Taranto. Con lo spettacolo di questo gruppo meteo americano e metà europeo si apre la rassegna «All frontiers», che prevede altri due appuntamenti. Il 29 aprile all'Auditorium di Gorizia si esibirà Peter Hammill, ex cantante negli anni Settanta dei Van Der Graaf Generator. Il 13 maggio, di nuovo al Palacongressi di Grado, ritorna il cantante dei Tuxedo Moon, Steven Brown, stavolta con un suo lavoro solista che ha già suscitato l'interesse della critica specializzata europea. Con le tre prestigiose presenze citate (e con le altre

che potrebbero ancora aggiungersi nel corso della stagione), Udine diventa una delle tre sedi privilegiate del Triveneto, insieme a Verona e a Padova, per le medio-grandi tournée straniere. Evidentemente i manager nazionali hanno finalmente capito le potenzialità di questa zona, il cui pubblico è da sempre molto attento alle proposte spettacolari di qualità, ma che troppo spesso è stato costretto a sobbarcarsi lunghe e faticose trasferte pur di assistere agli show delle star straniere. Trieste in questo discorso non ha saputo o voluto inserirsi. Nella lunga lista di treni perduti dalla città, c'è dunque anche quello degli spettacoli. La maggior attenzione degli amministratori friulani nei confronti del problema (il cui assessore alla cultura del Comune è della Provincia di Udine patrocinano sempre più spesso concerti e intere stagioni, palasport e stadio vengono puntualmente concessi per la musica...), unita alla posizione geografica più centrale rispetto all'intera regione, ha fatto sì che Udine venisse preferita alla città giuliana.

[ca. m.]

ANTOLOGIE

Versi d'amor perduti

Guida alle poesie italiane «dimenticate» sui banchi di scuola

Recensione di Lino Carpentieri

Il viaggio nel mondo delle reminiscenze scolastiche cominciò, quasi per gioco, alcuni anni fa quando, all'insegna della nostalgia, ma forse anche con propositi bonariamente canzonatori, «Due Anonimi» pubblicarono «L'albero a cui tenevi la pargoletta mano» per la collana dell'editore Mursia che ora una coppia non più di ignoti — Brandolino Brandolini d'Adda e Alberto Cappelletti — ha arricchito di un nuovo libro: «Tutti i miei pensieri parlano d'amore» (342 pagine, 28 mila lire).

Nella «pargoletta mano», richiamata dal titolo del volume con cui si aprì felicemente la serie, molti lettori finiranno col riconoscere la propria che, in anni più o meno remoti, erano stati costretti a tendere verso i fiori, troppo alti per un fanciullo, della poesia italiana.

Quante ore di tristezza e noia trascorse a leggere, a ricopiare e a imparare a memoria versi che poi andavano commentati secondo modelli prestabiliti Piaga antica quella dell'immaturità con cui ci si deve accostare ai capolavori della letteratura, e difficilmente sanabile. Non perché nei ragazzi facciano difetto l'acume e il senso estetico, ma per la mancanza delle esperienze fondamentali di vita che solo rendono capaci di apprezzare la vera poesia.

Che ne sa un adolescente o addirittura un bambino di terza elementare dell'amore, della morte e degli impegni civili? Così come la filosofia fornisce a chi «non ha l'età» risposte a domande che egli non ha ancora avuto modo di porsi, l'arte poetica fatta conoscere precocemente viene quasi sempre scambiata per tediosa esercitazione accademica.

Se viene imposto dalle esigenze della pubblica istruzione nel momento sbagliato, anche il verso «morte bella pareo nel suo bel viso» finisce con l'esser recepito a freddo come la formula per risolvere le equazioni biquadratiche.

A volte ci si domanda se la vecchia scuola dell'obbligo di apprendere senza poter ancora comprendere non fosse simile, per inadeguatezza, a quella successiva, sciatta, presuntuosa e pseudorivoluzionaria che, paralizzata dal superstizioso terrore del «nozionismo», ha

E' la quinta

tra le sillogi

«nostalgiche»

della Mursia

preferito, fino a qualche anno fa, lasciare i ragazzi nell'ignoranza.

La prima (che fu la nostra e, forse solo per questo, siamo indotti a giudicare con maggiore indulgenza), se non altro consentiva di rinviare all'età adulta la possibilità di gustare il sapore dei nutrienti culturali a noi propinati nella primissima gioventù. Pertanto, a quelli d'una certa generazione è accaduto di scoprire solo dopo molto tempo la bellezza (o magari anche la bruttezza) d'una poesia studiata meccanicamente a scuola e di sentire il bisogno di andarsela a rileggere.

Già, ma dove? Non nelle cretinerie di prima della guerra, distrutte, svendute o smarrite; e nemmeno in quelle dei nostri figli, troppo

snobistiche per ospitare i versi «che tutti conoscono». Da qui il buon successo decretato alla raccolta antologica «L'albero a cui tenevi la pargoletta mano» specialmente da quelli che frequentano il «classico» (ma anche lo «scientifico») al tempo delle riforme di Giovanni Gentile e Giuseppe Bottai, fascistissimo entrambe e cionondimeno valorizzatrici di quell'umanesimo che del fascismo e d'ogni altro estremismo è irriducibilmente nemico.

A quel volume, accolto con favore e gratitudine da chi vi poté ritrovare — secondo gli intenti dei curatori — «alcune voci amiche che intere generazioni hanno ascoltato, letto e mandato a mente», si sono accodati altri quattro florilegi: «Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia» (testi poetici dal '200 al '700), «Tityre tu patulae recubans sub tegmine fagi» (i più noti brani della poesia latina con testo italiano a fronte) e «L'uomo a me modula, Musa» (idem per la letteratura greca).

Questa, appena uscita con il titolo «Tutti i miei pensieri parlano d'amore», riecheggia il primo verso d'un sonetto della «Vita Nuova», è

Ma mancano

Belli e Giotti

e soprattutto

tale Gozzano

— si legge in copertina — un'antologia delle poesie d'amore che, nel volgere di dieci secoli, dai trovatori del Medio Evo ai lirici d'oggi, cantarono e cantano i dolci affanni del cuore.

Quinto fra cotanto senno il libro ora proposto da Brandolini d'Adda e Cappelletti è solo in apparenza conforme a quelli che l'hanno preceduto. Infatti, i due compilatori stavolta non si limitano a strizzare l'occhio agli ex liceali incantati alla rilettura di testi per così dire «canonici», ma molto spesso, anziché soffermarsi sui luoghi poetici familiari, si compiaccono di guidarci all'esplorazione di terreni culturali poco battuti.

Così, tutti o quasi i versi medievali in latino, in provenzale e nell'ancor balbettante italiano del tipo «sao ko kelle

terre», che precedono il sonetto «Chi non avesse mai veduto foco» di Jacopo da Lentini, appartengono a poeti non solo ignorati dai programmi scolastici, ma trascurati dallo stesso De Sanctis.

Un esordio alquanto arduo per il lettore mediamente acculturato e la cui ideazione a misura d'un pubblico particolare sembra trovar conferma nel fatto che i sei esametri latini di un «Anonimo della scuola capitolare veronese», con i quali il volume si apre, rispecchiano le pene di un amore omosessuale.

Dimenticato l'approccio con questo latin lover «diverso», andando avanti, chi si diletta di un erotismo più corrente può rifarsi con i versi dedicati da un «Anonimo del Trecento» a un «ugellino» e che, per licenziosa malizia, nulla hanno da invidiare al clarinetto di Renzo Arbore.

Florilegio dai profumi assai vari, questa raccolta di 205 poesie (se le abbiamo contate bene), corredata da una «testimonianza» di Francesco Alberoni sull'amore in generale, un'introduzione un po' affannata dei curatori, utilissimi indici sia dei versi iniziali sia degli autori, nonché da sintetiche notizie biografiche, induce, come tutti i libri del genere, a discutere sul criterio delle scelte, dando peso — soprattutto alle esclusioni.

Giusto è l'aver reso il dovuto omaggio anche ai poeti che scrissero in dialetto, ma se ci sono Carlo Porta e Biagio Marin, non si vede perché manchino Gioacchino Belli, e Virgilio Giotti, voce triestina, quest'ultima, certo più alta di quella del Revere, presente con uno scolastico sonetto.

Di misura soddisfacente lo spazio riservato a Umberto Saba («A mia moglie», da «Casa e campagna», e «Dico al mio cuore», da «Trieste e una donna»), ma come mai Giosue Carducci, non certo alieno da amorosi slanci, ha diritto solo a una mezza paginetta (no, non cercatevi l'«Idillio marmarino», considerato forse troppo banale) e subito dopo, Emilio Praga a due?

Ma l'omissione più inspiegabile in un'antologia delle poesie d'amore è indubbiamente quella di Guido Gozzano. Andato pure a cercare nell'elenco alfabetico tra Govoni e Graf: vi stupirete, come noi, di non trovarlo. Povera signorina Felicia, perché questo sgarbo?



Le letture fatte nell'infanzia non si scordano più. Proprio a quei primi passi nel mondo dei libri si ispirano «L'albero a cui tenevi la pargoletta mano», pubblicato da Mursia alcuni anni fa, e la recentissima antologia «Tutti i miei pensieri parlano d'amore».

TEATRO

E Gian Piero Bona aggiorna Edipo

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Quando cala il sipario sul primo atto delle «Tigri» di Gian Piero Bona (in scena al Teatro «La Cometa»), si ha l'impressione di assistere a una tragedia greca e non solo perché l'autore, nella presentazione, paragona il proprio testo a una sorta di «Edipo» rovesciato. Con un fittissimo intrico di flashback, il Fato si sta addensando sul capo dei protagonisti. O meglio, per successivi e progressivi disvelamenti, dall'intrigo del passato balzano fuori le «Tigri» che terrorizzano ognuno di noi.

Tigri dal passato, tigri dal inconscio, cioè tutte le scomode verità che sono state accuratamente occultate nel corso di un'esistenza. Su tutto, domina la «tigre» personale di Bernardo, protagonista della commedia: tutta la sua esistenza è stata emotivamente rovinata dal devastante amore carnale provato per la madre: la bella, inconsistente, sfuggente Caterina.

Certo, il tema è di classicissima memoria, ma la sensibilità dell'autore (premiato, di fatto, con il prestigioso Premio Pirandello nel 1981) lo ha trasposto nella contemporaneità di un'Italia degli anni '80, in pieno boom economico e, a ritroso, fino ai tempi dell'occupazione tedesca. Ciò che ci restituisce l'acuto sapore della classicità è un Fato terribile che si addensa sul capo dei protagonisti: la loro impotenza a combattere, la calma rassegnazione che dimostrano nell'accettare, o, per lo meno, nel subire. La vicenda in dettaglio: Caterina è morta, forse suicida.

E' stata donna di grande bellezza e di enorme fascino, attraente proprio per i difetti: frivolezza, gioia di vivere, inafferrabilità. Il figlio Bernardo è stato la grande vittima di quel fascino irresistibile, forse anche per avere sofferto di una situazione familiare assai disgregata.

La gelosia infantile, la possessività dei bambini troppo spesso soli si trasforma presto in un sentimento morboso e oscuro che Bernardo cerca di dimenticare tra le braccia di accomodanti prostitute.

La seconda parte dovrebbe essere la cronaca della personale tragedia di Caterina, una Giocesta trascinata nel gorgo da un Edipo perverso, ma quell'atmosfera tesa e quasi elettrica del primo atto si sfalda fino a divenire, a poche scene dal finale, una sorta di remake di «Spirito allegro» di Coward. E a nulla giovano i paralleli destini incrociati di Ivan e Anna, anch'essi destinati a scontrarsi con un destino quasi troppo melodrammatico.

La scrittura di Gian Piero Bona è forse più poetica che drammaturgica. L'estrema disinvolture con cui maneggia tempi e luoghi sulla pagina scritta, trasferita sul palcoscenico assume una penosa macchinosità, obbligando gli attori a continui spostamenti al buio, frenetici cambi di costumi e sdoppiamenti a volte confusi.

Scarso l'apporto della regia di Walter Manfrè, probabilmente impedito dalla complessità della macchina drammaturgica. Buone le prestazioni di Martine Brocard e di Maurizio Marchetti, superficiali quelle degli altri interpreti.

ROCK

Tina Turner, un ruggito nel sound

Riecco i successi della grintosa cantante nel nuovo album doppio «Live in Europe»



Tina Turner: la grinta incarnata nel rock. Dopo il fallimento del suo matrimonio con Ike, la vocalist ha raddoppiato il suo successo.

ROMA — Pubblico e critica l'hanno chiamata un po' con tutti i nomi di animali nobili, selvaggi, potenti: tigre, pantera, leonessa. Una forza della natura, effettivamente, Tina Turner, tornata aggressivamente alla ribalta in questi ultimi anni '80 dopo essere stata una delle protagoniste di quel vasto e magnifico movimento musicale nero-americano che nel '60 imponeva nelle classifiche di vendita la discografia e nelle preferenze degli ascoltatori e spettatori internazionali.

Prima con il marito (da cui si è separata) Ike e la sua Kings of Rhythm, gang terribile e possente, all'epoca di «A Fool in Love», «River Deep, Mountain High», «Nathaniel City Limits» fino ad «Acid Queen»; poi da sola, splendida e inossidabile cinquantenne, ancora figura erotica e animale da palcoscenico, Tina ha al suo attivo qualcosa come una quarantina di album e più di qualche record.

Quello con Ike nel 1960, quando proprio «A Fool in Love» fu comprato in due milioni di copie; ma anche quello recentissimo, durante il tour per «Break Every Rule», tredici mesi massacranti sui palchi di mezzo pianeta, tre milioni di presenze ai suoi concerti, quando al Maracanà di Rio de Janeiro (la sua prima volta in America Latina) ha portato ben 180 mila persone, il massimo mai raggiunto per una serata da un singolo artista (e il primato precedente era, sempre nel mitico stadio brasiliano, di Sinatra otto anni prima), tanto da meritare la citazione sull'ultima edizione del Guinness dei primati.

Questo e altro ancora, adesso, arrivano sugli stereo del pubblico italiano: è appena

Due anni

di show

trasferiti

sul vinile

uscito infatti «Tina-Live in Europe», doppio album dal vivo registrato in due anni di show, dal tour di «Private Dancer» all'87 per «Break Every Rule», i due ultimi e vincenti elzeppi della vocalist statunitense. Le registrazioni sono state appunto ai concerti europei di Tina Turner, quelli che hanno avuto 1 milione e 700 mila spettatori, una delle porzioni di tour più seguite in assoluto (compresa la data di Verona, 23 maggio dell'anno scorso), e sono una sorta di summa della carriera trentennale di Tina, una lunga carrellata dall'epoca del soul ruvido e torrenziale degli inizi, della tournée con gli Stones (nel '69), fino all'oggi del multimedialità «Private Dancer» e del film «Mad Max» (compreso il tema principale della colonna sonora, «We Don't Need Another Hero»).

Con una band quadrata e possente, otto musicisti sanguigni dediti al rock'n'roll moderno come al rhythm'n'blues più trascinante (che allinea anche John Miles, lo ricordate, ebbe un hit con «Music»), Tina mette perciò in scena davvero il meglio del suo repertorio. E da sagace ruffiana e grande ammalatrice pesca perciò all'indietro nel tempo, interpretando la splendida «In the midnight hour» di Steve

Cropper e Wilson Pickett, già riproposto ultimamente dal dandy Brian Ferry; di Cropper ed Eddie Floyd «634-5789», duettata con il bluesman razzente Robert Cray, che poi mette la sua chitarra per «A change is gonna come» di Sam Cooke.

Ma i cavalli di battaglia snocciolati furbescamente (ma anche con amore sincero, perché negarlo?) da Tina non sono finiti qui: ecco allora «Help», «Proud Mary» di John Fogerty dei C.C.R. e, tra i nuovi successi dei suoi amici, «Tearing us apart» di e con Eric Clapton, «Tonight» e «Let's Dance» di e con David Bowie, «It's only love» del rocker canadese Bryan Adams, che duetta anch'esso con la protagonista.

Dal suo materiale più recente, quello delle vendite a milioni, la compilation ripropone, altrettanto cariche di grinta e suadente sensualità (quando non è esasperatamente... esagerata, però; quando non è strumentale o forzata), «Private Dancer» firmata come nota da Mark Knopfler e ancora «Let's Stay Together», «Show Some Respect», «Typical Male», «Two people» e «Break Every Rule».

Per i super-fans e per i collezionisti, compaggio che su cassetta e compact disc ci sono quattro brani extra-lp, cioè «Overnight sensation», «Girls», «Back where you started» e la mitica «River Deep, Mountain High», che la durata dell'album è di 105 minuti e che, per chi conosce Tina (forse di più per chi non la conosce), questo live, comunque, è un souvenir.

[Giorgio Monteduro]

MUSICA
Da Parigi
a Milano

MILANO — Domani alle 21 al Teatro alla Scala di Milano avrà luogo un concerto straordinario dell'«Orchestra de Paris» diretta da Daniel Barenboim.

Sono in programma musiche di Schoenberg («Verklarte Nacht» op. 4) e di Ciaikovski («Sinfonia n. 5 in mi min. op. 64»).

L'iniziativa, organizzata in collaborazione dal Comune di Milano, dal Teatro alla Scala e dal Centro culturale francese, è stata presentata dal vicesindaco Luigi Corbani, dal sovrintendente al teatro Carlo Maria Badini (e dal direttore del «Centre» Patrice Martinet).

«L'ospitalità della prestigiosa orchestra parigina — ha detto Badini — è per noi motivo di grande soddisfazione e anche un modo per riallacciare, in forme organiche, antiche consuetudini di collaborazione culturale fra la nostra città e paesi di grande tradizione musicale come la Francia».

«E' intenzione dell'amministrazione comunale — ha detto a sua volta Corbani — proseguire nell'ospitalità di filarmiche e grandi complessi orchestrali per fare sempre più di Milano un punto di riferimento per le attività musicali».

Subito dopo, Patrice Martinet ha illustrato una seconda iniziativa collegata al concerto di domani. Si tratta di una mostra che sarà allestita nel ridotto dei palchi alla Scala, da domani al 16 aprile, sul progetto dell'«Opera della Bastille», il nuovo teatro lirico in fase di avanzata realizzazione a Parigi.

MUSICA
Un Wagner
ritrovato

BONN — Un'opera giovanile del compositore tedesco Richard Wagner (Lipsia 1813-Venezia 1883), da decenni data per dispersa, è ora ricomparsa e sarà eseguita per la prima volta il 13 ottobre prossimo dall'Orchestra di Stato di Monaco di Baviera, diretta da Wolfgang Sawallisch.

Nel 1834, quando era direttore musicale a Magdeburgo Wagner aveva già composto il primo tempo e 29 battute del secondo tempo di una sinfonia in mi maggiore, prima di interrompere il lavoro in favore dell'opera «Das Liebesverbot» (Il divieto d'amore, 1836).

Il direttore della sezione musicale della Biblioteca statale di Monaco, Robert Muenster, ha ritrovato il manoscritto in possesso di privati. Il manoscritto autografo di Wagner compare per la prima volta, dopo la morte del compositore, nel 1887 nella bottega di un antiquario di Berlino. La vedova di Wagner, Cosima, lo fece acquistare e incaricò poi il direttore d'orchestra Felix Mottl — che aveva già lavorato come assistente di Wagner durante la preparazione della prima tetralogia «L'anello del Nibelungo» del 1876 a Bayreuth — di prepararne una versione concertata.

Nel 1913, due anni dopo la morte di Mottl, il manoscritto fu messo all'asta. L'originale e la versione strumentale — che permette l'esecuzione dell'opera — da allora vennero date per disperse.

PREVISIONI 1988

Disoccupati, allarme

Analisi Fmi e Isco: bene l'economia italiana, ma...

MERCATO UNICO
Cee, in ritardo sul '92
Rapporto della commissione

BRUXELLES — L'ultimo anno è stato deludente rispetto al calendario previsto per la realizzazione del mercato unico della Cee entro il 1992.

Lo constata la commissione europea, che ha reso note ieri a Bruxelles le linee essenziali del suo terzo rapporto annuale del programma che dovrà condurre — secondo le decisioni dei «dodici» — all'eliminazione di tutte le barriere di vario tipo che ancora frazionano il mercato comunitario.

Lo «stato dei lavori» elaborato dalla commissione registra innanzitutto una riduzione — da 300 a 286 — delle decisioni del consiglio dei ministri della Cee necessarie al completamento del mercato interno ed elencate nel «libro bianco» dell'esecutivo comunitario, il cui carattere di «programma chiaro e irreversibile» è stato ribadito ieri da fonti della com-

missione.

A quasi tre anni da quando i capi di governo della Cee hanno fissato nel vertice di Milano la data obiettivo del 1992, solo 69 delle 286 decisioni previste sono state prese finora dal consiglio, su proposta della commissione come prevedono le procedure Cee. Su altre sei c'è una «decisione parziale», e su 14 i «dodici» hanno sostanzialmente trovato un accordo.

Mancano ancora decisioni chiave su capitoli vitali del futuro mercato unico, in materia fra l'altro di fusione di imprese, di apertura dei pubblici appalti, di armonizzazione fiscale.

Il terzo rapporto annuale della commissione sottolinea che «due fattori hanno contribuito l'anno scorso a far procedere a rilento» la realizzazione del programma previsto dall'esecutivo.

ROMA — Anche per l'88 l'Italia rischia di detenere il negativo primato del più alto tasso di disoccupazione tra i Paesi industrializzati: secondo le stime che il Fondo monetario discuterà nella sessione di aprile, la percentuale di disoccupati arriverà, a fine '88, all'11,9% contro l'11,7%.

Questa tendenza, riscontrabile sia pur su livelli meno allarmanti (la Francia è all'11,3%) anche negli altri Paesi europei, Germania compresa, subirà invece un'inversione negli Stati Uniti, dove il tasso di disoccupazione è destinato, secondo le stime, a scendere al 6,2 al 6,1%.

A fare il punto sull'economia mondiale è la bozza del «World Economic Outlook» che dovrà essere approvato dagli organismi del Fondo nei prossimi giorni.

Il quadro dipinto dal documento non è comunque allarmante: la crescita dei Paesi industriali si attesterà anche per l'88 intorno al 2,5% a conferma dell'impatto decisamente limitato che ha avuto la crisi dei mercati finanziari.

Anche l'Italia, secondo le stime del Fondo si collocherà nella media degli altri Paesi

con un tasso di crescita del 2,4%, il vero nodo da sciogliere — sottolinea invece il documento — è quello della Germania il cui livello di sviluppo continua a essere decisamente al di sotto delle aspettative: appena un +1,7% contro il 3,7% del Giappone.

Quanto all'Italia le stime del Fondo confermano un'inflazione attestata intorno al 4,8% (4,9% se si considera il deflatore del Prodotto nazionale). Positive (ma i calcoli del Fondo non hanno potuto tener conto delle modifiche introdotte dal Parlamento alla legge finanziaria) anche le stime relative al disavanzo in rapporto al Pil, destinato a scendere nell'88 dal 10,6% dell'87 al 9,7%.

Si succedono le diagnosi negative sull'occupazione in Italia. Nell'ultima indagine congiunturale, infatti, l'Isco confermando le allarmanti stime del Fmi sostiene che nella media delle rilevazioni del 1987 la disoccupazione è giunta a riguardare 2.831.000 persone, cioè il 12% delle forze di lavoro.

Ma il dato più preoccupante è che con gli attuali ritmi di creazione di posti di lavoro queste persone hanno sicuramente una bassa probabi-

lità di uscita in tempi brevi dalla condizione di disoccupati.

Un altro elemento pesante dell'evoluzione del fenomeno va individuato nella progressiva concentrazione della disoccupazione nelle regioni meridionali. Tra il 1985 e il 1987 le persone in cerca di occupazione sono cresciute al Sud di 425 mila unità, mentre nel Centro-Nord, dopo un lieve aumento nel 1986 (35 mila unità) è stata registrata lo scorso anno la prima, seppur marginale discesa.

L'altro segmento del mercato del lavoro che più risente gli squilibri tra domanda e offerta di occupazione è quello della popolazione giovanile.

E se nelle regioni centro-settentrionali la disoccupazione giovanile comincia a segnare un regresso (-15 mila unità nel 1987), dovuto sia all'incidenza della normativa riguardante i contratti di formazione lavoro che a una maggior dinamicità del sistema economico, non da ultimo dalla diminuzione della popolazione in età giovanile, nelle regioni meridionali le politiche attive del lavoro hanno trovato un'applicazione molto limitata.

LA FORZA DEL MARCO

L'Inghilterra riduce i tassi per difendere la sterlina

BORSA TOKIO
Annullate le perdite

TOKIO — Con la giornata positiva di ieri la Borsa di Tokio ha recuperato il terreno perso con il crollo dell'ottobre scorso.

Sono state le prospettive di un aumento dei prezzi e le ottime dichiarazioni dei profitti da parte delle aziende con l'approssimarsi della chiusura dell'anno fiscale alla fine del mese, che hanno suggerito gli operatori, a spingere gli investitori a piazzare consistenti ordini d'acquisto che hanno interessato quasi tutti i titoli.

A dispetto di una lieve flessione delle quotazioni di alcune azioni di aziende a grande capitale, soprattutto siderurgiche, cantieristiche, commerciali e di macchine industriali, hanno detto gli operatori, le previsioni per l'immediato futuro appaiono più che confortanti.

USA
Invariato il deficit

NEW YORK — Il deficit commerciale americano in gennaio è stato pari a 12,44 miliardi di dollari, un livello leggermente superiore ai 12,2 miliardi di dollari di dicembre.

Le importazioni sono diminuite del 6 per cento a 34,77 miliardi di dollari, e le esportazioni sono scese del 10 per cento a 22,33 miliardi di dollari. Nonostante il calo dei prezzi del petrolio in gennaio da 17,97 a 16,92 dollari al barile, le importazioni di petrolio sono aumentate dell'1,5 per cento da 3,58 a 3,63 miliardi di dollari.

Il disavanzo americano con l'Europa è diminuito da 2,73 a 1,33 miliardi di dollari, quello coi paesi dell'Opec è aumentato da 88,2 milioni di dollari a 1,03 miliardi di dollari mentre quello con il Giappone è sceso da 4,79 a 3,95 miliardi di dollari.

LONDRA — L'Inghilterra ha abbassato ieri i tassi di interesse di mezzo punto, portandoli dal 9 all'8 e mezzo per cento. Il segnale è venuto ieri mattina dalla Banca d'Inghilterra che ha ridotto all'8 e mezzo per cento i tassi di interesse che applica sui mercati monetari mentre la sterlina superava la barriera del 3,10 marchi.

Subito dopo l'annuncio dell'abbassamento dei tassi, la sterlina è calata a 3,066 marchi (3,1070 massimo della mattina) e a 1,8505 dollari (1,8590).

La prima delle grandi banche a seguire «l'indicazione» della Banca d'Inghilterra è stata la Lloyds Bank, seguita a ruota dalle altre. La riduzione dei tassi di interesse è stata resa impellente dalla accelerazione dell'apprezzamento della sterlina nei confronti del marco che, dopo avere superato la settimana scorsa i 3 marchi ha oltrepassato ieri mattina i 3,10. Proprio sul problema della stabilità della sterlina si erano scontrati la settimana scorsa il cancelliere dello scacchiere, Nigel Lawson, e il primo ministro Margaret Thatcher, che aveva impedito al ministro di intervenire, quando la moneta nazionale

aveva superato i 3 marchi, in nome della lotta contro l'inflazione.

La decisione di abbassare il costo del denaro sembra dunque segnare la vittoria del cancelliere nella sua «battaglia» con la signora Thatcher a favore della stabilità della sterlina.

Nel discorso di presentazione del bilancio preventivo 1988/89, Lawson non aveva fornito martedì chiare indicazioni sulle sue intenzioni, sottolineando in egual misura la necessità di contenere l'inflazione e il ruolo della politica dei cambi.

Quanto ai tassi di interesse, Lawson dopo aver dichiarato nel suo discorso ai Comuni che sarebbero stati fissati ai livelli necessari per contenere la pressione inflazionistica, ancora mercoledì aveva smentito che vi sarebbe stato un abbassamento nel costo del danaro.

Proprio per evitare una ripresa dell'inflazione e un «surrisaldamento» dell'economia i tassi di interesse erano stati rialzati dall'8 e mezzo al nove per cento il mese scorso. La decisione di ieri è stata accolta con sollievo dagli esportatori britannici messi in difficoltà dall'apprezzamento della sterlina.

NORDIO IN PARLAMENTO

Aerei, decisive le alleanze

Prime anticipazioni sul bilancio '87 dell'Alitalia

ROMA — Il gruppo Alitalia ha chiuso l'esercizio '87 con un utile netto di circa 73,1 miliardi contro i 62,2 miliardi dell'86. Il fatturato consolidato è stato pari a 4.005 miliardi (3.745,1 nell'86). I dati, ancora provvisori, sono stati resi noti dal presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, in occasione della sua audizione alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali.

Per quanto riguarda il dividendo per azione, Nordio non ha voluto fornire cifre rilevando tuttavia che esso sarà sostanzialmente in linea con quello distribuito lo scorso anno. Nell'86 il dividendo per azione fu di 25 lire. Il risultato operativo '87 del gruppo Alitalia è stato di 240,8 miliardi (222,1 nel 1986), gli oneri finanziari sono saliti da 114 a 125,9 miliardi mentre le plusvalenze sono scese da 87 a 11,4 miliardi. Alla realizzazione del fatturato consolidato l'Alita-

lia ha contribuito con una quota pari al 75,9 per cento (3.331 miliardi), l'Ati con il 16,3 per cento, l'Aeroporti di Roma con il 6,9 per cento e l'insieme delle altre società controllate con lo 0,9 per cento.

Il fatturato realizzato con il trasporto aereo è stato pari a 3.401 miliardi, di cui il 34,8 per cento con i voli internazionali, il 35,5 con quelli internazionali e il 29,7 con i nazionali. Il coefficiente di occupazione è stato lo scorso anno del 66,8 contro il 63,5 del 1986 e il rapporto tunnelate-chilometro trasportato ha registrato un incremento del 9 per cento. A fine 1987 il patrimonio netto era pari a 1.042,9 miliardi (1.016,4 nel 1986), i debiti a lungo termine erano 998,9 miliardi (1.126 l'anno precedente) e le immobilizzazioni nette 2.482,8 miliardi contro i 2.552,7 del 1986. Gli investimenti tecnici sono stati lo

scorso anno pari a 287,4 milioni contro i 425,1 del 1986. La deregulation che dal 1992 sarà introdotta in Europa anche nel settore aereo dovrà fare i conti non tanto con una concorrenza continentale ma con quella delle compagnie americane. E' quanto ha sottolineato il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, parlando alla commissione sulle prospettive della compagnia di bandiera in vista di questa scadenza.

Nordio infatti ha ricordato che il mercato comunitario nel settore del trasporto aereo ha delle grandi potenzialità mentre invece le compagnie hanno dimensioni non sufficienti a sostenere l'impatto delle società aeree americane, per le quali dati i bassi costi, il mercato europeo diventerà quanto mai appetibile. Ci sono compagnie che trasportano fino a 70 milioni di passeggeri l'anno mentre

l'Alitalia ne imbarca 14 milioni e su cifre più o meno analoghe operando anche gli altri grandi vettori europei.

Da qui l'esigenza che si giunga a una serie di accordi fra le compagnie del vecchio continente e in tal senso l'Italia ha già in corso una serie di contatti anche se Nordio non ha voluto dire quali siano gli interlocutori. L'Alitalia inoltre non sarà mai disponibile a «comperare la pace sindacale al prezzo della salute dell'azienda», ha detto ancora il presidente Nordio, conversando con i giornalisti.

L'Alitalia ha ancora aperti i contratti dei piloti, dei tecnici e assistenti di volo. Per questo il presidente dell'Alitalia, dopo aver riconosciuto che nessun contratto è stato fatto senza alcun sciopero, ha auspicato che «quello che è accaduto negli ultimi tempi non si debba più ripetere».

DE BENEDETTI

Opa, oggi il giorno della verità

Si conclude l'offerta pubblica di De Benedetti sulle azioni della Sgb

E' escluso che il finanziere italiano possa avere così la maggioranza.

Si attende in ogni caso il risultato

per iniziare le trattative tra le parti

BRUXELLES — Si conclude oggi l'offerta pubblica d'acquisto (Opa) lanciata dalla Cerus, holding francese di Carlo De Benedetti, sul 7,5 per cento circa delle azioni della «Société générale de Belgique», maggiore holding belga, cui punta il presidente della Olivetti.

L'Opa, avviata il 15 marzo per tre settimane, e poi prorogata di due, con un raddoppio dell'offerta di partenza (da 4 mila a 8 mila franchi belgi) e un dimezzamento dell'obiettivo, doveva sentire a De Benedetti e ai suoi alleati, che dichiarano il possesso di oltre il 47 per cento dei titoli, di giungere alla maggioranza assoluta. E' praticamente escluso che questo risultato sia raggiunto, anche perché la cordata franco-belga, che fa capo al francese «Compagnie financière de Suez» e che contrasta l'iniziativa di De Benedetti, ha fatto verificare da un ufficiale giudiziario il possesso della maggioranza delle azioni, almeno il 50,7 per cento.

In attesa dei dati sull'esito dell'operazione, la fine dell'operazione, la fine dell'Opa è intanto considerata, negli ambienti finanziari, come condizione per avviare le trattative tra le parti in causa, in attesa dell'assemblea generale del 14 aprile.

I contatti, comunque, non mancano neppure in queste ore: mercoledì, a Bruxelles, André Laysan, alleato del finanziere italiano, ha visto — rivela a mo' d'esempio la stampa belga — il «numero due» della Generale, Etienne Davignon.

La giornata di oggi potrebbe inoltre segnare, almeno nelle attese qui alimentate da indiscrezioni insistenti, l'ingresso della Nestlé nella holding che De Benedetti ha

costituito con i suoi alleati nella scatola, cioè «Europa 92», un ingresso già preannunciato da tempo.

Non si hanno invece notizie delle intenzioni della Philips, che pure dovrebbe schierarsi a fianco del presidente dell'Olivetti in «Europa 92» e la cui scelta di campo potrebbe segnare il nascere di schieramenti europei contrapposti sul fronte delle telecomunicazioni (un polo Olivetti-Philips da contrapporre al polo Alcatel).

Mentre la stampa internazionale dedica attenzione critica alla lunga vicenda della «Generale», sostenendo che tutti i contendenti hanno in fondo già perso la battaglia, perché vi hanno speso troppo, e comunque più del previsto, un giornale di Bruxelles, «La libre Belgique», dava ieri notizia del sequestro delle azioni dell'aumento di capitale contestato dalla «Sgb», su richiesta di Laysan.

I titoli in questione — 12 milioni, dieci dei quali sarebbero stati promessi al finanziere fiammingo — sono effettivamente oggetto di contenzioso tra la Generale, che pretende possano votare alla prossima assemblea a suo favore, e il gruppo di De Benedetti, che ritiene non abbiano per il momento diritto di voto.

Ma fonti vicine ad André Laysan smentiscono misure di sequestro, pur senza escluderle per il futuro.

In Borsa, a Bruxelles, dove, da due settimane, ormai, le azioni della Sgb si trattano solo in contanti, la quotazione di chiusura è stata di 7.950 franchi belgi, contro i 7.900 di mercoledì, un po' al di sotto dell'Opa.

Pochi, come sempre da giorni, gli scambi: appena 6.343.

FIRESTONE
Sviluppi a Tokyo

TOKYO — Continua il silenzio ufficiale della «Bridgestone» sulla vicenda «Firestone» mentre si fanno sempre più insistenti le voci di un suo prossimo rilancio dell'offerta elaborata il mese scorso.

Fonti industriali ben informate hanno suggerito che il recente viaggio di un alto funzionario «Bridgestone» negli Stati Uniti stia a confermare l'ipotesi del rilancio. Il viaggio, previsto per diverso tempo fa sarebbe stato ritardato dall'Opa della Pirelli che avrebbe disorientato la società giapponese.

Le fonti segnalano il rialzo fatto registrare ieri dalle azioni della «Bridgestone» alla Borsa di Tokyo, interpretandolo come una manifestazione del clima di aspettative diffuse tra gli investitori che ripropongono fiducia nel successo della azienda nipponica.

Stando alle fonti è possibile che la controproposta «Bridgestone» venga resa nota in contemporanea con l'annuncio atteso per le prossime ore da parte del consiglio d'amministrazione della «Firestone». C'è addirittura chi ventila la possibilità che l'annuncio della società americana contenga i termini di un nuovo successo di massa con la società giapponese. Intanto a New York la Firestone ha reagito alla decisione del tribunale distrettuale di Cleveland di dichiarare costituzionali le legislazioni dell'Ohio che regolano le attività di acquisizione, con ottimismo. «Siamo estremamente soddisfatti del verdetto del tribunale», ha dichiarato un portavoce della società dopo la sentenza.

REUTERS
Nel mirino di Murdoch

LONDRA — Il magnate della stampa australiana Rupert Murdoch, che già controlla un terzo delle vendite dei quotidiani inglesi e il 35 per cento del mercato domenicale del Regno Unito, avrebbe preso di mira un'altra «istituzione» britannica, l'agenzia «Reuters». Lo ha riferito ieri il quotidiano «Financial Times», testata del gruppo Pearson di cui Murdoch detiene il 20% delle azioni, precisando che in seguito a due operazioni avvenute questa settimana in Australia il 13,89 di azioni preferenziali, che danno il diritto a 4 voti, starebbero per passare sotto il controllo dell'editore Murdoch.

Murdoch, precisa il «Financial Times», detiene attualmente il 9,5% di titoli preferenziali della Reuters e il 3,3% ordinario, che danno il diritto a un voto. Secondo il «Financial Times», un 13,89 di azioni preferenziali della Reuters, un'agenzia stampa in forte attivo e in espansione starebbe finendo nelle mani di Murdoch in seguito all'acquisto da parte della sua compagnia «News International» delle partecipazioni che la John Fairfax e il magnate Robert Holmes Court del gruppo Bell possedevano in una società dell'«Australian Associated Press», la «Aap Pty Ltd», che è azionista della Reuters.

Né alla Reuters né alla News International si sono voluti fare commenti. All'agenzia di stampa si è comunque sottolineato, che se le due operazioni verranno finalizzate, Murdoch supererà la quota consentita dall'agenzia per ogni singolo azionista e che è del 15% di azioni preferenziali.

EUROGEST
Non ha «pagato»

MILANO — L'Eurogest non ha assolto al pagamento dovuto alla scadenza dei rapporti stipulati con la Fundus. E' quanto chiarisce il collegio dei commissari della Fundus, la Fiduciaria controllata al 100% dalla Singest (gruppo Eurogest) che fa capo a Paolo Federici, all'indomani della scadenza dei rapporti per circa 190 miliardi (di cui 179 miliardi e 168 milioni di titoli e circa 10 miliardi di interessi maturati dal 16 dicembre). La dichiarazione dei commissari, nominati il 12 marzo scorso dal ministro dell'Industria, sottolinea che «il collegio dei commissari e il presidente della Fundus hanno invitato, in data 15 marzo, la Eurogest ad adempiere ai rapporti in essere con Fundus, scadenti il 16 marzo: la Eurogest malgrado tale invito, non ha adempiuto. La situazione — prosegue la dichiarazione — è ora all'esame dell'organo amministrativo della Fundus e del collegio nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di individuare ogni opportuna iniziativa a protezione dell'interesse della massa dei fiduciari». L'autorità di vigilanza e l'autorità giudiziaria — conclude la dichiarazione dei commissari — sono costantemente informate circa l'evolversi della situazione».

La Fundus, hanno affermato i commissari, oltre ai crediti vantati nei confronti della Eurogest, ha a proprio titolo depositati da altre società per circa 30 miliardi di lire. Tali crediti riguardano la Lombarda Immobiliare, la Sogena Casa e la Nuova Edificatrice, la società immobiliare dell'ex gruppo Canavese.

IL PERICOLO DELLE IMPORTAZIONI

Tessile, è un'«invasione»

L'incognita pesa sull'industria di punta del «made in Italy»

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — «Non è crollato l'export, ma c'è stato un enorme aumento dell'import». Questa, secondo Giorgio Malerba, presidente della Federtessile, la prima ragione delle incertezze in un settore dove l'Azienda Italia, anche nei «buoi» anni '70 si era abituata a primeggiare: quello del tessile e dell'abbigliamento.

Su questo importantissimo comparto della nostra economia pesano diverse incognite, già denunciate a più riprese dagli industriali del settore. L'Italia, abituata a primeggiare nel campo della moda, rischia di veder calare sempre di più la sua competitività, minacciata da un costo della manodopera che oggi, nel mondo, è secondo solo a quello della Germania, con in più i mercati del-

l'area del dollaro sempre meno ricettivi (basti pensare che il 10% delle nostre esportazioni, ancora oggi, va verso gli Stati Uniti). Costo del lavoro, costo dell'energia, dumping dei paesi in via di sviluppo: questi gli ostacoli principali in cui può inciampare il «Made in Italy». Ma la situazione è così nera?

«No», ha dichiarato Malerba davanti a una platea di imprenditori in occasione dell'appuntamento trimestrale con l'Octa, l'osservatorio congiunturale che misura il polso della situazione per tessile e abbigliamento. «Il mercato interno rimane forte, con una domanda dinamica di alcuni comparti malgrado il calo del saldo attivo, che è passato, in lire correnti dal 13.109 miliardi dell'86 al 12.238 dell'87».

«Il quesito che viene spontaneo — ha aggiunto Malerba

— è quello sulle prospettive. Abbiamo raggiunto il top? Il futuro non può che riservarci un ridimensionamento? Considerando il fatto che gli investimenti dell'industria tessile del nostro paese sono i più alti della Cee, non si può pensare a una svolta negativa».

«Ma questo dipende soprattutto dalle politiche nazionali e comunitarie. Credo che il 1992 non avrà effetti negativi per l'industria tessile italiana (che ha più di 800 mila occupati) se il quadro dell'integrazione europea sarà supportato da una legislazione che non introduca altri ostacoli alla nostra produzione».

In altre parole da un lato il nostro governo impegnarsi attivamente per consentire un calo del costo del lavoro. La Cee dovrà invece vigilare sulla concorrenza sleale messa in atto dai paesi extracomunitari (come la Tur-

chia) che stanno invadendo i nostri mercati non soltanto perché hanno un costo della manodopera molto inferiore al nostro, ma anche perché i loro governi sostengono l'esportazione con incentivi che permettono alle aziende di praticare prezzi stracciati. Lo studio Octa presentato ieri, relativo al periodo ottobre-dicembre 1987, ha posto in risalto che gli ordini dall'estero rimangono inferiori al normale, malgrado l'economia mondiale continui a manifestare segni di crescita, anche se rallentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da ricordare che il crollo delle Borse mondiali è avvenuto proprio nei mesi presi in esame).

Il portafoglio ordini per la prossima stagione autunno-inverno registra invece un incremento rispetto all'anno scorso per quanto riguarda la domanda interna.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO CASA

Siamo solo alla metà del percorso

ROMA — Alla fine di giugno dell'anno scorso risultavano ultimati 90.641 alloggi popolari (pari al 58 per cento di quelli programmati) mentre erano da appaltare 33 mila alloggi per un importo di circa 2.500 miliardi. Sono questi i dati più significativi dello stato di attuazione del piano decennale per l'edilizia pubblica presentato ieri in occasione dell'assemblea annuale dell'Aniappac (l'Associazione degli istituti per le case popolari e dei loro consorzi regionali) che si è tenuta sotto la presidenza di Giuseppe Bertolo.

In totale per l'edilizia sovvenzionata e agevolata il piano aveva stanziato 21.125 miliardi di lire, il 21 per cento dei quali per il finanziamento degli interventi straordinari e per la sperimentazione.

In termini finanziari il rapporto tra finanziamenti attribuiti e nuove costruzioni e al recupero è stato rispettivamente del 67/70 per cento e del 30/35 per cento per quanto riguarda il fabbisogno abitativo — secondo l'Aniappac almeno 2 milioni e mezzo di famiglie avrebbero diritto di accesso all'edilizia pubblica; il patrimonio pub-

blico — si rileva — è insufficiente a soddisfare questa esigenza e anche se la provvista finanziaria per le costruzioni fosse aumentata al ritmo di 25 mila alloggi annui occorrerebbero 10 anni per rispondere alla domanda. Due, secondo l'Aniappac, i fronti sui quali il governo dovrà operare: incremento del patrimonio pubblico e intervento per le famiglie meno abbienti.

L'aver destinato una parte dei contributi Gescal — ha proseguito Bertolo — al ministero del lavoro per un fondo da costituire sull'occupa-

zione significa sopprimere tutti quei posti di lavoro che invece la destinazione all'edilizia avrebbe potuto mantenere. Secondo la strategia dell'Aniappac, la strategia da mettere in atto deve essere l'altro consolidamento del sistema di programmazione preventiva che il comitato per l'edilizia residenziale del ministero dei lavori pubblici ha avviato.

Necessario anche rileggere il sistema della provvista finanziaria e dare qualcosa di «chiaro e definito» sulla contribuzione Gescal così come sugli utenti e sui destinatari,

PORTI
Sciopero rinviato

ROMA — I sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil hanno sospeso lo sciopero di 24 ore dei lavoratori portuali indetto per il 22 marzo. Lo hanno reso noto, in un comunicato, i sindacati rilevando che la sospensione «è dovuta alla crisi di governo che ha interrotto l'iter dei disegni di legge sul cabotaggio e sulla riforma delle gestioni portuali, e all'avvio del negoziato contrattuale come richiesto dai sindacati».

Cgil, Cisl e Uil «si augurano che nelle prossime settimane possano scaturire positive novità».

UN'INDAGINE SUI TEMPI DI ATTESA

Banche, tutti in fila allo sportello

ROMA — Andare in banca per molte persone vuol dire lunghe file e attese interminabili: ma questo è oggettivamente vero, oppure è solo l'impatienza della gente che concorre a dilatare i tempi? Secondo una ricerca condotta dall'Associazione italiana per gli studi di marketing su indicazione dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana) al Centro, al Sud e nelle isole, tutto questo è realtà.

Nel Mezzogiorno, in Sicilia e in Sardegna, infatti, il tempo medio di attesa davanti a uno sportello per fare le normali operazioni supera i 20

minuti per il 35,8% del titolari di conti correnti o di depositi a risparmio, mentre al Centro la percentuale scende al 28,5%.

Tempi di attesa più ridotti al Nord, dove solo una media tra il 6,5 e il 7,3% rimane in fila più di 20 minuti. In generale, comunque, il 40,6% degli italiani aspetta circa 10 minuti, il 28% un quarto d'ora e il 10,6% 20 minuti e il 18,5 addirittura oltre. Esaminiamo ora in quante banche depositano i loro soldi gli italiani. La maggior parte, il 75,2%, utilizza un solo istituto di credito: la

punta più alta si ha al Centro con il 78,8% e la più bassa al Sud e nelle isole (71,8%). Il 20,8% degli italiani deposita i propri soldi in due banche. Questa «formula» è più usata al Sud (23,7%) e meno al Centro (17,2%), mentre al Nord la percentuale è in linea con la media generale. Il 3,8% ha addirittura più di due conti, in prevalenza al Nord e al Centro, dove la media raggiunge il 4%, mentre nel Mezzogiorno si ferma al 3,3%.

Studenti e casalinghe depositano i propri soldi prevalentemente in una sola ban-

ca con una media rispettivamente dell'85,7% e dell'82%. Inoltre il 92% degli italiani che utilizza un solo istituto di credito ha un reddito basso e l'88% ha un'età media compresa tra i 18 e i 24 anni. Ma quante volte al mese vanno in banca gli italiani? Il 35,2% varca la soglia del proprio istituto di credito almeno di una volta al mese. La percentuale sale al 41,2% al Sud e nelle isole e al 39,1% al Centro, mentre al Nord oscilla tra un minimo del 28,1 e un massimo del 35,7%.

SIDERURGIA / AUDIZIONI ALLA CAMERA

Finsider, non si «liquida» al buio

Per Prodi la ristrutturazione deve iniziare con il consenso delle forze politiche e sociali

SIDERURGIA / I CONTATTI Pittini, ecco il socio

E' la Kloeckner di Amburgo

ROMA — Nonostante lo «stop» che il piano Finsider sembra dover subire da parte del Parlamento a causa della crisi di governo, i contatti fra la finanziaria dell'Iri per la siderurgia e gli imprenditori privati del settore, registrati, passi in avanti. Si sta concretizzando, ad esempio, l'interesse di Pittini (gruppo Ferriere) per lo stabilimento «Alt» di Trieste della Terni (Finsider). L'industriale friulano si sta avvalendo di un socio tedesco, la Kloeckner di Amburgo (uno dei gruppi più importanti a livello europeo — per uno studio di fattibilità relativo all'impianto che la Finsider intende dismettere entro il 31 dicembre 1988. Per quanto riguarda gli altri impianti Finsider, una «mappa» dei contatti con i privati può essere tracciata per tipologia di prodotto: — piatti per la Finsider il problema si chiama Bagnoli i cui prodotti vengono utilizzati da Lucchini e Marcegaglia attraverso la società «Magona» e da Falck con la Icm che ha sede a Napoli. Anche Arvedi ha un occhio di riguardo per Bagnoli perché sostituendo l'altiforno con un forno elettrico, si potrebbe modificare il mix produttivo dello stabilimento campano producendo non solo coils, ma anche acciai speciali di cui Arvedi si rifornirebbe. Quindi Lucchini, Marcegaglia, Falck ed Arvedi potrebbero consorzarsi per intervenire in Bagnoli, «sgravando» parte del peso dalle spalle Finsider. Tuttavia per Arvedi questo interesse sembra presupporre una contropartita rappresentata dagli acciai

Intanto a Genova uno sciopero e una manifestazione spontanea, culminata con l'occupazione dei binari da parte degli operai nella stazione ferroviaria di Genova-Principe, è stata la risposta dei dipendenti dell'Italsider di Campi all'ipotesi di chiusura dello stabilimento, prospettata martedì dai vertici della Finsider ai sindacati di categoria. I tagli previsti dalla finanziaria siderurgica colpirebbero 1300 lavoratori dell'impianto di Campi, per il quale negli ultimi anni sono stati investiti 240 miliardi in una complessa operazione di rinnovamento tecnologico: tra l'altro, è stata acquistata un'apparecchiatura che permette il colaggio in pressione e la produzione di acciai speciali. «Per questo non accettiamo la chiusura — hanno spiegato ieri i delegati del consiglio di fabbrica —, una decisione di questo genere costringerebbe infatti il nostro paese a importare ogni anno dall'estero circa 45 mila tonnellate di acciaio speciale». La manifestazione spontanea, alla quale hanno aderito circa 500 lavoratori (in pratica tutti quelli che ieri mattina erano di turno nello stabilimento) ha bloccato il traffico ferroviario nel comparto genovese. E' intervenuto di persona il sindaco di Genova, il repubblicano Cesare Campar, che megafono in mano è sceso tra i dimostranti per testimoniare la sua solidarietà e per spingerli a liberare i binari. Quindi Campar si è incontrato con il prefetto Santo Corsaro, al quale ha chiesto formalmente di contattare i vertici della Finsider.

ROMA — Si terrà entro la prima decade di maggio l'assemblea straordinaria della Finsider in cui verrà decisa la messa in liquidazione volontaria della società e la nomina dei liquidatori. Nel frattempo, però, nessuna ipotesi di politica industriale (cessioni joint venture) verrà realizzata dalla Finsider senza una precedente valutazione politica da parte del Parlamento e del governo. Questo è quanto emerso da una lunga audizione (più di quattro ore) svolta dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, dal presidente della Finsider Michele Lupo e dall'amministratore delegato, Giovanni Gambardella, alla Commissione attività produttive della Camera che ha così concluso l'indagine conoscitiva sulla siderurgia. L'assemblea, come ha riferito lo stesso Lupo, sarà convocata martedì prossimo dal consiglio di amministrazione Finsider nel corso del quale sarà anche affrontata la questione Italimpianti. «La liquidazione — ha spiegato Lupo — è un atto di architettura societaria funzionale al progetto industriale per il rilancio. Se questa decisione non fosse presa volontariamente ci si arriverebbe ugualmente a causa delle norme del codice civile sulle perdite societarie, ma con una situazione molto più rigida». Prima di Lupo, Gambardella aveva confermato un «serio contatto tra la Finsider e Arvedi per Bagnoli e un sempre più crescente interessamento di gruppi privati per Cogea. Per quanto riguarda le norme del codice civile sul capitale sociale, Lupo ha detto che i 2.500 miliardi stabiliti al 30 settembre '87 «Probabilmente non esistono più, in quanto è stata fatta una diversa e più ponderata stima delle partecipazioni comprendente anche le perdite fatte registrare dalle partecipate». Giovanni Gambardella ha a sua volta precisato che la volontà espressa dalla commissione secondo la quale non devono essere

L'Iri creerà un'apposita struttura di presidio

con le finanziarie, le aziende con prospettive, la Finsider, la Spi, l'Iretec e l'Italimpianti.

Sarà però necessaria una legislazione di sostegno

prese decisioni di politica industriale, in attesa delle valutazioni politiche, «costerà giorno dopo giorno molti soldi alla collettività» e che la liquidazione della società consentirà una «flessibilizzazione della situazione per porre le basi del risanamento». Gambardella ha anche detto che «il discorso più serio affrontato in questi giorni è quello per il Cogea. C'è

una gran folla di privati — ha detto — che è interessata. «La Finsider accompagnerà con il massimo impegno gli imprenditori interessati ed è anche disponibile a una gestione in mano non pubblica. Il discorso Cogea — ha concluso Gambardella — è ora legato solamente alla valutazione dei costi». Anche il presidente dell'Iri, Prodi, ha rassicurato i mem-

bri della commissione che non saranno prese decisioni di politica industriale senza il consenso e la valutazione politica del governo. «L'azione di ristrutturazione — ha detto Prodi — deve assumere una maggiore incisività sotto il profilo sia industriale che finanziario, ma gli interventi da effettuare rivestono una valenza tale che non possono essere avviati sen-

za un ampio consenso delle forze politiche e sociali». Per quanto invece riguarda gli interventi di reindustrializzazione, Prodi ha rilevato la necessità di una legislazione di sostegno che faccia riferimento alle esperienze tedesche, inglesi e francesi. Prodi ha poi detto che l'onere più pesante nel processo di superamento della crisi spetta senz'altro all'Iri ma che questo stesso «pur avendo in sé le qualità e le forze necessarie non può agire da solo: organi di governo, imprenditori, forze sociali — ha detto — devono contribuire positivamente». A questo proposito Prodi ha poi detto che L'Iri creerà un'apposita struttura centralizzata di presidio composta dall'Istituto, dalle finanziarie e aziende direttamente controllate che hanno prospettive di sviluppo, dalla Finsider, dalla Spi e dall'Iretec, dalla Italimpianti e dagli enti formativi di gruppo. «All'Italimpianti — ha detto Prodi — spetterà un ruolo specifico di progettazione e ingegneria dei sistemi».

LLOYD Il sindacato è fiducioso

TRIESTE — Sull'operazione finanziaria Lloyd Adriatico-Suisse Red si è espresso il Sadla-Cisal, sindacato autonomo dipendenti del gruppo Lloyd e Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori. «Il Sadla — dice una nota — non esprime una valutazione specifica sull'operazione transatlantica, ma è fiducioso che il tutto sia portatore di esiti positivi per i lavoratori del Lloyd interni e esterni. Il Sadla, nella sua veste responsabile di sindacato maggioritario del Lloyd, confida che la multiforme professionale e seria partecipazione alla vita aziendale e la comune volontà di progredire siano aspetti evidenti per tutti i lavoratori, la cui polienale positiva attività non potrà che venir apprezzata dalla nuova realtà societaria».

INDUSTRIA Come investire

UDINE — Villa Manin di Passariano ospiterà, stamattina, un convegno promosso dal Mediocredito e effettuato dal Friuli-Venezia Giulia dal tema «Investimenti industriali nella regione Friuli-Venezia Giulia. Analisi e previsioni al 1990». Il convegno nasce da due studi commissionati dal Mediocredito e effettuati dalla Management Consultants di Milano e dall'Istituto di ricerche economiche e sociali della regione, riguardanti l'osservazione della struttura settoriale degli investimenti. La prima ricerca fa riferimento ai dati della regione Friuli-Venezia Giulia in comparazione con quelli dell'Italia e del Nord Italia, con previsioni estrapolate da dati forniti dall'Istat. La seconda ricerca riguarda una disamina dei dati sui contributi regionali.

MONFALCONE Cantieri, il sindacato affila le armi

Lunedì assemblea con la Regione e i parlamentari

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

MONFALCONE — Una settimana di frenetica attività sindacale si preannuncia per la Fincantieri, dopo l'incontro di mercoledì scorso tra il coordinamento sindacale del settore della navalmeccanica e la controparte, presenti l'amministratore delegato Antonini e il dirigente generale del personale Caratù. Quello di Panzano sarà infatti lo stabilimento-guida, nel comparto mercantile, sul quale verteranno le trattative, che la Fincantieri nel corso della riunione romana ha acconsentito d'incanalare sui due binari proposti dai sindacalisti, quello nazionale e di singolo centro produttivo. L'appuntamento di Roma non ha fatto registrare altre novità di rilievo. «La Fincantieri si limita a fungere da notaio, senza indossare le vesti dell'imprenditore — è l'accusa lan-

ciata dalle organizzazioni dei lavoratori — prendendo le mosse dagli orientamenti della Cee e del governo, senza elaborare, sinora, una programmazione autonoma. La controparte non ha prospettato nuovi indirizzi: un aumento secco del 40 per cento della produttività e una temporanea riduzione del 30 per cento degli organici, alludendo vagamente, per ottenere una maggior competitività, a manovre nei rami delle forniture e del conto finanziario». Il sindacato ha quindi programmato, in vista delle trattative che inizieranno il campo, e a informare opinione pubblica e addetti ai lavori delle sue posizioni.

Lunedì mattina, a Monfalcone, le relazioni di un segretario provinciale e di un rappresentante del consiglio di fabbrica apriranno l'assemblea aperta alla quale sono stati invitati i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, la giunta regionale e i capigruppo dell'assemblea, rappresentanti delle Province di Gorizia e Udine e dei partiti. In tale sede verrà contestata la mancanza, ormai, dalla scadenza dell'ultimo provvedimento, il primo gennaio 1987, della legge di sostegno triennale, della quale godono altri rami produttivi; l'assenza di investimenti nello stabilimento, unico caso del genere, e il ruolo delle Partecipazioni statali nella regione, specie in relazione alla creazione del polo di sviluppo dell'economia marittima. Martedì una delegazione dei «cantierini» assisterà alla seduta straordinaria del consiglio regionale mentre il giorno dopo le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil incontreranno il ministro Granelli.

CONFIDI Prosciutti, via agli aiuti

UDINE — Il Consorzio garanzia fidi, tra i produttori del prosciutto di San Daniele, con la nomina del presidente Maurizio Della Salda e del vicepresidente Giacomo Miotto, oltre ai membri del Consiglio di amministrazione, ha adempiuto al previsto iter, per entrare nel pieno della sua attività operativa. L'iniziativa si inquadra in un programma di più vasto intervento che è destinato a creare supporti reali ai produttori. Gli interventi si giustificano — come sottolinea una nota — col fatto che la rilevante spinta produttiva di questi anni è controbilanciata dalla contrazione delle performance aziendali, via via prodotta dal trend di crescita dei costi della materia prima, le cosce suine fresche di origine nazionale.

CRUP In crescita la raccolta

UDINE — I primi risultati del bilancio della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone denotano «massiccio gradimento» — come dice una nota Crup — da parte della clientela privata dei certificati di deposito che la Cassa ha emesso durante l'87 con scadenze diversificate e con tassi e tagli a seconda delle normative vigenti. Il balzo in avanti dei certificati di deposito ha superato l'incremento del 160 per cento rispetto alla consistenza dell'esercizio '86. Il volume di raccolta dell'Istituto, compresa quella indiretta, ha raggiunto i 2130 miliardi con un tasso di espansione del 16%. Il volume complessivo dei movimenti valutari ha segnato un incremento del 10% rispetto all'anno precedente.

164 Turbo.



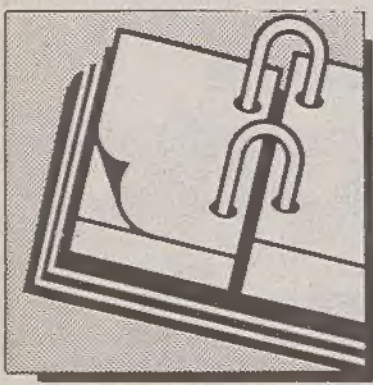
TURBO: 1995 cm³, turbo con overboost, 126 kW/175 CV DIN, coppia massima 29 kg.m a 2500 giri/min. 225 km/h.

3000 V6: 2959 cm³, 6 cilindri a V, 138 kW/192 CV DIN, coppia massima 25 kg.m a 3000 giri/min. Oltre 230 km/h.

TWIN SPARK: 1962 cm³, doppia accensione, 107 kW/148 CV/DIN, coppia massima 19 kg.m a 4000 giri/min. Oltre 210 km/h.

TD: 2500 cm³, turbodiesel, 84 kW/117 CV DIN, coppia massima 26.3 kg.m a 2500 giri/min. 200 km/h.





TACCUINO

Basket «Coppacampioni» Tracer cade a Barcellona

BASKET. La Tracer è stata battuta ieri sera a Barcellona per 102-87, in un incontro valido per la Coppa dei Campioni di basket. **BARCELONA:** Jemenez 16, Costa, Sibillo 14, Solozabal 13, McDowell 14, Palacios 12, Ferran Martinez 9, Norris 16, San Epifanio 18, n.e. Soler, TRACER: Barga 6, Al-di 4, Pittis 6, D'Antoni 18, Premier, Meneghin 4, Brown 13, Montecchi 11, McAdoo 25, n.e. Governi. Arbitri: Kotteba (Cec) e Zych (Pol). Note: tiri liberi: Barcellona 18/26, Tracer 11/16. Uscito per 5 falli Costa al 13' della ripresa. Tiri da tre punti: Barcellona 8/23 (Costa 0/2, Sibillo 4/9, Solozabal 3/5, Palacios 0/1, Norris 0/1, San Epifanio 1/5); Tracer 6/16 (Pittis 2/4, D'Antoni 4/8, Premier 0/1, Montecchi 0/3). Spettatori 7.000.

CAMPIONI. Altri risultati del sesto turno di ritorno della Coppa dei campioni di basket. A Orthez: Macca-bi Tel Aviv (Isr) batte Orthez (Fra) 91-82. A Den Bosch: Aris Salonicco batte Nashua Den Bosch (Ola) 88-87.

COPPA COPPE. I francesi del Limoges hanno vinto la Coppa delle coppe di basket battendo in finale gli spagnoli del Badalona 96-89 dopo un tempo supplementare. Limoges: Collins 30, Ostrowski 22, Monclar 2, Kea 21, Beugnot 9, Vestris 4, Dacoury 8. Badalona: Jofresa 9, Margall 14, Villacampa 19, Johnson 16, Montero 6, Meryweather 15, Morales 10. Arbitri: Zych (Polonia) e Rigas (Grecia).

MOTO. Il pilota statunitense Freddie Spencer, tre volte campione del mondo, ha annunciato a Shreveport (Louisiana) il suo ritiro a una settimana dall'apertura della stagione a Suzuka. «Fast Freddie», 26 anni, ha detto che intende dedicarsi agli affari immobiliari e alla realizzazione di un film sulla sua carriera sportiva.

TENNIS. Tre azzurre su cinque hanno superato felicemente il secondo turno del singolare femminile del «Lipton international» di Key Biscayne, il torneo ultratramontano della Florida. Sono Laura Golarsa, Linda Ferrando e Raffaella

Peggi. Nulla da fare per Federica Bonsignori e Laura Lapi eliminate dalle rispettive avversarie. In campo maschile è durata poche ore l'avventura del doppio azzurro formato da Omar Camporese e Diego Nargis eliminati al primo turno dagli americani Mike DePalmer e Gary Donnelly che si sono imposti in tre set: 4-6-6-4-2 il punteggio. **DAVIS.** Italia e Jugoslavia si affronteranno a Belgrado dall'8 al 10 aprile prossimi nel secondo turno della Coppa Davis di tennis. L'incontro con gli italiani si svolgerà in un campo indoor che può ospitare fino a 6.000 spettatori e in Jugoslavia vi è un grande interesse per l'incontro. Ad affrontare gli italiani vi saranno dei tennisti di spicco: Slobodan Zivonjovic, Bruno Oresar, Slobodan Ivanovic e Goran Prpic.

SCI. La prima serie di prove per la discesa libera di Coppa del mondo che si dovrebbe disputare domani ad Are, in Svezia, sono state nuovamente annullate perché l'equipaggiamento degli sciatori non era ancora arrivato.

SCHNEIDER. E' definitivamente svanita la speranza di Vreni Schneider di gareggiare a Saalbach (Austria) alla fine del mese, nel tentativo di ripetere in Coppa del mondo quanto da lei fatto alle Olimpiadi: affermarsi cioè nello slalom e nel gigante. Dopo l'infortunio di dieci giorni fa i medici le hanno consigliato di rimanere a riposo perché i legamenti delle ginocchia sono comunque rimasti danneggiati.

MOSER. Francesco Moser ha confermato che il prossimo 20 maggio tornerà a Stoccarda per tentare nuovamente, per la terza volta, di battere il record dell'ora al coperto detenuto dal sovietico Ekimov. Dopo i due tentativi falliti in precedenza — il primo a Mosca, il secondo sempre sulla pista di Stoccarda — Moser ha affermato di non sentirsi ancora appagato.

AUTO. Silvano Dell'Anna ed Edmondo Licursi sono i due italiani partecipanti al Camel Trophy 1988, che comincerà il 25 marzo a Manado, cittadina a Nord dell'Indonesia. La scelta è av-

venuta a Eastnor Castle (Gbr), dove si sono svolte le selezioni definitive per la formazione degli equipaggi.

RALLY. Sarà il finlandese Marku Alen il titolare della Lancia Delta integrale Martini che sarà schierata alla via dell'undicesimo Rally Costa Smeralda-Trofeo Martini, in programma dal 20 al 23 aprile.

AUTO. La polemica fra i piloti brasiliani Nelson Piquet e Ayrton Senna, scatenata dalle dichiarazioni di Piquet secondo cui Senna non ama le donne, potrebbe essere superata da alcune dichiarazioni conciliatorie fatte dal tre volte campione del mondo, convocato dalla giustizia su richiesta dell'offeso, e cioè Senna.

BOXE. Mike Tyson e Tony Tubbs che il 21 marzo si affronteranno al «Dome» di Tokio per il titolo mondiale dei massimi sono stati giudicati fisicamente idonei al combattimento dai medici che li hanno sottoposti stamane alla rituale visita medica.

COPPE / ATALANTA

Bergamo esulta

Accoglienza trionfale per gli «eroi» di Lisbona

BERGAMO. Quando Cesare Bortolotti, il presidente dell'Atalanta dei miracoli, ha messo piede a terra, all'aeroporto bergamasco di Orio al Serio, sulle prime non ha creduto ai suoi occhi. L'impresa dei suoi giocatori, approdati alle semifinali di coppa delle Coppe superando innumerevoli ostacoli, è stata importante ma non si aspettava che ad applaudire i nerazzurri ci fossero mille persone. Mille tifosi esultanti, tanto da dare qualche brivido agli addetti al servizio d'ordine. Duemila mani prodighe di applausi per Mondonico, l'allenatore prudente a parole, ma deciso nella tattica, e per i suoi uomini che sul campo di Lisbona hanno interpretato al meglio una partita abbordabile solo in apparenza.

Anche Cantarutti, uno degli eroi di Lisbona, autore del gol del pareggio, davanti alla folla che lo acclamava ha espresso stupore: «Sapevamo che da Bergamo ci seguivano con il cuore e anche allo stadio di Lisbona abbiamo sentito il tifo dei tanti sostenitori che ci hanno seguito in trasferta — dice l'attaccante nerazzurro — però questa accoglienza non l'avevamo immaginata. Bergamo è una città abbastanza tranquilla, una città che ha soprattutto il culto del lavoro, vedere questa folla ci ha emozionato».

L'emozione, con la fatica, si è fatta sentire su tutti all'arrivo: il presidente Bortolotti si è fatto a casa a riposare, così fa anche Mondonico che cerca in un buon sonno il ristoro alle tante palpitazioni di una realtà che sembra sogno.

Nella sede dell'Atalanta, ad assaporare la gioia per lo storico traguardo, c'è il consigliere Franco Previtali: «Avete visto i sostituti? — dice — Abbiamo davvero dei ragazzi in gamba. Noi del resto abbiamo affrontato l'impegno di coppa con serietà, ma senza montarci la testa, convinti come siamo che il campionato per noi è la cosa più importante. Vogliamo tornare in serie A e questo è il nostro obiettivo. Le partite di coppa, tra l'altro, sono per noi un peso gravoso: il campionato cadetto è lungo, duro, insidioso, in coppa abbiamo speso grosse energie, ma sino a oggi abbiamo mostrato di potercela fare».

Oggi Previtali, insieme con il segretario generale della società Randazzo, andrà a Zurigo per assistere al sorteggio delle semifinali.

Chi vi augurate di incontrare?

«Non per ripetere un discorso che ha già fatto più volte anche Mondonico — risponde Previtali — ma a questo punto sono tutti forti e dunque la situazione cambierebbe di poco con uno o con l'altro. Però a parer mio la squadra più insidiosa è il Malines: i belgi li ho visti giocare l'anno scorso, fanno un pressing esasperante, non mollano mai, sono ossi duri». Cantarutti e compagni invece la pensano diversamente: per loro l'insidia maggiore viene dal Marsiglia.

«I francesi — dice l'attaccante — sono forse gli avversari più difficili ma noi non ci auguriamo nessuno in particolare, il destino ci assigui chi vuole, vedremo al momento, sul campo».

Adesso Bergamo sogna la finale, i tifosi chiedono altri «miracoli» in coppa. Come risponde lo spogliatoio? «I piedi li abbiamo sempre tenuti per terra — spiega il «giustiziere» di Lisbona — La nostra coppa l'abbiamo già vinta eguagliando il primato del Cardiff, unica squadra di serie B a raggiungere le semifinali. Adesso, mentre Bergamo festeggia, i nerazzurri pensano anche al premio che Bortolotti ha promesso per l'impresa di coppa.

La stampa portoghese è stata unanime nel «sorvolare» sull'eliminazione dello Sporting Lisbona dalla coppa delle Coppe per opera dell'Atalanta e ha preferito invece sottolineare la qualificazione del Benfica per le semifinali della coppa dei campioni, avendo superato per differenza reti l'Anderlecht.

Circa la partita Sporting-Atalanta, i commenti piuttosto laconici (anche per l'ora tarda in cui è terminato l'incontro nello stadio lisobense di Alvalade) dei giornali rilevano la prova generosa ma arruffona dei «leoni» (è questo il soprannome che la tifoseria dà allo Sporting), la buona preparazione e la determinazione dell'Atalanta e — in misura diversa — quella che viene chiamata la «italianità» dell'arbitro austriaco Brummeler, di cui si critica l'annullamento (per fallo sul portiere bergamasco) di un gol dello Sporting.

COPPE. Queste le squadre qualificate per le semifinali delle coppe europee. Coppa dei Campioni: Eindhoven, Steaua Bucarest, Real Madrid, Benfica. Coppa delle Coppe: Malines, Atalanta, Ajax, Marsiglia. Coppa Uefa: Espanol, Bruges, Bayer, Leverkusen, Werder Brema.

COPPE / VERONA Bagnoli recrimina

«Avremmo potuto vincere»

VERONA. Osvaldo Bagnoli, dopo l'eliminazione del Verona dalla coppa Uefa, non ha ancora smaltito il nervosismo accumulato mercoledì in campo e continua a recriminare su vari episodi di gioco che hanno negato al Verona una vittoria a portata di mano. Al tecnico non è bastato uscire dal torneo europeo con una prova di ottimo livello tecnico-tattico, di aver mantenuto l'imballaggio in trasferta, di aver pareggiato in un campo dal quale solo le grandi squadre escono indenni: davanti agli occhi del tecnico si susseguono le occasioni perdute e l'espulsione di Di Gennaro considerata ingiusta.

«Ma con i se e i ma — osserva con la solita flemma lombarda — le partite non si vincono. Domenica affronteremo il Torino, nostro diretto rivale per la conquista di un posto per la prossima coppa Uefa, anche in questa occasione il risultato che ci interessa è la vittoria».

La ferita dell'eliminazione si sta dunque a poco a poco, rimarginando. «Rimane il fatto — è l'opinione di Bagnoli — che a Brema abbiamo rischiato di perdere».

«Avevamo previsto tutto, anche di prendere un gol — aggiunge — sapevamo che per passare il turno dovevamo segnare due. Con i giocatori si erano studiati attentamente tutti i particolari per una gara di contenimento all'inizio, e poi, sul finale, all'offensiva. Invece siamo stati puniti da una decisione arbitraria non giusta, sulla quale pesa la disattenzione di un guardalinee. Che non ha segnalato che il pallone era uscito».

«Il successivo fallo di Di Gennaro su Bratslein che ha provocato la sua espulsione — ha detto Bagnoli — ci ha lasciato in dieci giocatori proprio quando eravamo sul punto di prendere in mano la partita. Ora dobbiamo pensare a conquistare un posto in coppa Uefa per il prossimo anno».

Per l'incontro di domenica

con il Torino, Bagnoli esterna fiducia. A Brema, infatti, ha ritrovato una squadra compatta, in tutti i reparti, con alcuni giocatori che sono tornati in forma e sono delle sicurezze per questo fine di campionato. A cominciare da Volpentina che si è messo definitivamente alle spalle i malanni che finora ne hanno condizionato le prestazioni. Contro il Werder il difensore è stato la marcia in più del Verona. Per il prossimo turno di campionato Bagnoli riavva a disposizione Fontolan ed Elkjaer, la cui assenza allo stadio di Brema si è fatta sentire sul rendimento complessivo della squadra. Il suo sostituto, Verza, ha fatto quanto di meglio ci si poteva aspettare.

Quello che però è più piaciuto a Bagnoli e al presidente Chiamparino, piuttosto critico nelle scorse settimane con i propri giocatori, è stata la prova di carattere e di compattezza fornita dalla squadra intera. Vi sono anche alcune note negative che riguardano lachini e Berthold.

Il primo all'inizio del campionato era tra gli uomini determinanti della squadra gialloblù; dopo non aver giocato per qualche tempo, a causa di alcuni infortuni, non ha ancora ritrovato la fantasia e il brio agonistico che gli sono caratteristici.

Berthold, invece, nemmeno mercoledì sera ha fornito una prova di carattere, per riscattare le precedenti prestazioni mediocri. Il tedesco è un po' l'oggetto misterioso del Verona, Bagnoli ha più volte detto che bisogna attendere perché il difensore entri nella mentalità del gioco italiano e ci si abitui. La prima stagione calcistica italiana di Berthold è però quasi al termine senza che sia ancora riuscito a far emergere la propria classe. Beckenbauer, allenatore della nazionale tedesca, presente a Brema in tribuna, ha osservato che Berthold non è impiegato bene. Bagnoli ha fatto capire che la squadra ha le sue esigenze,

GIOCHI
MAGAZINE

Un appuntamento mensile
da non perdere

SCAI FINANZIAMENTI & SERVIZI
IN TEMPO REALE
PER LE AZIENDE ED I PRIVATI

SCAI FINANZIAMENTI, Via Nomentana, 13 - 00161 ROMA
Telefoni (06) 84.43.364 - 85.93.03 - 73.45.15

UNA GRANDE INIZIATIVA DEL VOSTRO QUOTIDIANO. TROFEO SUPERSKI di SLALOM GIGANTE

Tagliate il traguardo
più allegro dell'anno!



In palio
splendidi premi...
...e 1 fantastica SEAT Ibiza Jr
per la famiglia più brava
e più fortunata!

DIANA

Riservati a due categorie non classificati F.I.S.I. e classificati F.I.S.I.

BROST

SCIARE

ESTASKI
LES 2 ALPES

Touring Club Italiano

Sergio Tacchini

il Resto del Carlino	LA NAZIONE	IL PICCOLO
23 GENNAIO 1988 CORNO ALLE SCALE 24 GENNAIO 1988 CORNO ALLE SCALE 7 FEBBRAIO 1988 SESTOLA-MONTE CIMONE 6 MARZO 1988 SARNANO	16 GENNAIO 1988 CERRETO LAGHI 17 GENNAIO 1988 CERRETO LAGHI 27 FEBBRAIO 1988 PASSO DELLE RADICI 28 FEBBRAIO 1988 PASSO DELLE RADICI 6 MARZO 1988 ZUM ZERI	24 GENNAIO 1988 FORNI DI SOPRA 21 FEBBRAIO 1988 RAVASCHETTO ZONCOLAN 27 MARZO 1988 FORNI DI SOPRA
13 MARZO 1988 SESTOLA-MONTE CIMONE	Finali 19 MARZO 1988 CORNO ALLE SCALE 20 MARZO 1988 CORNO ALLE SCALE	4 APRILE 1988 PIANCAVALLO
	FINALISIMA 9 APRILE 1988 CERRETO LAGHI 10 APRILE 1988 CERRETO LAGHI	

UNDER 21

Rabbia dopo la sconfitta

Cesare Maldini: «I francesi non hanno rispettato le regole»

FIRENZE. La Nazionale under 21 è tornata in Italia con addosso i segni della «battaglia» di Nancy, battaglia cominciata nel fango del campo dello stadio Marcel Picot, dove gli azzurri sono stati sconfitti per 2-1 dai coetanei francesi, e proseguita negli spogliatoi con la rissa del dopo-partita.

Si tratta di segni evidenti, come quelli che portano sul viso Brambati (occhio nero) e Lucci (zigomo gonfio), ma anche di segni meno visibili, come il risentimento che i giocatori e tecnici azzurri nutrono ancora contro arbitro e avversari.

«Qualcuno dei giocatori francesi non è stato alle regole del gioco. Vedremo se fuori casa avranno lo stesso comportamento», ha detto Maldini annunciando, implicitamente, quale sarà il clima della partita di ritorno dei quarti di finale del torneo «speranze» dell'Uefa che si giocherà mercoledì prossimo a San Benedetto del Tronto.

«Noi non minacciamo nessuno e non intendiamo trasformare anche il prossimo incontro in una rissa», ha poi aggiunto Maldini, imitato, in questo tentativo di pacificazione, anche dai suoi giocatori. Tutti, comunque, dicono di non aver scordato i falli che i francesi facevano in continuazione e, soprattutto, ricordano l'atteggiamento di Eric Lada, l'ala di colore della Francia, che quando l'arbitro ha fischio la fine della partita ha sputato a Berti.

«E poi dicono che sono violenti i giocatori italiani. Nel nostro campionato queste cose non succedono», ha detto con aria innocente Nicola Berti, che forse ha dimenticato di stare scontando tre giornate di squalifica per

aver litigato con i giocatori del Torino al termine di un incontro di campionato. Una rissa tutta locale che ha avuto degli strascichi anche nell'under 21, visto che il granata Crippa non ha «perdonato» Berti e non gli rivolge la parola.

Al di là della rissa, della partita di Nancy resta, per gli azzurri, il ricordo di una vittoria che negli ultimi nove minuti è diventata sconfitta.

«Eppure — ha detto Maldini — a parte il risultato sono

soddisfatto della mia squadra. Quella di Nancy è stata una delle migliori partite della mia gestione. Dispiace finire con una sconfitta un incontro durante il quale gli avversari non ci hanno quasi mai impegnato e che abbiamo vinto anche sul piano fisico, correndo fino all'ultimo su un terreno impossibile».

Secondo Maldini sono state due «sviste» dell'arbitro, l'ungherese Nemeth, a consegnare la vittoria ai francesi: «Succede e non intendo

farne un dramma. Ma il primo gol dei francesi è nato da un fallo di Lada su Brambati e il secondo da una punizione che non era a favore loro, ma nostro».

Maldini ha rifiutato ogni accusa, sia sul calo fisico e psicologico della sua squadra nel finale sia sulla sua decisione di non effettuare alcun cambio per tentare, almeno, di spezzare il ritmo degli avversari.

«Avevo fatto scaldare Ciocci — ha spiegato il tecnico azzurro — poi Costacurta, ma quelli che volevo sostituire si sono ripresi e ho deciso che non conveniva cambiare. Non credo ai poteri psicologici delle sostituzioni».

Oggi Maldini diramerà le convocazioni per la partita di ritorno contro i francesi. Potrebbe esserci, rispetto al gruppo che ha perso a Nancy, una novità. Forse Ferrara, se le sue condizioni lo permetteranno, forse qualcun altro. L'allenatore azzurro ha detto di dover fare un giro di telefonate.

«Comunque — ha aggiunto — il gruppo è questo. A San Benedetto dovremo giocare una partita guardinga, senza farci prendere dalla voglia di segnare subito e di chiudere la vicenda».

Il compito di fare gol toccherebbe, per ruolo, a Scarafoni e Rizzitelli, ma continua a essere Paolo Maldini il goleador, con cinque reti, dell'under.

«Va bene anche così — ha detto Rizzitelli — l'importante è non segnare. Comunque io non sono un vero attaccante, non sono un bomber. Parlo da lontano, aiuto il centrocampista, e per questo mi capita di non essere lucidissimo quando arrivo in zona tiro».

LEGA DILETTANTI «No» allo sciopero Giulivi critica Campana

ROMA. I calciatori «over 25» (cioè che hanno superato i 25 anni e hanno militato nel professionismo) difficilmente potranno essere lesserati nella Lega dilettanti come chiede il sindacato calciatori alla Federcalcio e alla Lega.

Qualche eccezione è però possibile come a esempio: per ex professionisti che trovano lavoro in una società che sponsorizza una squadra dilettanti; oppure per ex calciatori che tornando nella città natale decidono di continuare a giocare per qualche anno, sempre però in una squadra dilettanti.

«Per le squadre della Lega dilettanti — ha detto il presidente della Lega Giulivi — è già previsto l'impiego di due calciatori fuori quota per l'Interregionale e di quattro fuori quota per la Promozione».

Il presidente della Lega nazionale dilettanti, che è di diritto anche consigliere della Federcalcio, ha quindi criticato Sergio Campana, presidente del sindacato calciatori, per lo sciopero proclamato il 17 aprile prossimo.

«E' uno sciopero inutile — ha detto Elio Giulivi — con tutte le conseguenze che ne derivano se sarà confermatato. A esempio non credo che tutti siano d'accordo su questa decisione, inoltre volevo ricordare alla Lega Campana che il regolamento federale parla chiaro: se le squadre non dovessero scendere in campo è prevista una penalizzazione di due punti, oltre al deferimento di tutti i calciatori».

«Campana dice sempre che si deve arrivare a un punto di incontro — aggiunge Giulivi — sui parametri e sulle questioni degli ex professionisti. Parla di controparti per i calciatori, però non prende nessuna decisione pur conoscendo le possibili gravi conseguenze per gli iscritti, tre giornate di squalifica per

TRIESTINA / ALLENAMENTO

Tre infortunati da recuperare

Papais, Scaglia e Bivi con dolori inguinali e Costantini non giocherà

TRIESTINA / AVVERSARI

Sambenedettese preoccupata

Il massaggiatore Bernardini: «Sarà battaglia»

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. Molto meglio incontrare una Triestina senza problemi di classifica, si pensa a San Benedetto, perché già bastano e avanzano i problemi che ha la Samb senza dover preoccupare di incontrare una formazione forte, arrabbiata per la sconfitta casalinga e con una posizione difficile in classifica.

E mentre la Samb, su uno spallato di Ballarin, affronta in amichevole una rappresentativa interregionale, abbiamo intervistato l'unico ex, perché l'altro è un «mezzo ex», di questa partita: Valfrido Bernardini, massaggiatore dei rosoblu.

Nato e vissuto per molti anni a Trieste dove ha iniziato anche la professione di massaggiatore, Bernardini è alla Sambenedettese da ben 21 campionati. Ad ogni vigilia di gara contro i suoi «concitadini» Bernardini convoca i giocatori e si fa promettere il massimo im-

pegno e il miglior risultato perché ci tiene a fare bella figura, anche se non può scendere in campo.

«Ho passato cinque bellissimi anni alla Triestina, racconta il massaggiatore della Samb, e debbo dire che mi è rimasta nel cuore sia la squadra sia la città. Chiaramente quando si torna nella propria città si chiede il massimo ai ragazzi. Purtroppo ora a noi della Samb non ci serve. Quest'anno, poi, troviamo la Triestina in una situazione un po' particolare perché non stanno bene in classifica e così questa partita se la giocheranno allo spassino, come noi d'altronde».

Partire due volte con punti di penalizzazione in classifica non è certo bello.

«Sono cose loro che io conosco solo per quello che ho letto sui giornali, continua Bernardini. Mi dispiace che sia capitato proprio alla Triestina, che rappre-

senta una città molto grande con una società sana, cadere in questi errori se così li vogliamo chiamare. Lo scorso anno la squadra ne è uscita benissimo e quest'anno ci sta riprovando ed ha anche gli uomini per riuscirci. Il fatto che abbiano perso domenica in casa penso che sia solo un episodio».

Un certo periodo ha visto un trionfatore triestino dominare nella Samb. Allenatore Marino Bergamasco, direttore sportivo ed anche ex allenatore Alberto Eliani e Bernardini massaggiatore.

«Solo una coincidenza, anche bella per i risultati che ottenevamo, ricorda il massaggiatore».

Di triestini a San Benedetto ce ne sono stati tanti. Colgo questa occasione — conclude Bernardini — per fare gli auguri alla Triestina sportiva perché possa salvarsi, ma dopo la partita contro di noi».

(Epifanio Pierantozzi)

Primavera è d'intorno e per i campi esulta. Infatti un paio di saette marzoline hanno accompagnato le corse degli alabardati allo stadio e sul campo stesso non era poi un'esultanza. Mancavano al lavoro Scaglia, Papais, Bivi, Costantini che si sono fatti miracolare (speriamo) dalle dita dei massaggiatori. Costantini ha la caviglia storta e per domenica non sarà pronto. Papais e Bivi dovrebbero farcela, visto che accusano dolori inguinali; Scaglia ha problemi agli adduttori.



Gli alabardati si allenano.

tanto spunta qualche lacuna. Domenica abbiamo corso, aggredito, ma senza lucidità. Ci è difficile manovrare con la calma necessaria per superare una formazione che gioca molto chiusa».

Arriva Zat e fa sentire qualche nota dell'Antologia della Zarzuela. Prova i muscoli addominali di Biagini: «Madonna, che roba!». Solidi come una saracinesca. Una saracinesca come sarà la difesa della Sambenedettese.

Dice Biagini: «Loro sono esperti, abituati a lottare, gente dura». Ma questo spa-

reggio come finirà? Giampiero Marchetti confida che perderà con la Samb sarebbe ben peggio della sconfitta di domenica scorsa: «Loro devono tornare nella mischia, dopo aver messo in cascina tante provviste nella fase iniziale del campionato. Quindi per noi, vincere significherebbe tornare a un punto dalla speranza».

Portando attrezzi, la leggendaria figura (lui preferisce «leggiadra») di Marcello è vestita d'estate: braghette corte, maglietta leggera. I giocatori stanno più coperti.

Con questi chiari di luna, bisogna proteggerli, che non prendano un raffreddore. E, siccome piove sul bagnato, già da adesso possiamo dire che domenica non sarà la Triestina dei titolari in campo. Giocherà Polonia, che è comunque una garanzia, al posto di Costantini. In panchina, quali difensori prenderanno posto?

Partita dura, senz'altro, quella di domenica contro la Sambenedettese di Domenighini. «Per gli altri è dura, per noi di più» dice Evangelisti. E se ne va a massaggiare misteriosamente gli arti di chi soffre.

I ragazzi della Primavera s'allenano per conto loro: tanto la partita non si disputa mai. Col pericolo che si faccia male qualcuno è meglio non programmare agonismi, neanche in famiglia.

La Triestina oggi torna a Turiaco per il solito lavoro leggero, da domani sera tutti in ritiro a Muggia. Ad aspettare il momento di scendere in campo e vedere se l'orizzonte s'è schiarito.

[Bruno Lubis]

TOTOPICCOLO

Il concorso numero 2



Concorso n. 2 - Domenica 20 marzo 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B			
Triestina-Sambenedettese			
CALCIO - Serie B			
Piacenza-Udinese			
CALCIO - Serie C2			
V. Mestre-Pordenone			
CALCIO - Interregionale			
Gorizia-Baraccalugo			
CALCIO - Promozione			
Cervignano-Italia S.M.			
CALCIO - Serie A2			
Monfalcone-Cussignacco			
BASKET - A2			
Dentigomma-Fantoni			
BASKET - A2			
Segafredo-Anabella			
BASKET - B1			
Stefanel-Montegranaro			
PALLAMANO - Serie A1			
Bolzano-Cividin			

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPISTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

UDINESE

Ancora senza una vera identità

Anche nell'amichevole di Monfalcone i friulani non sono sembrati irresistibili

Gli arbitri di domenica

SERIE A

Ascoli-Inter: Lombardo
Fiorentina-Cesena: Frigerio
Juventus-Pisa: Lanese
Milan-Pescara: Baldas
Napoli-Como: Sguizzato
Roma-Empoli: Pezzella
Samp-Avellino: Paparesta
Verona-Torino: Magni

SERIE B

Arezzo-Modena: Fabricatore
Atalanta-Lecco: Luci
Bari-Catania: D'Elia
Bologna-Genoa: Gava
Catanzaro-Bari: Agnolin
Messina-Parma: Tuveri
Pescara-Lazio: Lo Bello
Piacenza-Udinese: Aciri
Taranto-Brescia: Esposito
Triestina-Samb: Corniotti

0-5

MARCATORI: al 44' Fricano, al 48' Vagheggi, al 67' Vagheggi, al 71' Tagliaferri, all'88' Piani.

MONFALCONE: Dessabo (Trevisan), Da Dalt, Catalfano (Giotta), Murra, Saturno, Savarin, Veneziano, Paolo Brugnolo, Severini, Ussai, Massimo Brugnolo, Cocchiotti (Degrassi).

UDINESE (p.t.): Brini, Galparoli, Rossi, Righetti, Bruno, Tagliaferri, Manzo, Fricano, Fontolan, Dossena, Caffarelli.

UDINESE (s.t.): Brini, Del Fabbro, Rossi, Fricano, Bruno, Pucseddu, Caffarelli, Manzo, Vagheggi, Tagliaferri, Russo.

ARBITRO: Petronio di Stanzano.

MONFALCONE — Assente ormai da parecchi anni dalla città dei cantieri l'Udinese vi è finalmente ritornata sia pure per il tradizionale galoppo amichevole di metà settimana.

Nell'occasione la formazione bianconera ha affrontato

il Monfalcone Strato che, nonostante il passivo finale di cinque reti, ha retto dignitosamente il ruolo di sparring-partner dell'undici di Sonetti. Il risultato infatti è maturato in massima parte nel corso della ripresa, quando la squadra di casa ha inevitabilmente ceduto sul piano atletico di fronte ad un avversario che, lasciando spazio alle seconde linee, ha potuto godere di una maggior freschezza fisica.

Limitatamente al primo tempo, conclusosi con una sola rete all'attivo delle «zebre», l'incontro si è dipanato secondo copione, vale a dire con l'Udinese costantemente protesa in avanti e il Monfalcone rinserrato nella propria metà campo a cercare di limitare il più possibile i danni, ma l'impressione generale data dalla squadra bianconera non ha mai assunto i crismi dell'irresistibilità. Il complesso friulano in so-

stanza pur con le mille riserve del caso dovute alla differente caratura tecnica ed atletica tra le due formazioni in campo, è apparsa ancora alla ricerca di una precisa identità di gioco e soprattutto in fase di impostazione della manovra i meccanismi e le geometrie tra gli elementi di maggior peso tattico hanno risentito ancora di una certa improvvisazione.

Le note maggiormente positive sono comunque venute dalla vivacità e dall'irruenza di Tagliaferri e da uno spigliato Fontolan.

Per quanto riguarda la squadra schierata da Sonetti nel secondo tempo ha destato buona impressione un Vagheggi evidentemente smanioso di rivalutare le proprie quotazioni in campionato. Dopo una fase d'avvio prettamente accademica la cronaca riserva le prime sfortunate offensive dei bianconeri verso il quarto d'ora.

Allo scadere del tempo l'Udinese va in gol. L'azione è piuttosto confusa e dopo un batti e ribatti davanti a Dessabo il tocco finale in rete è di Fricano.

Nella ripresa Sonetti manda in campo una squadra rinnovata quasi per intero e dopo soli tre minuti Vagheggi mette dentro da due passi su preciso assist di testa di Russo. Ancora Vagheggi al 67' realizza di prepotenza la terza rete sfruttando un servizio dalla sinistra di Caffarelli. Mentre si susseguono i cambi in entrambe le formazioni Tagliaferri al 71' infila dalla sinistra e porta a quattro il bottino.

Infine a due minuti dal termine, dopo che il Monfalcone ha sfiorato il gol della bandiera con una bella conclusione di Massimo Brugnolo respinta dalla traversa, giunge il quinto gol ad opera del giovane Piani.

[Ivano Goni]

GIUDICE DILETTANTI

Anticipo per il Ponziana

Biancoazzurri con il San Canzian domani al campo di via Flavia

Il giudice sportivo regionale dei dilettanti ha preso questa settimana i seguenti provvedimenti a carico di giocatori: sospensione in attesa di chiarimenti chiesti all'arbitro a Immatore (Stanzano). Squalifica per quattro giornate a Zompicchiatti (Italia San Marco), Lepre (Torre Papolano). Squalifica per due giornate a Bandelli (Lucinico), Sgubini (Pro Fiumicello), De Micheli (A.S.S.O.), Carneletto (Spal), Cosolo (I. Turriaco), Beltrami (Cussignacco), Petri (Stella Azzurra), Infanti (Sangiovanese), Franch (San Nazario), Sigur (San Sergio), Scarpa (Cordenonese under 18), Zanon (Pro Cervignano u. 18), Marzolla (Cussignacco u. 18), Graton (Palmanova u. 18), Carli (San Canzian u. 18), Gustin (Vesna), Travaglini (Trivignano), Muzzolini (Stella Azzurra), Infanti (Sestense).

Squalifica per una giornata:

Bertuzzi (Julia), Ferrati (Prasvidomini), Barbarino (Bresanesse), Zanier (Sangiovanese), Udrine u. 18), Grigolo (Santamaria), Catenaro (Edile Adriatica), Bregolin (Sangiovanese u. 18), Canzian (Clivalese u. 18), Degra (Gradese), Fuccaro (Diana), Buoso (Bardeano), Del Giudice (Bartolo), Finati (Torviscosa), Cinque (Opicina Supercaffè), Paludet (Cordenonese u. 18), Zanon (Pro Cervignano), Zanin (Pro Fiumicello), Grimenelli (Torre Pn), Andreotti (Sangiovanese), Verona (Fortitudo), Cateni (Vallenoncello), Fabbro (Rive d'Arcano), D'Andrea (Gallianese), Ermacora (Natisone), Tambosco (Bressa), Gentili (Indipendente), D'Oro (Flambro), Cudin (Porpetto), Grattoni (Capri), Vidali (Kras), Balloch (Buttrio), Mondo (Muggesana), De Stefano (Spilimbergo u. 18), Boscolo (Pro Cervignano u. 18), Brescia (Italia

San Marco u. 18), Calò (Portuale), Cossetti (Maianese), Zuccheri (Sevegliano), Capone (Pro Fiumicello), Carnelos (Vallenoncello), Zanusso (Caneva), Zucchini (Donatello), Noacco (Reanese), Scaravetti (Corno), Marrati (Santamaria), Venuto (Flambro), Tribos (Gonars), Bogar (Pro Romani), Gonnella (Medeuzza), Comuzzi (Buttrio), Tantino (Opicina), Varljen Alessandro (San Sergio), Claviano (Palmanova u. 18), Nordio (Portuale u. 18), Nadalin (Centro Mobile u. 18), Di Lena (Cormonese), Giacomini (Torviscosa), Vancina (Foglian), Turchi (Edile Adriatica), Sestan (Opicina Supercaffè), Coderini (Pieris), Francescon (Barbeano), Pizzutti (Medeuzza), Atena (Zaule Rabuiese).

E' stato altresì autorizzato a sabato 19 marzo l'anticipo del campionato di Prima categoria girone B tra il Pon-

ziana e il San Canzian che avrà luogo sul campo di via Flavia con inizio alle 15.30.

Under 18 regionali

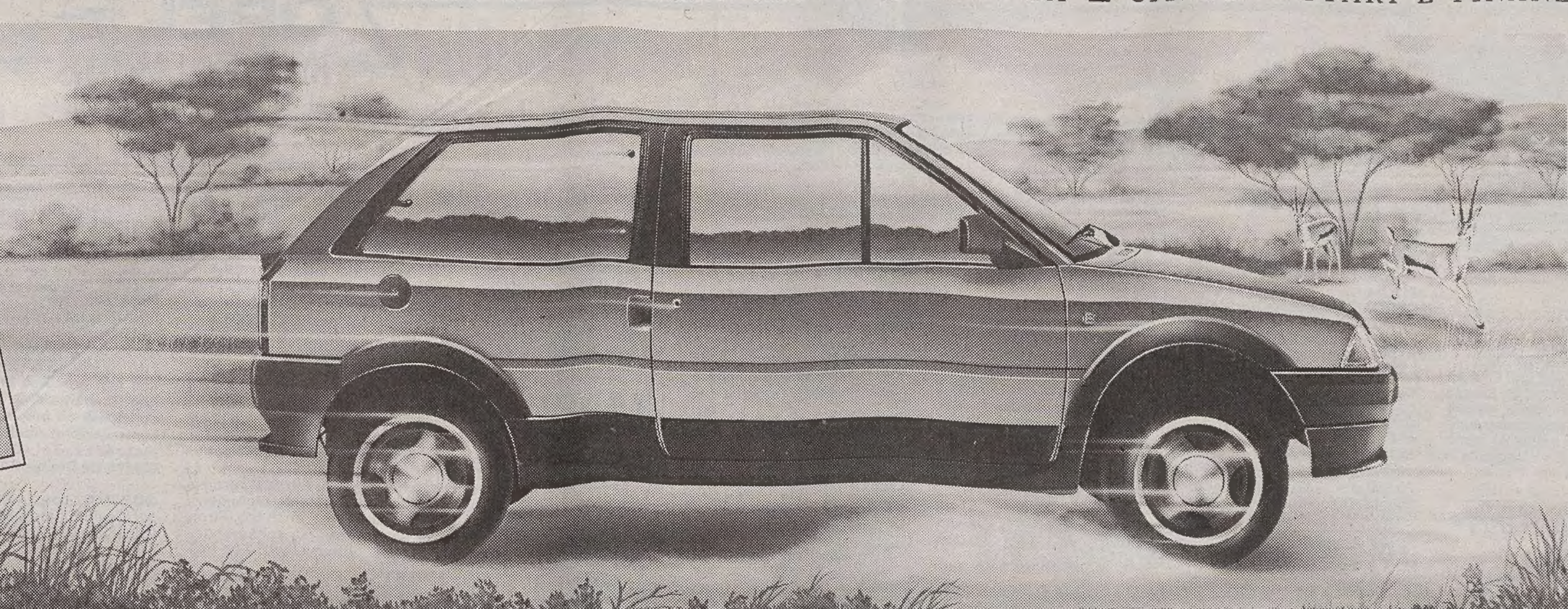
GIRONE A: Maniago-Spilimbergo 1-1, San Giorgio-Cordenonese 1-0, Sangiovanese-Cussignacco 0-2, Buiese-Juniors 5-0.

GIRONE B: San Canzian-Pro Cervignano 1-1, San Giovanni-Manzanese 4-1, Palmanova-Trivignano 2-1, Italia San Marco-Monfalcone 0-0, Zaule Rabuiese-Torviscosa 1-2, Sangiovanese-Portuale 0-2, Lucino-Cormonese 0-3.

CLASSIFICA: Monfalcone punti 40; San Giovanni 30; Portuale 28; San Canzian e Torviscosa 26; Manzanese e Pro Cervignano 25; Trivignano, Zaule Rabuiese, Italia San Marco e Cormonese 21; Palmanova 20; Sangiovanese 18; Lucinico 8.

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

6.000.000
SENZA INTERESSI
SU TUTTE LE AX
TRE E CINQUE PORTE
FINO AL 31 MARZO



CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, acccontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle dieci versioni a tre e cinque

porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi

FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DELL' 8,4%
6.000.000 in 36 rate da L. 209.000 (risparmio L. 1.296.000)
7.000.000 in 36 rate da L. 243.000 (risparmio L. 1.512.000)
8.000.000 in 36 rate da L. 278.000 (risparmio L. 1.728.000)

dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere, alla fantastica velocità di 180

km/h. E fino al 31 marzo, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque a sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli

interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - RAPPRESENTANZA ASSOCIATA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 68688. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715. GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111. MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 798090. PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924. MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1. BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. BOLOGNA: via Imerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802. BRESCIA: telefoni 295766 - 296475. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9. Lodi: corso Roma 68, tel. 65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133. 583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

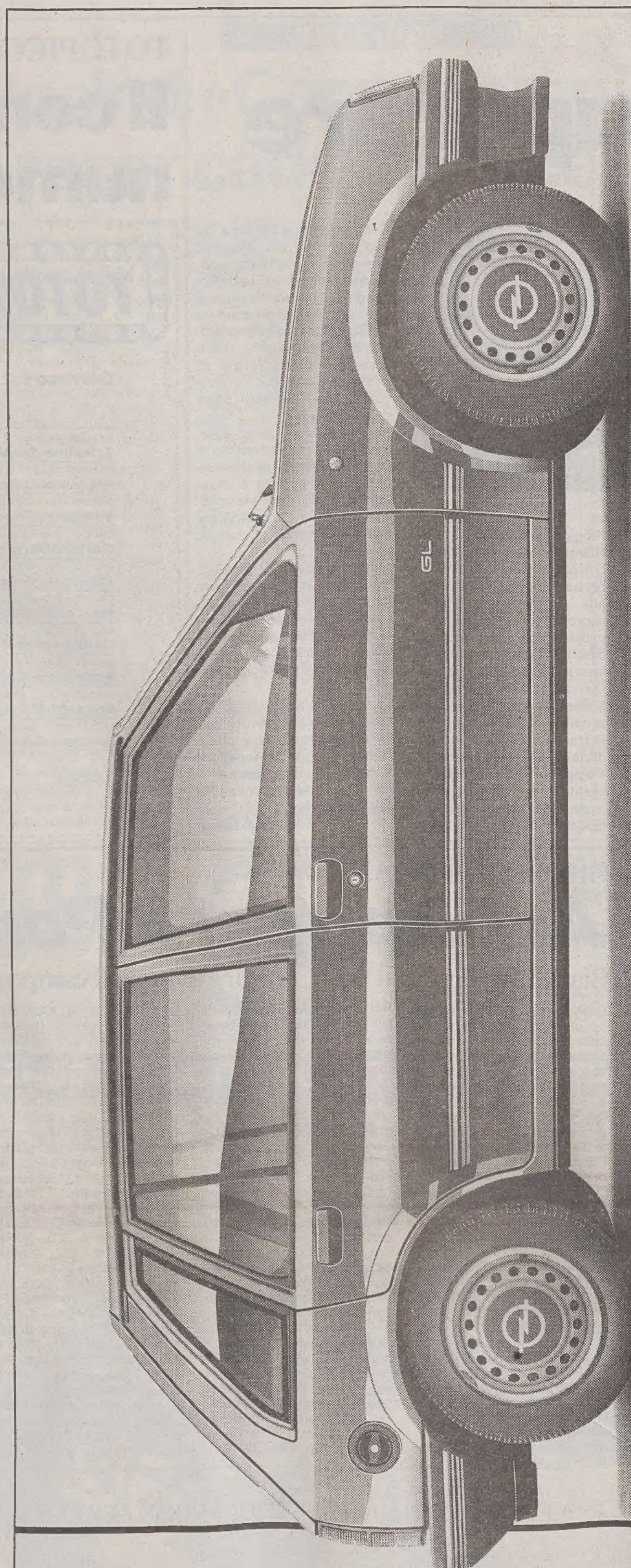
Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, né chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI anziani Udine cercano persona fissa anche dormire. Telefonare mattina 0432/294472 oppure 0481/33281. 126



Opel Corsa sconvolge la borsa. Più di 21 Km con un litro, meno 50% sugli interessi.

Dopo il crollo di Wall Street cominciano a vedersi in giro sempre più Corsa. Sarà una coincidenza ma un'auto così permette una saggia gestione delle risorse e del tempo anche in tempi difficili. La sua generosità di prestazioni (fino a 170 Km/h nella cilindrata 1.3) è grande quanto la sua parsimonia nei consumi, grazie anche a un Cx di soli 0.34. Il suo patrimonio di accessori è solidissimo (nelle versioni Swing, GL e GT).

D A L I R E
9.600.000
IVA E TRASPORTO INCLUSI
S O L O D A L I R E
250.000*
A L M E S E

Non per farla lunga ma anche lo spazio conta (è disponibile a 3, 4 e 5 porte) e il dinamismo dove lo mettiamo? Nei motori 1.0, 1.2, 1.3 e 1.5 diesel ce n'è a volontà! Tirando le somme vi conviene scegliere una Corsa. L'utile è tutto vostro, il dilettevole anche. Presto! Dai Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 30 Aprile.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



* La rata mensile è calcolata per rateazioni a 36 mesi, con anticipo del 25% sul prezzo di listino suggerito di L. 9.600.380, IVA e trasporto inclusi, per il modello Corsa 1.0 Swing 3p. L'offerta è valida per vettore disponibili, esclusa Corsa Van, presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti da GMAC Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

4 Impiego e lavoro Offerte

AIUTO cuoca esperta automunita cerca ristorante. Tel. 212014. T.A. 69

CERCASI personale per gelateria Grado, anche apprendisti, telefono 0431/81858. 23

IMPORTANTE società cerca con contratto formazione lavoro impiegato/a con buona conoscenza tedesco e inglese. Scrivere a cassetta n. 13/M. Pubblica 34100 Trieste. 564

MODELLE non professioniste che cercano, compenso 70.000 per taglio capelli noto stilista. Disponibili per lunedì 21 marzo. Telefonare 826590. 10

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 464

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili soprammobili pianoforti tappeti quadri antichità in genere. Sgombera. Tel. 68657-571526. 419

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchi oggetti tappeti quadri eventualmente sgombero. Telefonare 630358-415582. 51352

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 459

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 429

PORSCHE 924 Turbo 1984 perfetta aria condizionata tutti i tagliandi, vend. 577754. 50809

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. V. Maccanico 14/b. T. 631641

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

OREFICERIA Ghega compra oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 566

15 Roulotte nautica, sport

NOLEGGIO autocaravan e caravan. Nord Caravan Pordenone 0434-30081. 03

16 Vendite

VENDO 126 1.300.000, A112 1.200.000, 127 CL, 128 coupé, Alfesud. Tel. 68064. 5113

17 ZANON

Impianti elettrici
Riparazioni - Collaudi
(Aut. ACEGA) Via Parini 6
Tel. 727312

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAPANNONE 610 mq, passo carrabile, zona centrale, accessibile autotreni, affittasi, ore ufficio tel. 726867. 572

18 CAPANNONE

Ronchi, AEROPORTO mq 450 sopralcabili, completo servizi, disponibilità immediata. Agenzia Italia, Montalcione 74404.

TARVISIO città bilocale elegantemente arredato 4/5 posti letto affittasi anche brevi periodi. Tel. past. 0432/290889.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040-390055. Nessuna spesa anticipata. 54

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040-773737. 05

A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiale. Tel. 040-773737. 54

21 A. FINANZIAMENTI

tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 405

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati. Rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 562

FINANZIAMENTI per ogni necessità e per tutti i vostri problemi. 0481-791044. 428

FINANZIAMENTO IN 24 ore a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvisori documentazioni ridotte serietà. 040/60418-631478 via Donata 3 Trieste. 71620

22 GORIZIA

cedesi licenza supermarket centralissimo mq 280 135.000.000. Informazioni presso l'Alpicasa, via Slataper 10. 05

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cervignano azienda commerciale colori cornici quadri ben avviata. 2

23 MONFALCONE ALFA

Ronchi dei Legionari bar-trattoria ampi locali spazio esterno parcheggio. 2

MONFALCONE cedesi bar rosticceria. Telefonare ore pasti 0481/482415. 117

PRESTITI facili senza problemi e senza firme di garanti fino a 12.000.000 concediamo velocemente a lavoratori dipendenti imprestatati che abbiano un conto corrente bancario. Telefonare Fintergestim Istituto finanziario Trieste 040/65759; Montalcione 0481/40063. 379

24 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. TRE 1774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. 534

ACQUISTO contanti appartamento minimo 100 mq zona signorile telefonare 763189. 14

FINIM 766881 acquista su specifica richiesta propria clientela appartamenti casette ville negozi terreni edificabili. Pagamento contanti rapida definizione. 426

PRIVATO cerca urgentemente villino o terreno edificabile Opicina centro/prima periferia, definizione immediata. Scrivere a cassetta n. 30/L. Pubblica 34100 Trieste. 431

PRIVATO compra appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 473

SU incarico cerchiamo Opicina casetta indipendente o schiera. Urgente 774882. 535

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - Zona C. ALBERTO seminuovo, piano 1, soleggiato, salone, due stanze, stanzino, cucina, servizi, poggiosi. 568

BIBIONE fronte mare 43.500.000 vendesi ultimo nuovo appartamento pronta consegna. 0431/430541. 126

CENTRALE Barriera, San Vito, seminuovo 80 mq facilitazioni. Telefono 227237. 50913

GAMBINI alta 90 mq terrazzo, da ristrutturare vendo. Telefonare 227237. 50913

GRADO, attico camere soggiorno grande terrazza, altro ingresso indipendente, altro con riscaldamento autonomo, giardino. «Trieste Mia» 768800-54519. 443

IMMOBILIARE CIVICA vende MADONNA DEL MARE 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 52.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 473

IMMOBILIARE CIVICA vende MOLINO A VENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiosi, autoriscaldamento ascensore, 46.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 473

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA moderno, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiosi, autoriscaldamento. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 473

IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA in palazzina 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggiosi, riscaldamento centrale, posto macchina, grande cantina. 60.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 473

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona MURAT 2 stanze, soggiorno, cucinotto, doppi servizi, ampia terrazza, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 473

LIGNANO Pineta 69.000.000 villaggio con piscina vendesi villetta schiera arredata 7 posti letto. 0431/430480. 126

VENDESI locale d'affari 60 mq ristrutturato zona stazione privato. Tel. 60697. T.A. 70

VILLA Primavera Udine vendesi garages per camper tel. uff. 0432/690569. 52

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi amicizia matrimoniale. Sede centrale Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Montalcione: 40825. 22

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per amicizia e matrimonio; il sistema più simpatico e intelligente per trovare la persona giusta. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444.

27 TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che alle ore 10.30 del 28 marzo 1988 si procederà alla vendita degli immobili costituiti da: 1 lotto P.T. 2283 di Chiadino c.t. 1.0 (villino in via Piccardi di 70, con giardino antistante e retrostante); Il lotto P.T. 40977 di Trieste c.t. 1.0 con 51/1000 p.i. c.t. 1.0 P.T. 28740 (appartamento al III piano di via Palladio n.3) di proprietà di Giannella Anna e Balestrucci Francesco.

Prezzo base ridotto: 1 lotto Lit. 160.960.000. Offerte minime in aumento: Lit. 500.000. Il lotto Lit. 53.040.000. Offerte minime in aumento Lit. 300.000.

Deposito per cauzione a spese, da effettuarsi entro le ore 12 del giorno precedente la vendita: 25% del prezzo base.

Termine per il deposito del saldo prezzo: 20 gg. dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni in Cancelleria, stanza n.241

IL CANCELLIERE

INDOVINA CHI VINCE... CON IL TOTOPICCOLO VINCERAI ANCHE TU!

Dimostratemi dei veri sportivi... giocate per vincere con il TotoPiccolo. Il nuovo appassionante gioco de Il Piccolo dura 12 settimane consecutive. Ci sono in palio 15 premi ogni settimana e 1 Fiat Uno al mese come superpremio.

* Il Piccolo pubblica ogni settimana (dal martedì al venerdì) una scheda, nella quale vi verrà richiesto di fornire i vostri pronostici su 10 incontri sportivi di diverse discipline, che avranno luogo il sabato dopo le h. 14 o la domenica.

* Indicate le vostre previsioni, scrivendo nella

apposita casella la lettera A e la lettera B nel caso riteniate che a vincere sia la squadra indicata nella colonna A o B, o la lettera N per indicare il pareggio.

* Fate pervenire la scheda compilata (e convalidata dalla data riportata a fianco della testata nazionale de Il Piccolo) assolutamente entro le h. 13 del sabato della settimana a cui si riferiscono i pronostici. Le schede dovranno pervenire a: Il Piccolo - Via G. Reni, 1 - 34100 Trieste.

* Il lunedì successivo si procederà allo spoglio

delle schede, e verranno estratti (tra tutti coloro che avranno ottenuto il maggior punteggio) i 15 premi in palio.

* Il superpremio mensile sarà estratto a sorte tra tutte le schede pervenute ogni 4 settimane di gioco.

Ecco i premi in palio:
12 Personal Computers, 12 Videoregistratori,
12 Compact Disc, 12 Biciclette da uomo... e 1 Fiat Uno al mese come superpremio!

GIocate PER VINCERE!

TOTOPICCOLO